

COMUNE DI FORCE

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

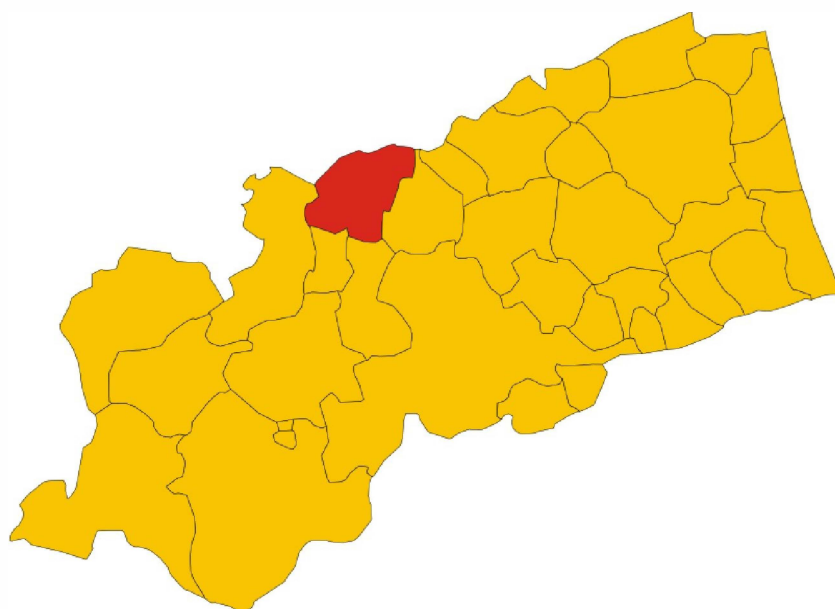
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

ANNO 2023

RELAZIONE TECNICA



REGIONE MARCHE



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



OGGETTO ELABORATO :

- DATI DI BASE
- SCENARI DI RISCHIO
- LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE
- MODELLO DI INTERVENTO

COMMITTENTE : *AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI FORCE*

Redazione :

Geol. Sara Abeti

Geol. Gianluigi Bartolini

DATA : *GIUGNO 2023*

INDICE

PREMESSA	1
RIFERIMENTI NORMATIVI	4
A.1 – DATI DI BASE	7
A.1.1 – Aspetti generali del territorio comunale	7
A.1.2 - Aspetti geologici e geomorfologici.....	7
A.1.3 - Idrografia superficiale e aspetti meteorologici	8
A.1.4 - Insediamenti Residenziali e Produttivi.....	9
A.1.5 - Rete viaria.....	10
A.1.6 - Rete elettrica, idrica e gasdotti	11
A.1.7 – Assetto Demografico	11
A.1.8 – Strutture sanitarie, scolastiche e ricettive	13
A.2 – SCENARI DI RISCHIO	14
1. RISCHIO SISMICO	15
1.1 – Descrizione del rischio sismico	15
1.2 – Aree e valutazione popolazione a rischio sismico	21
1.3 - Censimento dei centri storici esposti al rischio sismico.....	25
2. RISCHIO METEO – IDROGEOLOGICO E IDRAULICO.....	27
2.1 – Rischio Idrogeologico e Idraulico.....	27
2.2 – Analisi del rischio frana nel territorio comunale	28
2.3- Analisi del rischio esondazione nel territorio comunale.....	48
2.4- Rischio Meteorologico: nubifragi	49
2.5- Deficit Idrico	51
3. RISCHIO DIGHE	52
3.1 – Descrizione del Rischio	52
3.2-Aree e popolazione a rischio	54
3.3-Piani di emergenza dighe	54
4. RISCHIO INDUSTRIALE	61
4.1 – Descrizione del Rischio	61
4.2-Indirizzi Operativi	62
4.3-Impianti di stoccaggio e trattamento.....	63
5. RISCHIO NBCR.....	65
5.1 – Dispersione sostanze a seguito di incidenti - trasporti.....	66
5.2- Dispersione sostanze inquinanti su matrici ambientali	69
6. RISCHIO IGIENICO - SANITARIO	70
6.1 – Descrizione del rischio	70
6.2 – Rischio pandemia.....	70
7. ALTRI RISCHI	74
7.1 – Rischio rinvenimento ordigni bellici	74

7.2 – Rischio paralisi del traffico.....	76
7.3 – Rischio attività ed eventi a rilevante impatto locale	78
8. RISCHIO NEVE	79
8.1 – Valutazione delle varie soglie di rischio.....	79
9. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI.....	81
9.1 – Terminologia	82
9.2 – Livelli di Allerta.....	83
9.3 – Indicatori di evento e monitoraggio	85
9.4 – Tipologia del rischio ed aree e popolazione a rischio.....	85
B -LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE.....	96
B.1 – Coordinamento Operativo provinciale.....	96
B.2 – Salvaguardia della popolazione	96
B.3 - Rapporti tra le istituzioni locali e Nazionali.....	96
B.4 - Informazione alla popolazione	97
B.5 - Ripristino della viabilità e dei trasporti	97
B.6 - Funzionalità delle telecomunicazioni	98
B.7 - Funzionalità dei servizi essenziali	98
B.8 - Struttura dinamica del piano.....	99
C -MODELLI DI INTERVENTO.....	100
C.1 – Centro Operativo Comunale.....	100
C.2 – Sistema di comando e controllo	103
C.3 - Funzioni di Supporto.....	103
C.3.1 - Funzionari di supporto	106
C.4 - Individuazione aree protezione civile.....	120
C.4.1 - Aree di Attesa della popolazione (Primo Soccorso).....	120
C.4.2 - Aree di Accoglienza (Ricovero) della popolazione	121
C.4.3 - Aree di Ammassamento Soccorritori	123
C.4.4 - Aree di Ammassamento Risorse	124
C.4.5 - Piano di Evacuazione e Cancelli	126
D -RISCHI PREVEDIBILI E NON PREVEDIBILI	127
Modelli di intervento.....	130
D.1 – Procedure per il RISCHIO IDROGEOLOGICO	130
D.1.1 - Livelli di criticità rischio idrogeologico	130
D.1.2 - Attivazione fasi Operative Rischio Idrogeologico.....	136
D.2 - Procedure per il RISCHIO SISMICO.....	139
D.2.1 - Attivazione fase operativa in emergenza	139
CONCLUSIONI.	140

GLOSSARIO	141
AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE	145
CARTELLONISTICA AREE DI EMERGENZA	154
SCHEDE AREE PRIMO SOCCORSO	155

TAVOLE

TAVOLA 1 – Carta delimitazione territorio comunale

TAVOLA 2 – Piano Assetto Idrogeologico

TAVOLA 3 – Aree Attesa

TAVOLA 4 – Aree Ricovero, Ammassamento ed Edifici Strategici

TAVOLA 5/A - Carta ubicazione cancelli Rischio Idrogeologico Capoluogo

TAVOLA 5/B - Carta ubicazione cancelli Rischio Idrogeologico Capoluogo

TAVOLA 5/C - Carta ubicazione cancelli Rischio Idrogeologico Ovest Capoluogo

TAVOLA 5/D - Carta ubicazione cancelli Rischio Idrogeologico Ovest Capoluogo

TAVOLA 5/E - Carta ubicazione cancelli Rischio Idrogeologico Montemoro

TAVOLA 5/F - Carta ubicazione cancelli Rischio Idrogeologico Sud Capoluogo

TAVOLA 6 - Viabilità in caso di sisma Capoluogo

TAVOLA 7/A – Carta della Vegetazione e Fascia di interfaccia con individuazione dei livelli di
pericolosità – Capoluogo di Force

TAVOLA 7/B – Carta della vegetazione e Fascia di interfaccia con individuazione dei livelli di
pericolosità – Frazione Quinzano

PREMESSA

Il piano contenuto in questo studio prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità; comprende una prima parte conoscitiva che contiene informazioni relative al territorio comunale (assetto demografico, processi fisici che causano le condizioni di rischio, eventi, scenari, risorse disponibili) e una seconda parte attuativa, attraverso la quale viene data operatività al piano. Di fatto la parte attuativa costituisce la prosecuzione e il completamento della parte puramente conoscitiva del Piano stesso, definendo i procedimenti da adottare e i ruoli da svolgere in caso di emergenza.

Il Piano di Protezione Civile elaborato da questo studio segue le linee guida dettate dal Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero degli Interni secondo la **Direttiva del 30 aprile 2021 - "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali"** e **D.G.R. MARCHE n. 765 del 24/06/2019** "*Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile*", ai sensi dell'art. 12, comma 2, lettera e) del D.lgs. n. 1/2018 "Codice della Protezione Civile".

La redazione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile ha lo scopo di revisionare gli elaborati precedentemente prodotti dall'Amministrazione comunale sia per possibili variazioni di alcuni scenari di rischio, sia per acquisire e integrare il Piano con i dati contenuti negli Studi di Microzonazione Sismica e nelle Analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza, elaborati a seguito dell'art.11 del D.L. n.39/2009, convertito dalla L. n.77/2009. Tale revisione risulta fondamentale, inoltre, a seguito dell'aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche (D.P.G.R. n.160/2016), nonché per dare atto a quanto riportato al punto 4 della Direttiva P.C.M. del 08/07/2014 riguardo alla pianificazione e alla gestione dell'emergenza relativa alle grandi dighe.

Dal **Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n.1 "Codice della Protezione Civile"**:

"Art. 12. Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile

1. Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni."

Tra le funzioni delle Regioni, *l'art. 11 lettera b)* prevede l'elaborazione degli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali e comunali di protezione civile, nonché per la revisione e valutazione periodica dei medesimi piani.

Le Regioni disciplinano *gli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali e comunali di protezione civile*, nonché per la *revisione e valutazione periodica dei medesimi piani*. Tra le funzioni delle Regioni è ricompresa la predisposizione dei piani provinciali di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali in raccordo con le Prefetture.

Con **D.G.R. MARCHE n. 765 del 24/06/2019** si sono approvati gli *“Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile”*, in attuazione dell'art. 11, comma 1) lettera b) e dell'art. 18 del D.lgs. n. 1/2018 *“Codice della Protezione Civile”* di cui all'Allegato *“A”* che forma parte integrante della presente deliberazione.

Il presente lavoro ha attuato l'adozione di questo documento, di cui all'Allegato *“A”*, che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso; pertanto ha rappresentato un indispensabile base di lavoro per la revisione e aggiornamento del Piano di Emergenza a norma di legge.

Direttiva del 30 aprile 2021 - “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”

La presente direttiva è emanata in attuazione dell'articolo 18 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante *“Codice della protezione civile”* (di seguito *“Codice”*). In particolare, il comma 4 del suddetto articolo stabilisce che *“le modalità di organizzazione e svolgimento dell'attività di pianificazione di protezione civile e del relativo monitoraggio, aggiornamento e valutazione”* sono disciplinate con direttiva da adottarsi ai sensi dell'articolo 15 del Codice al fine di *“garantire un quadro coordinato in tutto il territorio nazionale e l'integrazione tra i sistemi di protezione civile dei diversi territori, nel rispetto dell'autonomia organizzativa delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano”*.

La finalità del presente provvedimento è quella di omogeneizzare il metodo di pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali per la gestione delle attività connesse ad eventi calamitosi di diversa natura e gravità, secondo quanto indicato nell'allegato tecnico che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

A livello comunale, si provvede alla predisposizione dei piani comunali di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali di cui alla lettera b), comma 1, dell'articolo 11 del Codice, ferme restando le disposizioni specifiche riferite a Roma capitale di cui al comma 7, articolo 12, del medesimo Codice.

I contenuti della pianificazione di protezione civile comunale indicati nella presente direttiva devono essere commisurati all'effettiva capacità di pianificazione da parte dei Comuni di piccole dimensioni.

Alla definizione dei piani di protezione civile comunale, al loro aggiornamento e alla relativa attuazione devono concorrere tutte le aree/settori dell'amministrazione (ad esempio: urbanistica, settori tecnici, viabilità) sotto il coordinamento del Servizio di protezione civile comunale ove esistente.

Per la gestione e futuri aggiornamenti dei Piani Provinciali di Protezione Civile, potrà essere utilizzato inoltre il portale (Sistema Informativo Territoriale Regionale) già in dotazione del Servizio di Protezione Civile della Regione Marche nel quale sarà possibile l'inserimento di tutti i dati ed i relativi elaborati grafici georeferenziati, finalizzato alla consultazione degli stessi da parte degli Enti, dei professionisti e della popolazione.

I piani provinciali sono consultabili al sito:

<https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile/Prevenzione/Pianificazione#Piani-Provinciali>

All'indirizzo <https://qmap-protciv.regione.marche.it/cs/> sarà possibile inoltre visionare i piani di emergenza comunali redatti per il territorio della Regione Marche.

Il Piano di Emergenza dovrà essere continuamente aggiornato.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- **D.P.R. 06/02/1981, n. 66** "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile";
- **D.Lgs. 17/03/1995, n. 230 e sue s.m.i.**, "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti";
- **Legge 03/08/1998, n. 267** "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania.";
- **D. Lgs. 31/03/1998, n. 112** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- **L.R. 25/05/1999, n. 13** "Disciplina regionale della difesa del suolo";
- **Legge 03/08/1999, n. 265** "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla legge 08/06/1990, n.142";
- **D.L. 12/10/2000 n. 279, convertito con modificazione dalla Legge 11/12/2000 n. 365**, recante "interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000";
- **D.Lgs. 18/08/2000, n.267** "Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";
- **Legge 21/11/2000, n.353** "Legge quadro in materia di incendi boschivi";
- **D.L. 07/09/2001 n. 343, convertito con modificazione dalla Legge 09/11/2001 n. 401**, recante "disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **Legge 09/11/2001, n. 401 e ss.mm.ii.** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **L.R. 11/12/2001, n. 32** "Sistema regionale di protezione civile";
- **O.P.C.M. 20/03/2003, n. 3274 e ss.mm.ii** (G.U. n. 105 dell'08/05/2003) "primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- **D.G.R. 17/06/2003, n. 873** "Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – art. 12 L.R. 13/99";
- **D.G.R. 29/07/2003, n.1046 e ss.mm.ii** "Indirizzi generali per la prima applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Individuazione e formazione dell'elenco delle zone sismiche nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii** "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.";
- **O.P.C.M. 28/04/2006, n. 3519** "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone";
- **Direttiva P.C.M. del 02/05/2006 poi modificata dalla Direttiva P.C.M del 27/01/2012**, "indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri – esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone -incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti aerei; incidenti con presenza di sostanze pericolose";
- **D.P.C.M. 16/02/2007** "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale";
- **D.Lgs. 06/02/2007, n.52**, "Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane";
- **O.P.C.M. 28/08/2007, n.3606 e sue ss.mm.ii.** "Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche; Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e

fenomeni di combustione” contenente il “Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile”;

- **D.G.R. 14/04/2008, n. 557** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile - Art.6 – Piano Operativo Regionale per gli interventi in emergenza - Eventi senza precursori";
- **D.Lgs. 23/02/2010, n. 49** "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- **D.G.R. 24/10/2011, n. 1388** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile" – approvazione degli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" in attuazione della Direttiva P.C.M. 03/12/2008 concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";
- **I.O. P.C.M. Dipartimento Protezione Civile prot. DPC/SCD/0059168 del 14/10/2011** "Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici";
- **D.Lgs. 2012, n.95, trasformato in Legge 135/2012,** "riguardante la costituzione delle Unioni dei Comuni in luogo delle Comunità Montane";
- **Legge 12/07/2012, n. 100** "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n° 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile";
- **D.G.R. 04/06/2012, n. 800** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione locale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 11/06/2012, n. 832** Approvazione delle "Linee di indirizzo regionale per la pianificazione provinciale delle emergenze derivanti da inquinamento da idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini" (DPCM del 4/11/2010);
- **Direttiva P.C.M. 09/11/2012** "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile;
- **D.G.R. 18/02/2013, n. 131** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione provinciale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 29/04/2013, n. 633** "L.R. 32/01. Direttiva concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile". Indicazioni per la gestione del volontariato di protezione civile nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 14/01/2014** "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico";
- **D.G.R. 10/03/2014, n. 263** "Approvazione procedure operative regionali conseguenti l'attivazione del Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche";
- **Direttiva P.C.M. 8/7/2014, n.302** "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe";
- **D.G.R. 30/03/2015, n. 233** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione delle Linee Guida rischio sismico - disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico";
- **I.O. P.C.M. 31/03/2015, n. 1099** "Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza";
- **L.R. 03/04/2015, n. 13** "Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province";
- **D.Lgs. 26/06/2015, n.105,** "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.";
- **D.G.R. 20/06/2016, n. 635,** "Approvazione, ai fini del raggiungimento dell'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) ai sensi della Direttiva P.C.M. del 14 gennaio 2014, del "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico – Allegato 2 Elementi del Piano regionale di emergenza";
- **D.G.R. 04/07/2016, n. 692,** "Approvazione schema di convenzione tra la Regione Marche – Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile e Ferrovie dello Stato S.P.A.";
- **D.P.G.R. 19/12/2016, n. 160** "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche";

- **D.Lgs. 2016, n.177 e sue s.m.i.**, *“Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell’articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche”*;
- **D.P.G.R. 20/03/2017, n. 63** *“Modifica Allegati al Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.””*
- **D.G.R. 10/07/2017, n.792**, *“Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 – Adozione del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019”*;
- **Direttiva P.C.M. 17/02/2017**, *“Istituzione del Sistema d’Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM”*;
- **D.Lgs. 02/01/2018, n. 1** *“Codice della Protezione Civile”*;
- **D.G.R. 12/02/2018, n. 148** *“Legge regionale 32/01: “Sistema regionale di protezione civile”. Approvazione del documento “La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative”. Allegato 2 alla Direttiva P.C.M. del 10/02/2016”*;
- **D.G.R. 12/06/2018, n. 791** *“Approvazione del nuovo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione e le Prefetture delle Marche – Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze”*;
- **D.G.R. 30/07/2018, n. 1051** *“Protocollo di intesa tra la Direzione Marittima di Ancona e la Regione Marche – Servizio Protezione Civile”*;
- **Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile 06/08/2018** *“Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile”*;
- **D.P.C.M. 02/10/2018**, *“Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto”*;
- **D.P.G.R. 08/11/2018, n.302** *“Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.””*;
- **Determina del Direttore Generale ASUR 23/11/2018, n. 640** *“Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”*.
- **Direttiva del 30 aprile 2021** - *“Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”*
- **D.G.R. 19/09/2022, n. 1142** *“Aggiornamento dell’elenco delle zone sismiche della Regione Marche”*;

Legenda delle abbreviazioni:

D.P.R. = Decreto del Presidente della Repubblica

D.Lgs. = Decreto Legislativo

Legge = Legge nazionale

D.L. = Decreto Legge

Direttiva P.C.M. = Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri

D.P.C.M. = Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

O.P.C.M. = Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

I.O. P.C.M. = Indicazioni operative Presidenza del Consiglio dei Ministri

L.R. = Legge regionale

D.G.R. = Delibera della Giunta regionale Marche

D.P.G.R. = Decreto del Presidente della Giunta Regionale Marche

A.S.U.R. = Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche

A – PARTE GENERALE

A.1 – DATI DI BASE

A.1.1 – Aspetti generali del territorio comunale

Il comune di Force sorge a Nord Nord-Ovest della città di Ascoli Piceno, capoluogo di provincia, da cui dista circa 24 km. Il comune è delimitato ad Ovest dal territorio comunale di Comunanza, a Sud da Palmiano e Venarotta, ad Est dal comune di Rotella ed a Nord dai comuni di Montelparo, Montefalcone Appennino e Santa Vittoria in Matenano.

Al comune di Force appartengono le frazioni di Montecchio, Montemoro, Quinzano. La superficie del territorio comunale è pari a 34,20 km² ; la quota media del territorio è di 689 m s.l.m. (min 266 - max 824). Il territorio del comune di Force rientra nei Quadranti 132 I - 133 IV (foglio 1:100.000 – 133 Ascoli Piceno) della Carta Topografica Regionale alla scala 1:25.000.

A.1.2 - Aspetti geologici e geomorfologici

L'abitato di Force si inserisce tra le valli del Tronto, dell'Aso e parte del Tesino, ubicata nella zona a nord-est della catena appenninica. La successione stratigrafica della zona è gran parte caratterizzata da terreni indicanti una successione torbidityca di un antico bacino in subsidenza; ci troviamo infatti all'interno del cosiddetto "Bacino della Laga" attivo dal Tortoniano superiore al Pliocene inferiore, che mostra una successione torbidityca spessa oltre 3.000 metri e legata ad una subsidenza notevole del bacino stesso. Nel territorio comunale sono presenti fondamentalmente la litofacies pelitico arenacea e la litofacies arenaceo pelitica e pelitica.

Il centro storico presenta una formazione geologica di base delle Argille marnose Grigio Azzurre del pliocene medio intercalata verso l'alto a conglomerati di arenaria

Il territorio e più in generale il bacino della Laga, dal punto di vista strutturale, è caratterizzato da uno stile prevalentemente plicativo ad andamento Nord Ovest – Sud Est dislocato da faglie trasversali e longitudinali.

Le strutture tettoniche principali sono le due anticlinali di Acquasanta Terme ed Ascoli Piceno, separate da una sinclinale stretta detta sinclinale di Roccafluvione/Palmiano.

Tale sinclinale (Roccafluvione/Palmiano) separa le due anticlinali ed è costituita da una piega asimmetrica, con il fianco occidentale fortemente raddrizzato, talvolta rovesciato, mentre quello più orientale costituisce un'ampia e blanda monoclinale. Questa struttura tettonica viene disturbata da alcune faglie quasi parallele, con direzione Ovest – Sud Ovest / Est – Nord Est.

A.1.3 - Idrografia superficiale e aspetti meteo-climatici

L'aspetto della rete idrografica superficiale risulta strettamente legato alla natura litologica dei terreni attraversati ed agli andamenti tettonico – strutturali rilevati all'interno del territorio comunale.

Gli elementi di maggior interesse nel reticolo idrografico del Comune di Force è senza dubbio rappresentato dal Torrente Chiaro, il quale nasce lungo i confini comunali con il limitrofo comune di Palmiano ed attraversa buona parte del territorio comunale. Il corso d'acqua ha una direzione di scorrimento all'incirca da Nord- Ovest a Sud- Est.

Ad Est del Capoluogo l'idrologia superficiale della zona è legata all'attività del Torrente Pallone i cui affluenti ad estensione dendritica esercitano un' intensa attività erosiva sui versanti argillosi. Un ramo secondario del torrente lambisce a valle, in direzione Sud Est, il versante orientale del capoluogo determinando pendenze più acclivi che in cresta.

Il territorio comunale risulta inoltre segnato da una rete di numerosissimi fossi e torrenti alimentati dalle acque di versante provenienti dalle fasce sovrastanti più alte in quota.

Tutti gli elementi idrografici presenti nel territorio in esame mostrano caratteristiche tipicamente torrentizie, con portate strettamente connesse all'andamento pluviometrico stagionale e con portate massime in tardo inverno-primavera e minime nel periodo estate-autunno.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLA STAZIONE "CROCE CASALE"

Stazione	Latitudine	Longitudine (M. Mario)	Altitudine s.l.m.	Bacino Idrografico	Periodo
Croce Casale	42° 54' 42" N	0° 58' 35" E	657	Tronto	1950- 1989

PRECIPITAZIONI MEDIE ANNUALI E MENSILI

Stazione	Media annuale	Media primaverile	Media estiva	Media autunnale	Media invernale
Croce Casale	1018,9	266,9	209,4	281,2	264,5

Medie delle precipitazioni (mm)

Per l'individuazione delle zone climatologicamente affini del territorio marchigiano con la metodologia di Thornthwaite sono stati tabulati i valori mensili della temperatura media per le sole 29 stazioni con serie complete nel quarantennio 1950-1989. A partire da questi dati sono state calcolate le medie mensili del suddetto quarantennio. Una di queste stazioni è quella di "Ascoli Piceno" con valori ovviamente congruenti a quelli del comune di Force.

TEMPERATURE MEDIE MENSILI REGISTRATE NEL PERIODO 1950-1989

Stazione	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Ascoli Piceno	6,3	7,2	9,6	12,9	17,2	21,1	23,9	23,8	20,7	15,9	11,0	7,7

Medie mensili della temperatura media (°C).

I dati sono stati ricavati dal volume *"Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000"*, redatto dal Centro di Ecologia e Climatologia dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata, a cura della Dott.ssa Maura Amici e della Dott.ssa Romina Spina. E' stato utilizzato questo strumento in quanto ritenuto più completo in termini di dati su temperature e precipitazioni medie.

A.1.4 - Insediamenti Residenziali e Produttivi

Il comune di Force è costituito dal capoluogo e dalle piccole frazioni e contrade. Le frazioni e le numerose case sparse rurali sono dislocate principalmente lungo le vie di comunicazione principali e secondarie.

Il territorio comunale non dispone di una zona industriale con importanti insediamenti produttivi; l'economia di questo piccolo comune si basa su alcune attività agricole e pastorali, ma anche sul famoso artigianato del rame conosciuto in tutto il centro Italia.

A.1.5 - Rete viaria

Un quadro ben definito della rete viaria costituisce un elemento fondamentale per una corretta pianificazione con fini di protezione civile, soprattutto in fasi di emergenza.

Infatti il quadro d'insieme della rete stradale, sia principale che secondaria, rappresenta un importante elemento nella pianificazione dei soccorsi: l'immediata individuazione delle strade principali, dei percorsi più rapidi e dei percorsi alternativi in caso di inagibilità di alcuni tratti stradali, risulta fondamentale per la tempestività e l'organizzazione dei soccorsi stessi.

La rete stradale principale è costituita dalle seguenti strade provinciali che collegano il capoluogo alle frazioni ed ai comuni confinanti:

- *S.P. n° 14 "Castel di Croce"* – strada provinciale situata a Sud Est del comune di collegamento con la limitrofa frazione di Castel di Croce del territorio comunale di Rotella.
- *S.P. n° 93 "Venarottese"* – è la principale via di comunicazione ed attraversa il territorio comunale da Nord a Sud, rappresentando una fondamentale via di collegamento con i comuni limitrofi.
- *S.P. n° 96 "Villa Pera Ponte Aso"* – via di collegamento tra la S.P. 238 "Valdaso" e la S.P. 93 "Venarottese"
- *S.S. n° 433 "Valdaso" Ex S.P. n° 238*– importante rete viaria posta lungo il confine sud occidentale del territorio comunale.

Il quadro della rete viaria è completato da numerose strade comunali, asfaltate e non, che collegano i nuclei abitati minori e le case sparse.

Il quadro della rete viaria è completato da numerose strade comunali, asfaltate e non, che collegano le contrade e le case sparse con le vie di comunicazioni principali.

A seguito dell'evento sismico del 2016 non è stata prevista nessuna nuova configurazione urbanistica all'interno del territorio.

A.1.6 - Rete elettrica, idrica e gasdotti

Per quanto concerne la distribuzione delle linee elettriche principali che alimentano il territorio, tutte le eventuali centrali di produzione di energia elettrica presenti, i rami principali della distribuzione idrica e le linee di gasdotti che ricadono nel territorio devono essere segnalate in apposita cartografia nel Piano Provinciale di Protezione Civile (A.1.6. – Allegato A "Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Provinciale di Protezione Civile" approvato con D.G.R. MARCHE n. 1210 del 07/10/2019).

A.1.7 – Assetto demografico

La popolazione complessiva del Comune di Force è di **1.141** abitanti, per una densità di popolazione di circa 33 abitanti per kmq.

Nella tabella che segue sono riportate le caratteristiche generali della popolazione aggiornate all'ultimo censimento (31 Dicembre 2022). La suddivisione avviene in base al sesso e alla fascia di età:

Tab. 1: fasce di età della popolazione residente nel comune

Fascia di età	0-6 anni	7-17 anni	18-65 anni	Oltre 65 anni
<i>n. abitanti</i>	28	97	683	333

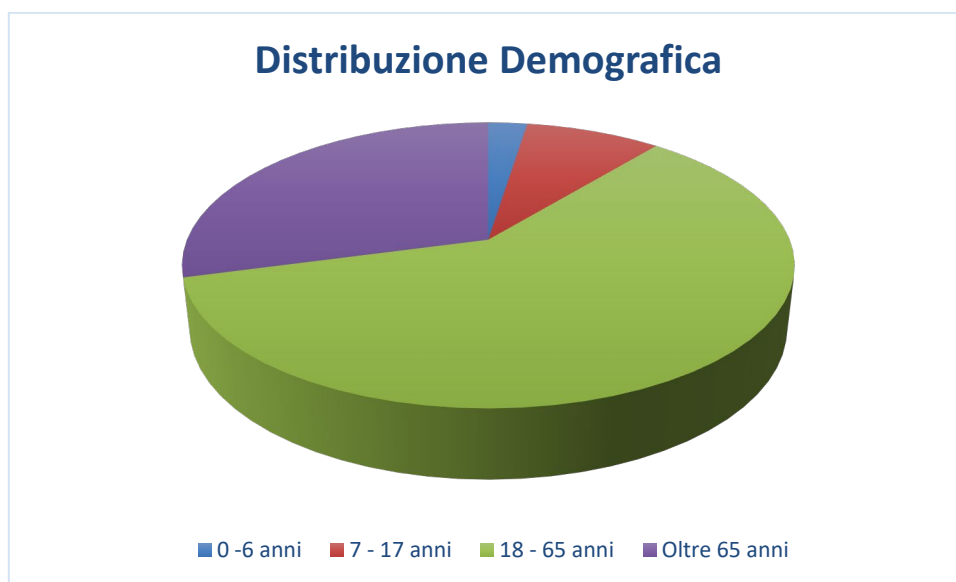


Fig. 1: distribuzione demografica - diagramma a torta per diverse fasce di età

A seguito della crisi sismica del Centro Italia, il comune ha subito un modesto fenomeno di spopolamento, pari a n. 140 unità.

La presenza e la localizzazione di persone con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità socio-sanitarie, non specificata ovviamente nel presente elaborato per motivi di privacy, dovrà essere in possesso dell'amministrazione comunale; tali informazioni dovranno essere inserite su un allegato da aggiornare periodicamente.

INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NELLE ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

Secondo quanto rappresentato dal modello sociale di disabilità dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), integrato poi con il modello basato sui diritti umani, la disabilità non è considerata come un problema di un gruppo minoritario, bensì un'esperienza che tutti nell'arco di una vita possono sperimentare.

Tenuto conto di questo e dei risultati ottenuti dall'indagine promossa dal 2011 dal Dipartimento della Protezione civile attraverso la collaborazione con la Cooperativa Europe Consulting e dei risultati ottenuti attraverso la ricerca di dottorati istituiti presso l'Università Politecnica delle Marche in materia di *"Protezione Civile e Ambientale"*, sono stati redatti degli indirizzi regionali affinché siano poste in atto le attività necessarie per dare risposta alle esigenze della popolazione disabile e delle loro famiglie, come pure di tutte le persone più fragili (o vulnerabili) in occasione di eventi emergenziali.

Si rende evidente quindi l'esigenza di un protagonismo da parte delle persone con disabilità durante le attività di pianificazione e gestione dell'emergenza.

Risulta utile ricordare, inoltre, che nella Regione Marche, a seguito della entrata in vigore della L.R. 04 giugno 1996, n. 18 *"Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone in condizione di disabilità"*, è stata istituita la Consulta regionale per la Disabilità (art. 6), di cui fanno parte le associazioni di ambito.

Tali indirizzi regionali sull'inclusione della disabilità nella pianificazione di protezione civile sono stati redatti nel 2014 e delineano tutte quelle azioni da intraprendere in fase di pianificazione al fine di includere i soggetti disabili e vulnerabili (con fragilità) raggruppate per argomenti:

- Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e funzione di supporto annessa di *"Sanità, assistenza sociale e veterinaria"*
- Censimento territoriale delle persone con disabilità e protezione dei dati personali, ai fini della pianificazione;
- Banche dati e aggiornamento del censimento territoriale delle persone con disabilità;
- La rete di supporto territoriale alle strutture comunali;
- Efficaci allertamenti e comunicazioni in emergenza;
- Accessibilità e mappatura delle aree di emergenza e di strutture ricettive;
- Iniziative di formazione e informazione per far conoscere il Piano di emergenza alla popolazione e, in particolare, le misure rivolte alle persone con disabilità.

In calce al presente documento si riporta l'Allegato: *"Inclusione delle persone con disabilità nella pianificazione"* contenente i suddetti indirizzi regionali.

A.1.8 – Strutture sanitarie, scolastiche e ricettive

Il Comune di Force fa parte dell' A.S.T. – Ascoli Piceno. Per quanto riguarda le strutture sanitarie locali, delimitate all'interno dell'area comunale, è presente n.1 struttura ambulatoriale di medici e n. 1 farmacia. Di seguito sono riportati inoltre i dati generali relativi alle strutture sanitarie, scolastiche e ricettive presenti nel territorio. I dati generali relativi al numero di studenti nelle strutture scolastiche potranno essere aggiornati annualmente all'interno del fascicolo "Allegati – Moduli"; lo stesso dovrà contenere anche il numero di casi di alunni con Handicap per ciascuna struttura scolastica presente nel territorio comunale:

Studi medici Generici

Medico Generico	Indirizzo	Numero telefono
Dott. ssa Benigni Valerio	VIA NICCOLO' PAGANINI	3534259646
Dott. ssa Vitale Giorgia	VIA NICCOLO' PAGANINI	3807687287

Farmacie

Struttura	Indirizzo	Numero telefono
Farmacia Mercuri Diego	Via Roma, 13	0736. 373277

Strutture Scolastiche – Cod. Meccanografico ISC : APIC818001

Struttura	Ubicazione	Indirizzo	Numero telefono
Scuola dell'infanzia	Force	Via Bramante	0736 373778
Scuola primaria	Force	Via Bramante	0736 373145
Scuola secondaria di I grado	Force	Via Bramante	0736 373145

Strutture sensibili

Struttura	Indirizzo	Numero telefono
Progetto Salute srl Comunità Socio Educativa Riabilitativa (CO.S.E.R.)	Via Donato Bramante, 7	0736-371257

* Gli indirizzi e recapiti telefonici di ulteriori enti e strutture, SOGGETTI A CONTINUE VARIAZIONI E AGGIORNAMENTI, sono contenuti nella sezione "Moduli e Allegati", parte integrante del presente lavoro.

A.2 - SCENARI DI RISCHIO

Ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs 01/2018, l'identificazione e lo studio degli scenari di rischio si caratterizza come un'attività di previsione che risulta funzionale sia ai fini dell'allertamento che della pianificazione di protezione civile. Lo scopo fondamentale dello studio di questi scenari è quello di **prevedere le conseguenze** che un determinato evento apporterà sul territorio per poter poi definire le risorse (umane e strumentali) e le procedure d'intervento con cui farvi fronte. Dopo aver effettuato un'analisi della pericolosità del territorio, intesa come possibilità di accadimento di eventi catastrofici, si concentra l'attenzione sull'analisi della vulnerabilità del sistema antropico e sulla vulnerabilità territoriale al danno che permettono di comprendere meglio l'estensione e la severità dei potenziali danni e la capacità del sistema di tornare alla normalità; dalla combinazione di queste informazioni si può ottenere una classificazione del territorio in funzione dei rischi e, su questa base, sviluppare le fasi successive della pianificazione. Tali rischi, in base alle peculiarità nella gestione delle emergenze che ne derivano, possono essere suddivisi in forma generale e semplificata in:

- **Rischi PREVEDIBILI:** definiti anche come rischi dovuti a eventi "con precursori", sono quei rischi nei quali grazie a un sistema di monitoraggio adeguato si possono tener sotto controllo certi indicatori predefiniti e monitorarli nel tempo al fine di arrivare a una previsione di un evento calamitoso. A un certo evento atteso quindi si procederà inoltre ad attivare preventivamente il sistema di allertamento così come la catena di coordinamento. Tra i rischi prevedibili si possono individuare: meteo-idrogeologico e idraulico, neve, dighe.
- **Rischi NON PREVEDIBILI:** sono tutti quei rischi i cui eventi non presentano precursori e di conseguenza le azioni da intraprendere per fronteggiare tali eventi sono messi in atto già in situazione emergenziale senza possibilità di intraprendere un'attività di previsione. I rischi imprevedibili sono: sismico, industriale e tutti quelli dovuti ai cosiddetti incidenti/eventi senza precursori.

A questa suddivisione semplificata si affiancano i rischi che, per caratteristiche ed eterogeneità, sono al di fuori di questa suddivisione. Questi sono: rischio incendio boschivo e di interfaccia, inquinamento costiero e altri rischi non convenzionali.

1. RISCHIO SISMICO

1.1 – Descrizione del rischio sismico

Il territorio comunale di Force è classificato sismico fin dalla Legge 1684/62, dove era compreso nell'elenco dei comuni nei quali era d'obbligo l'osservanza delle norme tecniche d'edilizia per le località sismiche di 1° e 2° categoria.

Il successivo D.M. del 10 febbraio 1983 "aggiornamento delle zone sismiche della Regione Marche", decreta al comma 2 il territorio del comune di Force nell'elenco delle località confermate sismiche, ai sensi e per gli effetti della legge 2 febbraio 1974 n. 64, con il grado di sismicità S = 9.

A seguito dell'O.P.C.M. 3274 del 22 marzo 2003, recepita dal D.G.R. n. 1046 del 29 luglio 2003, e aggiornato con le modifiche introdotte con la D.G.R. n. 136 del 17 febbraio 2004, all'art.1 il comune di Force viene classificato come **Zona Sismica 2** (Fig.2).

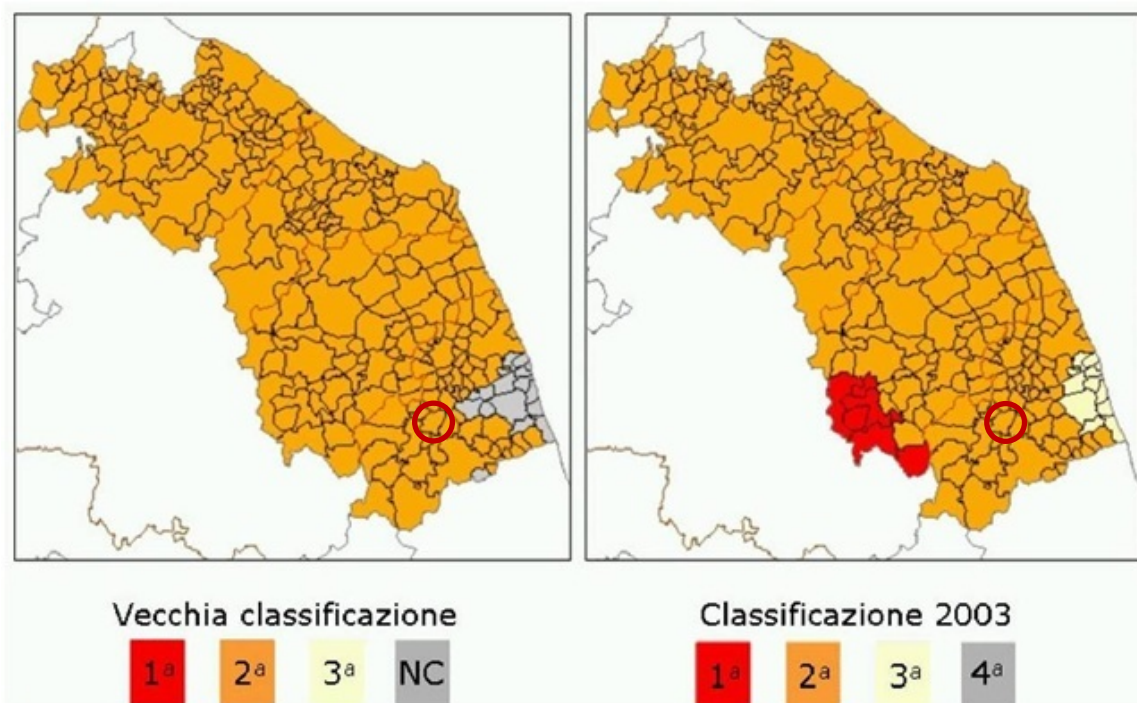


Fig.2: classificazione precedente e relativa all' O.P.C.M. 3274

Le O.P.C.M. n. 3274/2003 e n. 3519/2006 hanno portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica nazionale (riportata di seguito) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro

dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e orizzontale (pari ad un tempo di ritorno $T_r = 475$ anni).

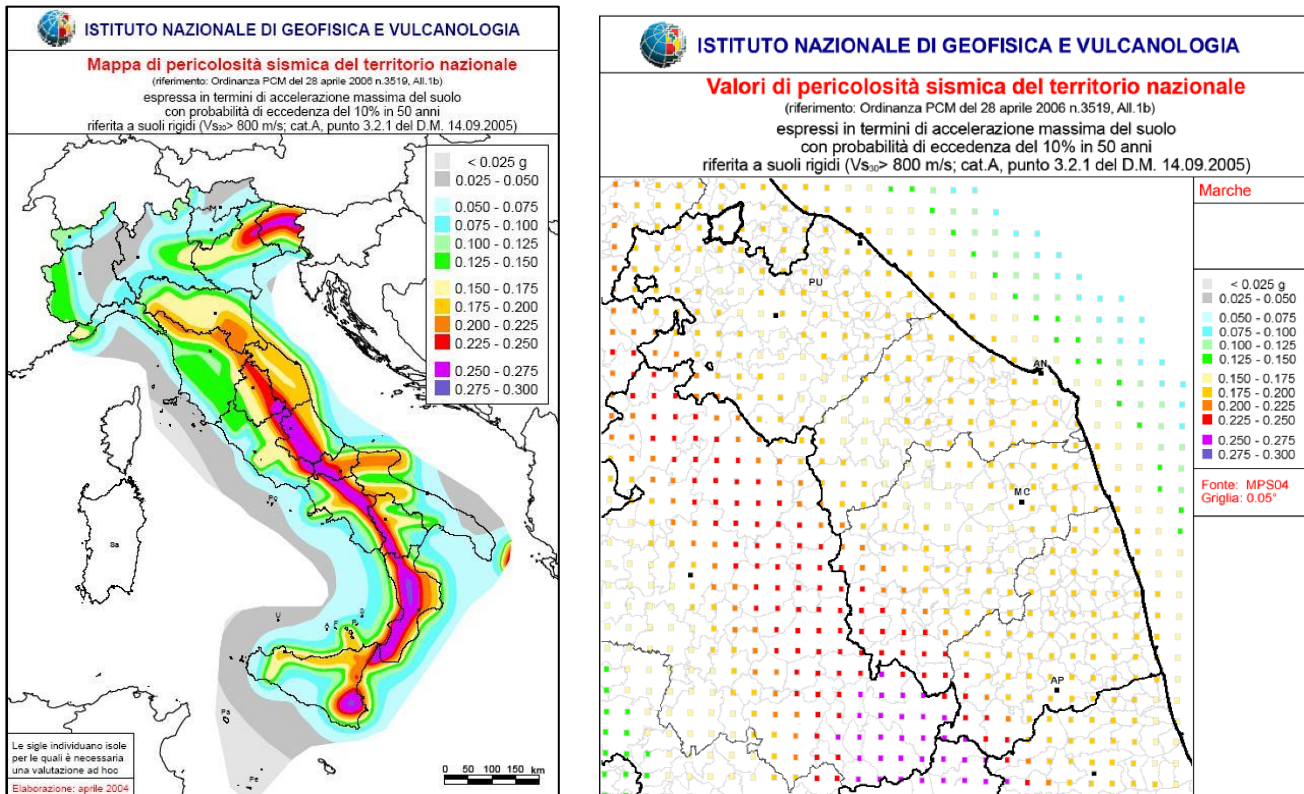


Fig. 3: mappa di pericolosità sismica territorio nazionale - OPCM del 28 aprile 2006 n.3519, All.1b

Il territorio della regione è interamente considerato a rischio sismico. Secondo la classificazione sismica delle Marche (D.G.R. 1046/2003) tutti i comuni rientrano in una delle seguenti quattro zone:

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
Zona 1 – è la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti	$0.25 < ag \leq 0.35\text{ g}$
Zona 2 - nei Comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti	$0.15 < ag \leq 0.25$
Zona 3 - I Comuni inseriti in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti	$0.05 < ag \leq 0.15$
Zona 4 - è la zona meno pericolosa	$ag \leq 0.05$

Successivamente, con l'OPCM n. 3907/2010, sono stati disciplinati i contributi per la prevenzione del rischio sismico previsti dall'art. 11 della L. n.77 /2009, nell'allegato 7 dell'Ordinanza vengono riportati i valori di accelerazione massima del suolo "ag" per ciascun comune.

A seguito della recente D.G.R. n.1142 del 19 settembre 2022 si è approvato il nuovo aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche nella Regione Marche, definite su base comunale (Fig. 4).

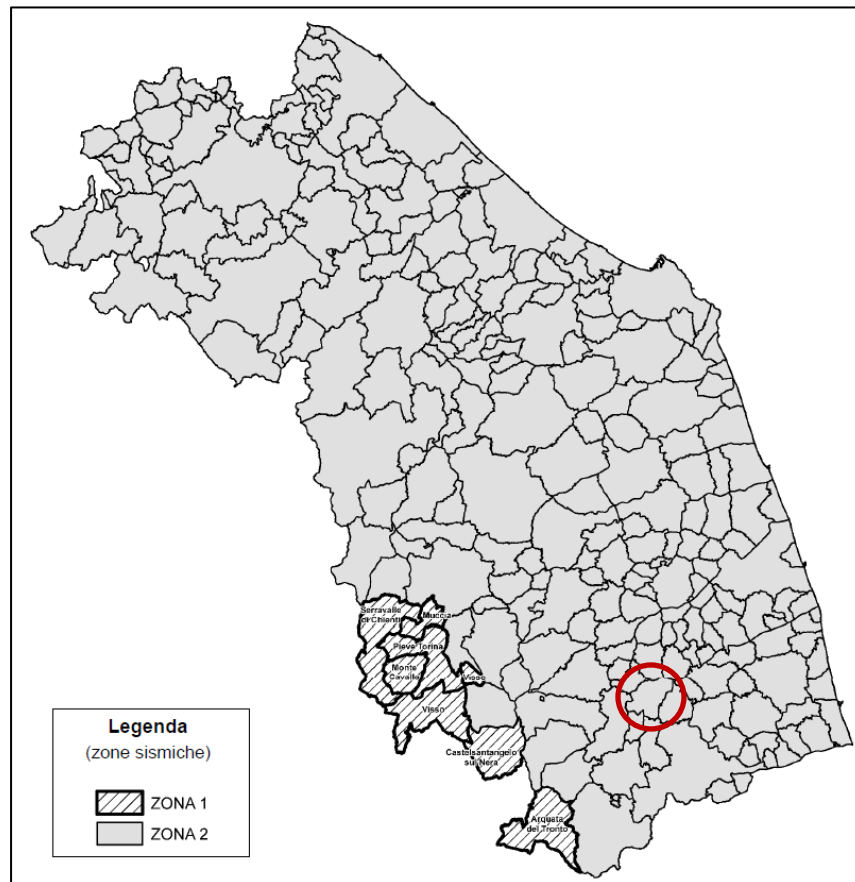


Fig. 4: classificazione in zone sismiche comuni Regione Marche

Di seguito si riporta la Mappa delle accelerazioni massime del suolo a_g/g con probabilità di superamento del 10% in 50 anni riferite a suolo rigido ($V_{s30} > 800$ m/s). Come si può osservare l'intero territorio regionale è caratterizzato da valori di a_g maggiori di 0.17 g e, pertanto, nessun comune può essere assegnato alle zone 3 o 4.

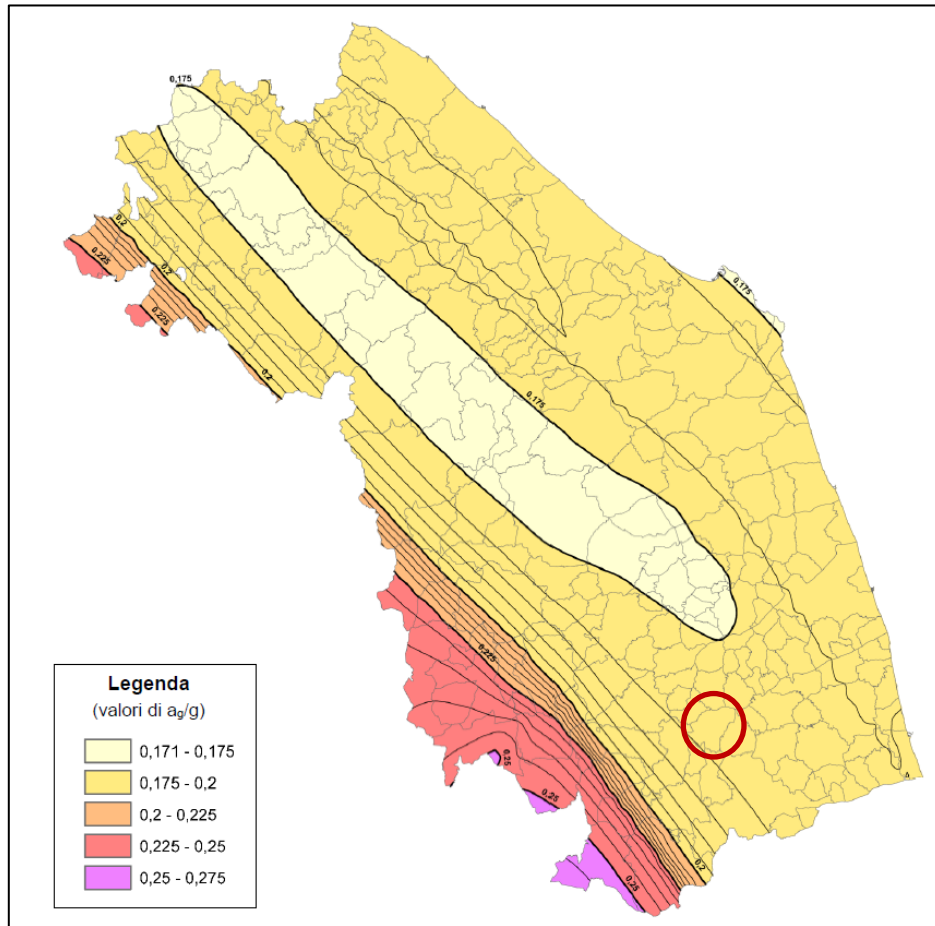


Fig.5: mappa delle accelerazioni massime del suolo a_g/g Regione Marche

Il Comune di Force ricade in zona sismica 2 e la sua pericolosità sismica di base espressa in termini di accelerazione massima attesa al suolo (rigido) vale 0,175 g - 0,20 g (Fig.5). Gli studi di pericolosità sismica sono alla base delle analisi territoriali finalizzate alla zonazione sismica (pericolosità sismica di base) e alla Microzonazione Sismica (pericolosità locale).

Si riportano schematicamente i dati sulla storia sismica del comune di Force (Fig.6) per eventi avvenuti tra il 1882 e il 2006 (fonte: <http://emidius.mi.ingv.it>) aggiornati al 24.01.2022.

Force

PlaceID IT_52504
Coordinate (lat, lon) 42.963, 13.491
Comune (ISTAT 2015) Force
Provincia Ascoli Piceno
Regione Marche
Numero di eventi riportati 38

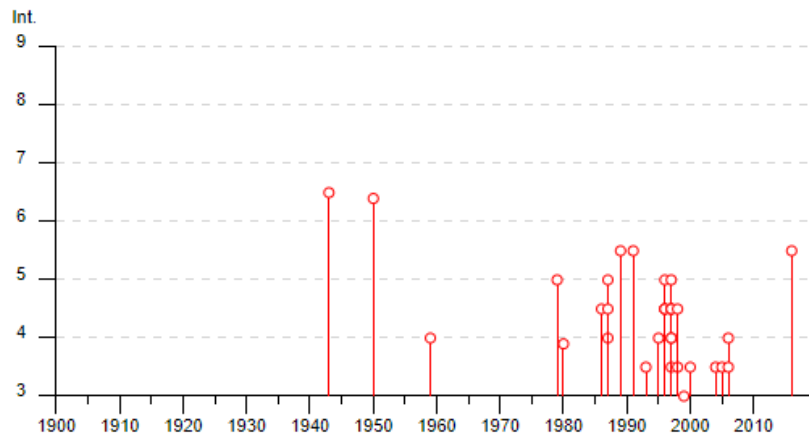


Fig.6: storia sismica di Force

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
NF	1898	11	27	01			San Ginesio	35	5-6	4.39
NF	1906	02	05	16	34		Valnerina	55	5	4.41
6-7	1943	10	03	08	28	2	Ascolano	170	8	5.67
D	1950	09	05	04	08		Gran Sasso	386	8	5.69
4	1959	01	01	23	58	1	Teramano	46	5	4.33
5	1979	09	19	21	35	3	Valnerina	694	8-9	5.83
F	1980	02	28	21	04	4	Valnerina	146	6	4.97
4-5	1986	10	13	05	10	0	Monti Sibillini	322	5-6	4.46
5	1987	07	03	10	21	5	Costa Marchigiana	359	7	5.06
4	1987	09	04	16	42	4	Costa Marchigiana	75	6	4.66
4-5	1987	09	10	13	24	2	Costa Marchigiana	21		4.38
5-6	1989	09	11	02	46	2	Marche meridionali	60	5	4.04
5-6	1991	11	12	21	45	5	Ascolano	19	5-6	3.54
3-4	1993	06	05	19	16	1	Valle del Topino	326	6	4.72
4	1995	12	30	15	22	0	Fermano	106	5	4.19
4-5	1996	01	01	12	21	4	Maceratese	91	5-6	4.20
4-5	1996	01	22	18	37	4	Fermano	76	5	3.96
5	1996	01	22	23	14	0	Maceratese	45	5	3.66
4-5	1996	10	20	19	06	5	Appennino laziale-abruzzese	100	5	4.36
3-4	1997	09	03	22	07	2	Appennino umbro-marchigiano	62	6	4.54
4-5	1997	09	26	00	33	1	Appennino umbro-marchigiano	760	7-8	5.66
5	1997	09	26	09	40	2	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	5.97
4	1997	10	03	08	55	2	Appennino umbro-marchigiano	490		5.22
4-5	1997	10	06	23	24	5	Appennino umbro-marchigiano	437		5.47
4-5	1997	10	14	15	23	1	Valnerina	786		5.62
4	1997	11	09	19	07	3	Valnerina	180		4.87
3-4	1998	03	21	16	45	0	Appennino umbro-marchigiano	141		5.00
4-5	1998	04	05	15	52	2	Appennino umbro-marchigiano	395		4.78
2-3	1999	10	10	15	35	5	Alto Reatino	79	4-5	4.21
3	1999	11	29	03	20	3	Monti della Laga	62	5-6	4.15
3-4	2000	10	24	07	52	2	Monti Sibillini	65	5	4.11
2	2003	05	25	17	15	1	Ascolano	88	4-5	3.81
3-4	2004	12	09	02	44	2	Teramano	213	5	4.09
3-4	2005	04	12	00	31	5	Maceratese	131	4	3.74
NF	2005	12	15	13	28	3	Val Nerina	350	5	4.14
4	2006	04	10	19	03	3	Maceratese	211	5	4.06
3-4	2006	10	21	07	04	1	Anconetano	287	5	4.21
5-6	2016	08	24	01	36	3	Monti della Laga	221	10	6.18

Fig.7: distribuzione eventi storici – divisione per intensità

I = effetti locali del terremoto (in scala MCS Mercalli-Cancani-Sieberg)
F = avvertito (si ritiene di escludere che si siano verificati danni - $3 \leq \text{Int} \leq 5$)
Ax = epicentro;
Np = numero di osservazioni macrosismiche disponibili
Io = intensità macrosismica all'epicentro (MCS)
Mw=Magnitudo

Tra la sismicità recente dell'area di studio vanno ovviamente considerati gli eventi sismici del centro Italia (2016 e 2017) i quali hanno avuto inizio nell'agosto 2016 con epicentri situati tra l'alta valle del Tronto, i Monti Sibillini, i Monti della Laga e i Monti dell'Alto Aterno.

La recente crisi sismica ha interessato indirettamente anche il territorio comunale e in particolare gli eventi:

- del 24 agosto 2016 (03.36.32) Mw 6.0
- del 26 ottobre 2016 (19.11.36) Mw 5.5 e (21.18.15) Mw 6.0
- del 30 ottobre 2016 (07.40.17) Mw 6.5

Del 18 gennaio 2017 (11.25.23) Mw 5.4, (11.14.09), Mw 5.5 (10.25.40) Mw 5.1

Sono stati inoltre realizzati studi di Microzonazione Sismica (di Livello I e Livello II) e Analisi delle Condizioni Limite per l'emergenza (CLE).

1.2 – Aree e valutazione della popolazione esposta a rischio sismico

La vulnerabilità rappresenta una proprietà intrinseca della costruzione, dipendendo dalle caratteristiche strutturali (geometriche e costruttive) reali della struttura. I possibili effetti delle scosse sismiche sul patrimonio edilizio ed infrastrutture sono individuabili solo attraverso l'approfondimento delle conoscenze relative alle caratteristiche geologiche dei terreni e della vulnerabilità specifica degli edifici presenti sul territorio. L' O.P.C.M 3274/2003 concernente " *Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*", pubblicata sul Supplemento Ordinario n° 72 della Gazzetta Ufficiale n° 105 del 8 Maggio 2003, introduce l' avviamento di una significativa e strategica azione di riduzione del rischio sismico attraverso la preventiva valutazione di sicurezza degli edifici strategici e di quelli rilevanti in seguito alle possibili conseguenze di collasso.

Dalle informazioni acquisite da numerosi studi condotti dal Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Dipartimento della Protezione Civile sulla distribuzione delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani, "*Individuazione delle zone ad elevato rischio sismico del territorio regionale*", risulta che il territorio del Comune di Force rientra tra le aree con **intensità massima del VIII° grado.**

In questo studio è stata adottata la classificazione della vulnerabilità (propensione ad essere danneggiata

dalle sollecitazioni sismiche.) indicata nella relazione regionale dove gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK (vedi Tabella 2). La classe di vulnerabilità C racchiude le classi definite C1 e C2 in Bramerini et al. (2008) per differenziare la muratura di buona qualità dal cemento armato:

Classe	Descrizione del tipo di edificio
A	Vulnerabilità alta: costruzioni in pietrame non lavorato, costruzioni rurali, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla), case di terra.
B	Vulnerabilità media: costruzioni in muratura comune, anche con travature in legno a vista, Costruzioni in grossi blocchi di pietra squadrata e prefabbricati, edifici costruiti con pietre lavorate.
C	C1: Vulnerabilità bassa: costruzioni in muratura di buona qualità, strutture in legno molto ben costruite; C2: Vulnerabilità bassa: costruzioni in cemento armato

Tab.2: classi previste dalla scala MSK

La relazione regionale fornisce il numero di abitanti negli edifici compresi in ciascuna di queste classi di vulnerabilità.

I dati sulla popolazione sono quelli ricavati dalla elaborazione effettuata dal DPC a partire dai risultati del **censimento ISTAT del 2001** (si veda Bramerini et al., 2008). È interessante evidenziare che, secondo quanto indicato in Bramerini et al. (2008), nell'arco di tempo compreso tra il 1992 ed il 2001 il numero di costruzioni nella regione Marche è aumentato del 9,1 % ed è migliorata complessivamente la qualità degli edifici con una diminuzione del numero di costruzioni con alta vulnerabilità (-5.5 %) ed aumento del numero di quelle con vulnerabilità media (+21 %) e, soprattutto, bassa (+ 11.2 %).

La Tabella 3 mostra il totale dei residenti nelle diverse classi di vulnerabilità fornito dalla relazione regionale per il Comune di Force:

Numero abitanti in classe A	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe C
416	482	699

Tab.3: classi previste dalla scala MSK

La distribuzione probabilistica del danno è viene invece calcolata utilizzando le Matrici di Probabilità di Danno (MPD) messe a punto negli anni '80 (Braga et al. 1982, 1985) sulla base dei rilevamenti dei danni a seguito dei terremoti dell'Irpinia del 1980 e quello Abruzzese-Laziale del 1984. I dati sui rilevamenti dei danni e sul numero di abitanti a cui la Regione Marche ha dato un alloggio provvisorio poiché le loro abitazioni risultavano inagibili (totalmente o parzialmente) a seguito del terremoto umbro-marchigiano del 1997 mostrano come la MPD tende (nei limiti del confronto) ad una sovrastima del numero degli abitanti teoricamente esposti.

Questa tendenza è particolarmente evidente per il grado VI d'intensità per cui - nei casi di comuni densamente abitati - anche le basse percentuali di danno previste per questo valore nei casi di comuni densamente abitati portano ad una importante sovrastima del calcolo teorico. Per questo motivo - pur consapevoli delle ragioni che hanno portato alla scelta di considerare anche il grado VI della MPD sopra ricordata - non si è proceduto a stimare la possibile esposizione nei casi di valore VI di intensità. Sulla base delle esperienze maturate a seguito del terremoto del 1997 i funzionari responsabili del Servizio Regionale di PC - nel 2000 - avevano individuato la classe di danno 3 (danno forte, descritto nella tabella sottostante) come limite inferiore di riferimento per la determinazione di quanti abitanti potrebbero aver bisogno di un ricovero per lo stato di parziale o totale inagibilità delle loro case.

Livello di danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio

Tab.4: classi previste dalla scala MSK

Di seguito vengono riportate le matrici di danno in questione limitatamente al livello di danno superiore al 2, elaborate dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

Per il comune di Force si verrà utilizzato il valore VII come "conservativo" e il valore VIII come cautelativo.

GRADO	A	B	C
VII	35.8%	14.2%	3.7%
VIII	87%	50.2%	21%
IX	98.1%	86.2%	40.7%
X	99.8%	98.1 %	76.4%

Tab.5: matrici di danno elaborate dalla Regione Marche

Per la stima della popolazione eventualmente coinvolta in un evento sismico sono state applicate cautelativamente le percentuali elaborate dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

Come illustrato di seguito si è proceduto alla quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta nell'evento e bisognosa di strutture di ricovero.

Stime da SCENARI PROBABILISTICI (probabilità di eccedenza: 10% prossimi 50 anni) – caso conservativo e cautelativo.

Forze	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
Intensità								
caso conservativo: 7	148	68	24	241	84	31	9	125
caso cautelativo: 8	361	241	146	750	206	110	57	374

Tab.6: quantificazione popolazione coinvolta secondo diverse percentuali di danno

In base alla circolare, riguardante i criteri guida per la realizzazione di una tendopoli in casi d'emergenza, emanata dalla Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi ("*Criteri guida per la realizzazione di tendopoli*"). Ministero dell'Interno – Direzione Generale della Protezione Civile e SS.A. Circolare del n°2551/02/OR/86 del 22.08.1995) la superficie unitaria da destinare a ciascuna delle persone costrette ad abbandonare la propria abitazione è di circa **12,5 mq/ab**, nel caso di aree di ricovero all'aperto dove poter improntare delle tendopoli; per quanto riguarda invece le strutture di ricovero coperte (palestre, tensostrutture, palazzetti, ...) è stata considerata una superficie utile pro-capite pari a **2,5 mq/ab**.

In caso di evento, la prima risposta per il ricovero della popolazione consiste nell'allestimento di tendopoli mentre la predisposizione di moduli prefabbricati e/o SAE (strutture abitative emergenza) avviene in un secondo momento, una volta accertata l'effettiva inagibilità degli edifici.

Considerato che all'interno del territorio comunale sono state individuate delle strutture di ricovero coperte per una superficie utile complessiva pari a 1.000 mq, corrispondenti a circa 400 persone ospitabili, mentre sono state individuate aree di ricovero all'aperto per una superficie totale pari a 3.500 mq, corrispondenti a 280 persone da alloggiare in tendopoli appositamente approntate, si evince come le aree di ricovero siano abbondantemente in grado di accogliere tutta la popolazione stimata in caso di evento di intensità VII (241 persone) del caso conservativo; generalmente in caso in cui l'evento richieda la necessità di attivare l'accoglienza, si preferiranno strutture al chiuso anziché all'aperto. In caso di evento di intensità superiore (VIII) sarà necessario attivare e incentivare la sistemazione di parte della popolazione presso familiari e strutture ricettive non interessate dagli eventi.

Si sottolinea che per il ricovero della popolazione coinvolta nell'evento, oltre all'allestimento delle tendopoli e sistemazione in strutture al chiuso, si potrà incentivare la sistemazione di parte della popolazione presso familiari e strutture ricettive non interessate dagli eventi.

Al presente studio è allegata una cartografia specifica con evidenziato il C.O.C., le infrastrutture principali e di accessibilità, le aree di ammassamento soccorritori, cancelli e ogni altro elemento utile.

Si rimanda alla Tavola 6 relativa alla viabilità in caso di sisma.

1.3 - Censimento dei centri storici esposti al rischio sismico

In Italia esiste un patrimonio culturale inestimabile, costituito dall'edificato corrente dei nostri centri storici, che ancora sfugge ad una quantificazione sistematica di consistenza e qualità. Ciò ha indotto il Dipartimento della Protezione Civile a realizzare, in sinergia con il Ministero per i Beni e le Attività culturali un'applicazione web "*Centri Storici e Rischio Sismico - CSRS*" di rilievo del patrimonio edilizio storico esposto al rischio sismico, da condividere con tutti i livelli di governo del territorio.

La Scheda web Centri Storici e Rischio Sismico - CSRS nasce come strumento condiviso di indagine per completare ed aggiornare, attraverso una rete nazionale di scambio di informazioni tra diversi livelli di governo territoriale (Dipartimento della Protezione Civile, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regioni, Province, Enti locali), la banca dati "Atlante dei centri storici esposti a rischio sismico". La banca

dati è finalizzata a supportare un modello di analisi del rischio di perdita di “interesse culturale” per i centri storici esposti ad eventi sismici.

In caso di sisma, quindi, oltre ad effettuare un monitoraggio sullo stato delle abitazioni, si dovranno anche andare a considerare i **BENI CULTURALI** appartenenti al territorio comunale.

I beni culturali presenti sul territorio comunale di Force sono elencati e visionabili al sito:

- <https://www.catalogo.beniculturali.it/search?query=force>

La salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio è di fondamentale importanza; si dovranno perciò organizzare, anche avvalendosi del volontariato, specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo anche specifiche squadre di tecnici specializzati nel settore per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

Il funzionario addetto al censimento danni dovrà provvedere anche al controllo e salvaguardia di tali importanti beni.

Si farà riferimento anche alla modulistica per il censimento dei danni a persone e cose contenuta all'interno del presente elaborato. Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati, che risulterà omogenea e di facile interpretazione.

Si valuti la possibilità di individuare delle aree da utilizzare sia per il recupero dei beni culturali che per le macerie (in particolare per i resti di edifici di materiali di interesse storico-architettonici); in tempo di pace il funzionario addetto a tale funzione individuerà, in accordo con l'amministrazione comunale, l'area ritenuta più idonea.

2. RISCHIO METEO – IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Per quanto concerne il rischio idraulico ed idrogeologico, la Regione Marche con Deliberazione della G.R. Marche n. 148 del 12 Febbraio 2018, che fa riferimento alla L.R. 32/01 “Sistema di protezione civile” ha approvato il documento “*La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative*”.

Il rischio meteo - idrogeologico ed idraulico costituisce uno dei principali scenari di rischio per il Comune di Force; l’individuazione e la perimetrazione delle aree interessate da movimenti gravitativi e da fenomeni di esondazione rappresentano uno degli elementi fondamentali su cui basare la pianificazione. Data la continua evoluzione del paesaggio e degli scenari di rischio, si rende necessario provvedere al continuo aggiornamento delle informazioni contenute ed all’inserimento di nuovi dati derivanti da rilievi diretti sul territorio e dà indicazioni fornite dall’Amministrazione relativi ai fenomeni di più recente attivazione.

2.1 Rischio idrogeologico ed idraulico (frane – esondazioni)

Da un punto di vista idrografico il territorio del comune di Force rientra nel Bacino dell'Aso, quella del Tesino e del Tronto. Attraverso l’elaborazione del P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico) sono state individuate, all’interno dei Bacini idrografici di rilievo regionale, le aree di pericolosità e rischio idrogeologico interessate da fenomeni franosi e di esondazione (Tavola 2). Le cartografie visionate corrispondono alle tavole: TavolaRI_72a, TavolaRI_72b, TavolaRI_73d, TavolaRI_73c in scala 1:10.000, parte integrante della Tavola Quadro di Unione RI “Cartografia del Piano per l’assetto idrogeologico Marche” e la tavola 10_04 (Sezione n° 326060) e tavola 10_05 (Sezione n° 326070) in scala 1:10.000, parte integrante della TAV.10 “Carta del dissesto e delle aree sondabili (da 1 a 49)” del Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico del Bacino Interregionale del Fiume Tronto.

Ai fini del presente Piano, per l’individuazione delle aree soggette a rischio idrogeologico, in prima fase sono state analizzate le cartografie allegate al P.A.I., aggiornato al DPCM del 14 marzo 2022, GU 10 maggio 2022, BUR Marche n. 39 del 12 maggio 2022, dalle quali sono state riprese la perimetrazione delle aree interessate e la definizione della pericolosità e del grado di rischio. L’ultima modifica ordinaria alle aree è intervenuta con Decreto Segretariale n. 22 del 09/02/2023.

In una seconda fase è stato possibile integrare le informazioni acquisite dal P.A.I. e stabilire le situazioni che presentano maggior grado di rischio in base a dati storici più o meno recenti.

Tutte queste segnalazioni sono poi state verificate direttamente sul terreno per poter predisporre adeguati piani di emergenza; le cartografie sono allegate alla presente relazione, di seguito alla descrizione dei singoli eventi.

2.2 Analisi del rischio frana nel territorio comunale

Da un'analisi di insieme del territorio comunale, considerando le cartografie dei dissesti allegate al P.A.I. Marche e Tronto, è possibile constatare che la superficie comunale di Force risulta caratterizzata da diversi movimenti gravitativi.

Gran parte dei movimenti gravitativi cartografati presenta un grado di rischio basso o medio; questo è legato al fatto che i dissesti si estendono in aree a destinazione prevalentemente agricola, incolte o che non interessano direttamente nuclei abitati o infrastrutture, pur essendo talvolta associati ad un indice di pericolosità elevato.

All'interno del territorio comunale di Force, attraverso la consultazione del P.A.I. sono state individuate diverse aree esposte a maggior rischio idrogeologico, per le quali sono state elaborate delle procedure di emergenza specifiche (Tab. 8):

Codice PAI	Bacino Idrografico	Pericolosità e Rischio	Località
F - 1121	TRONTO	H3 – R3	<i>Montetorre</i>
F-25-0321	ASO	H2 – R3	<i>C. Capriotti</i>
F-25-0312	ASO	H3 - R3	<i>Madonnalago</i>
F-25-0303	ASO	H3 – R3	<i>Vaccareccia</i>
F-25-0507	ASO	H4 – R4	<i>Capoluogo</i>
F-25-0300	ASO	H4 – R4	<i>Capoluogo</i>
F-25-0301	ASO	H4 – R3	<i>Capoluogo</i>
F-25-0280	TESINO	H3 – R3	<i>Montemoro</i>

Tab. 7: caratteristiche della frana a maggior rilevanza (Rischio elevato/molto elevato)

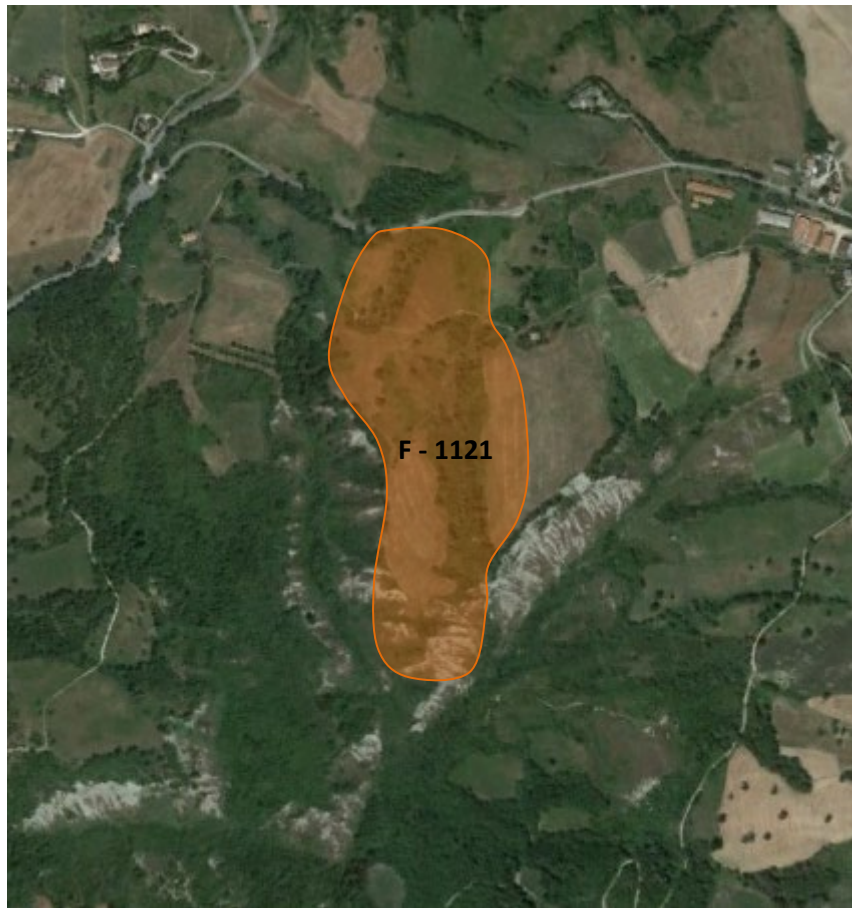
Con Decreto Segretariale n.69 del 06/06/2022 si è proposto l'aggiornamento del citato Piano stralcio mediante: areale n. AI152 – Comune di Force (AP). Eventi coinvolti: - cod. **F-25-0301** eliminazione - cod. F-25-0309 eliminazione - cod. **F-25- 0312** modifica perimetro, modifica tipologia - cod. **F-25-0507** modifica perimetro.

Con Decreto Segretariale n. 68 inoltre si è proposto l'aggiornamento del citato Piano stralcio mediante: areale n. AI152 – Comune di Force (AP). Eventi coinvolti: - cod. **F-25-0301** eliminazione - cod. F-25-0309 eliminazione - cod. **F-25- 0312** modifica perimetro, modifica tipologia - cod. **F-25-0507** modifica perimetro.

Alla data odierna (aprile 2023) tali istanze si trovano ancora in fase istruttoria, in attesa di eventuali decreti per approvazione.

Nel presente studio si andranno comunque ad analizzare le frane con le perimetrazioni, tipologie e gradi di rischio allo stato attuale.

Area F - 1121: Montetorre



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

Il dissesto in esame è caratterizzato da un fenomeno di colamento allo stato attivo e costante definito elevato nell'ambito del PAI; la frana non coinvolge strade di rilevanza provinciale, ma compromette una parte di una strada interpoderale, secondaria alla S.P. 14 "Castel di Croce".

I terreni coinvolti nel fenomeno franoso appartengono alla formazione della Laga e sono costituiti da peliti.

Questa situazione non prevederà l'istituzione di un'Area Attesa in quanto il dissesto non coinvolge direttamente abitazioni, ma si prevederà solo una regolamentazione della viabilità per mezzo dei cancelli come consultabile dalla tavola 5/E allegata al presente studio.

– Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- Strada interpodereale

Inoltre sarà prevista la modalità di traffico regolamentato in:

- S.P. 14 "*Castel di Croce*"

La strada interpodereale non rappresenta una via di comunicazione principale, in quanto costituisce una strada secondaria rispetto alla S.P. 14.. In caso di calamità, e quindi di chiusura del tratto interessato, sarà possibile utilizzare come viabilità alternativa la S.P. 14 "*Castel di Croce*" seppur limitatamente a modalità regolamentata.

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tav. 5/E allegata alla presente relazione.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Area F-25-0321: C. Capriotti



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

L'area in questione è ubicata ad Ovest del Capoluogo, lungo la Strada Provinciale n.96 "Villa Pera Ponte Aso" di collegamento con la S.P. 93 "Venarottese" e La S.P. 238 "Valdaso". Nello specifico si tratta di un fenomeno franoso di colamento allo stato quiescente di Pericolosità media e Rischio elevato nell'ambito del P.A.I., coinvolgente per l'appunto un tratto di Strada Provinciale 96.

Da un punto di vista geolitologico vengono coinvolti depositi pelitico arenacei della Formazione della Laga. Nel presente studio è stata predisposta una cartografia (Tav. 5/D) nella quale vengono descritte le viabilità in caso di emergenza.

– Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- S.P. 96 " *Villa Pera Ponte Aso*" – tra Santa Lucia e Case Capriotti

Inoltre sarà prevista la modalità di traffico regolamentato in:

- C.da Santa Lucia – C.da Fonteviva (incrocio C.da Montetorre)

Per la cartografia a riguardo consultare la Tav.5/D. La strada provinciale coinvolta dalla frana rappresenta una via di comunicazione importante, in quanto costituisce la via di collegamento principale per raggiungere il comune di Comunanza. In caso di calamità, e quindi di chiusura del tratto interessato, sarà possibile utilizzare come viabilità alternativa la S.P. 238 " *Valdaso*"

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

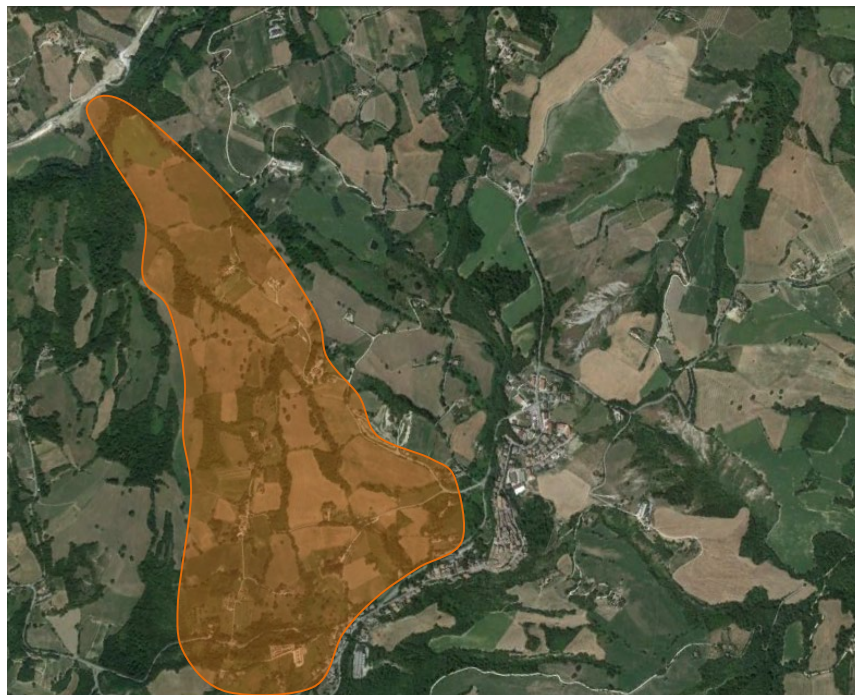
– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tav. 5/D allegata alla presente relazione.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Area F-25-0312: Madonnalago



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

L'area in questione è ubicata a ridosso della porzione occidentale dell'abitato del Capoluogo. Si tratta di un fenomeno franoso di scivolamento allo stato attivo di Pericolosità elevata e Rischio elevato nell'ambito del P.A.I. del bacino del Fiume Aso, comprendente un tratto della Strada Provinciale 96 "Villa Pera Ponte Aso" e alcune Strade Comunali.

Da un punto di vista geolitologico vengono coinvolti terreni pelitico arenacei della Formazione della Laga. In caso di attivazione della frana verranno coinvolti un tratto della Strada Provinciale n.96 e alcune abitazioni per le quali è stato disposto un piano di evacuazione.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- C.da Fonteviva
- C.da Madonnalago
- C.da Ripa Corvara
- S.P. 96 "Villa Pera Ponte Aso" – tratto tra S.P. 93 "Venarottese" e incrocio C.da Montetorre.

Inoltre sarà prevista la modalità di traffico regolamentato in:

- C.da Cenante

In caso di calamità, e quindi di chiusura del tratto interessato, sarà possibile utilizzare come viabilità alternativa la S.P. 96 "Villa Pera Ponte Aso" che si raccorda alla S.P. "Venarottese" tramite la strada denominata "Contrada Montetorre" per raggiungere il comune di Comunanza. Per raggiungere la S.P. n.238 "Valdaso" si può utilizzare, Strada Comunale "Cardarillo"/"Palombare"/"Ponte Molino", Strada Comunale "Cardarillo"/"Lago Sabotino" e S.P 93 "Venarottese"/"Ponte Maglio".

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tav. 5/C allegata alla presente relazione.

– Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e di eventuali piazzole per

l'atterraggio degli elicotteri. Il numero di persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato.

– Popolazione da evacuare

POPOLAZIONE	N. ABITANTI
Popolazione in età scolare	6
Popolazione adulta	64
TOTALE	70

– Area di Primo Soccorso

L' Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Per la presente situazione non è stata individuata specificatamente un' Area di Primo Soccorso, in quanto sarà sufficiente che la popolazione coinvolta, di modesto numero, si allontani dall'area in frana, posizionandosi in un luogo non coinvolto dal fenomeno.

– Centro di Accoglienza

I vari centri di accoglienza, definiti come aree opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione, sono stati individuati presso il Palasport "E. Tidei e A. Benedetti" (Tav. 4). Al momento dell'emergenza la popolazione verrà comunque sistemata nel luogo ritenuto al momento più adatto.

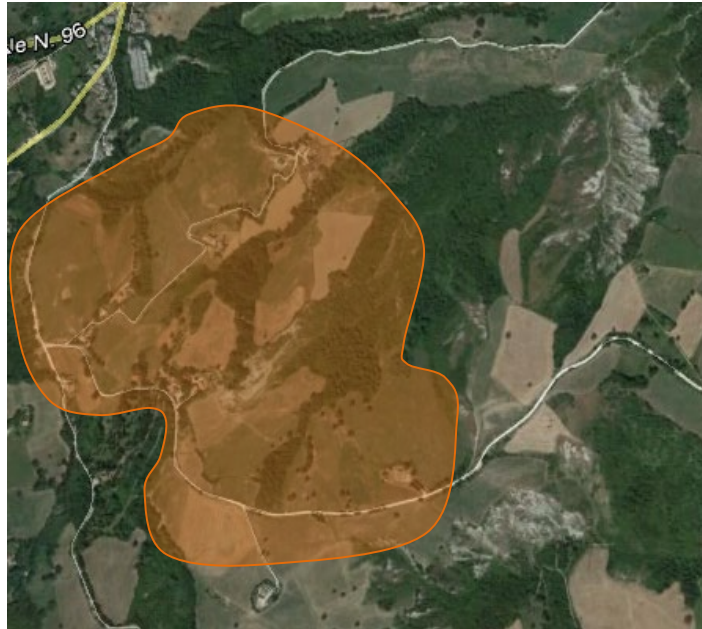
– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola 5/C allegata alla presente relazione.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Area F-25-0303: Vaccareccia



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

La località Vaccareccia è interessata da un ampio movimento franoso di scivolamento attivo di Pericolosità e Rischio definiti elevati nell'ambito del P.A.I. Da un punto di vista geolitologico vengono coinvolti terreni fondamentalmente pelitico arenacei della formazione della Laga. Il fenomeno franoso coinvolge alcuni tratti della strada comunale Contrada Lama e una breve parte della Contrada San Taddeo. L'evento, in caso di attivazione, andrebbe a coinvolgere anche diverse abitazioni. Nel presente studio è stata predisposta una cartografia (Tav. 5/F) nella quale vengono descritte le viabilità in caso di emergenza ed un piano di evacuazione della popolazione interessata.

– Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- C.da Lama
- tratto C.da San Taddeo
- C.da Lama – di collegamento alla S.P. 93 "Venarottese"

Nel dettaglio consultare la Tav. 5/F. Queste strade non rappresentano vie di comunicazione principali e, in caso di chiusura del tratto interessati, sarà possibile utilizzare come viabilità alternativa la S.P. 93

“Venarottese” .

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l’evoluzione dei dissesti e verificare l’agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

– Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l’attuazione dell’evacuazione, si deve provvedere all’individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e di eventuali piazzole per l’atterraggio degli elicotteri. Il numero di persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato.

– Popolazione da evacuare

POPOLAZIONE	N. ABITANTI
Popolazione in età scolare	6
Popolazione adulta	35
TOTALE	41

– Area di Primo Soccorso

L’ Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto “sicuro” dove recarsi con urgenza al momento dell’allertamento o nella fase in cui l’evento calamitoso si sia verificato. Per la presente situazione non è stata individuata specificatamente un’ Area di Primo Soccorso, in quanto sarà sufficiente che la popolazione coinvolta, di modesto numero, si allontani dall’area in frana, posizionandosi in un luogo non coinvolto dal fenomeno.

– Centro di Accoglienza

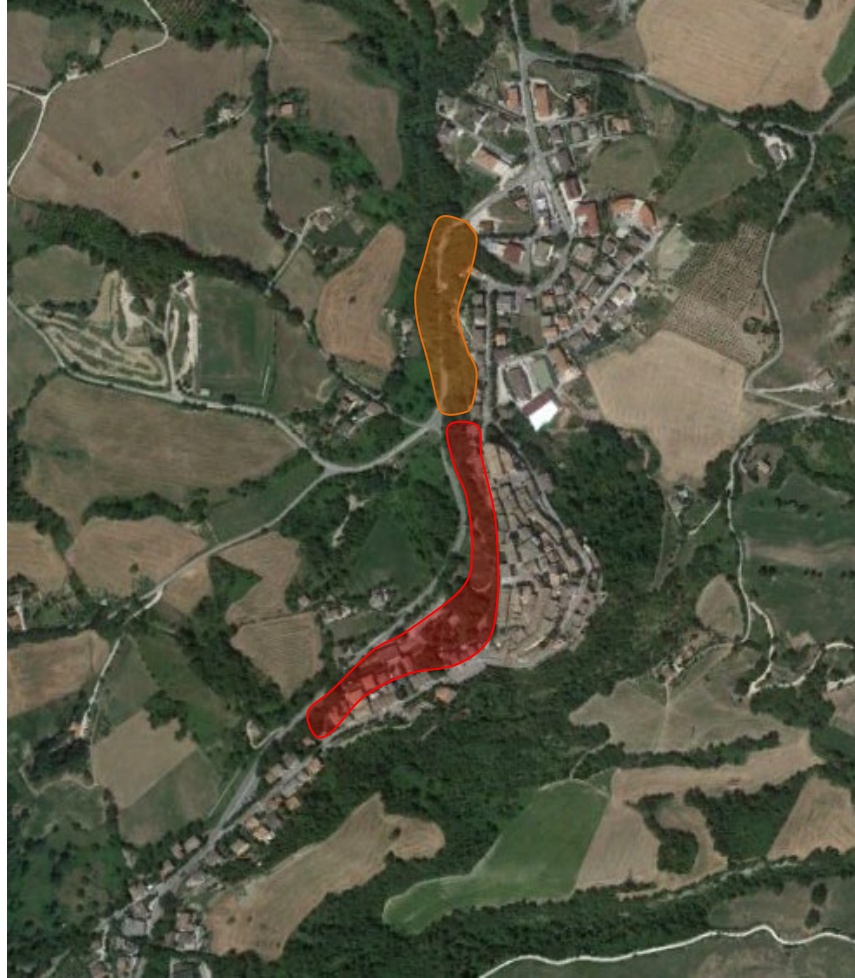
I vari centri di accoglienza, definiti come aree opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione, sono stati individuati presso il Palasport “E. Tidei e A. Benedetti” (Tav. 4). Al momento dell’emergenza la popolazione verrà comunque sistemata nel luogo ritenuto al momento più adatto.

– Cancelli, Presidi Forze dell’Ordine e Volontariato

Le Forze dell’Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tav. 5/F allegata alla presente relazione.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

I dissesti in questione sono ubicati nel Capoluogo, interessando parte dell'abitato. Nello specifico si tratta di un fenomeno franoso di crollo attivo di Pericolosità e Rischio definiti molto elevati nell'ambito del P.A.I. che coinvolge il versante occidentale su cui sorge il centro storico. La parte Nord occidentale dell'abitato è invece interessata da fenomeni franosi da crollo attivi con Pericolosità definita molto elevata e con Rischio elevato, coinvolgenti inoltre anche un tratto della Strada provinciale n.93 "Venarottese". Da un punto di vista geolitologico vengono coinvolti terreni sabbiosi e conglomeratici pliocenici. In caso di attivazione dei fenomeni franosi verranno predisposte l'evacuazione della popolazione coinvolta e la chiusura dei tratti stradali interessati. Nel presente studio è stata predisposta una cartografia (Tav. 5/A) nella quale vengono descritte le viabilità in caso di emergenza.

– Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- S.P. 93 "Venarottese"
- C.so Beata Assunta Pallotta
- Via Campofiera

Inoltre sarà prevista la modalità di traffico regolamentato in:

- Via Roma – Via XX Settembre
- C.da Ripa Corvara
- C.da Lavandaio
- C.da Madonnalago

In caso di calamità, e quindi di chiusura e regolamentazione del tratto interessato sarà possibile utilizzare come viabilità alternativa per raggiungere la S.P. n.238 "Valdaso", la Strada Provinciale n.96 "Villa Pera Ponte Aso", Strada Comunale "Cardarillo"/"Palombare"/"Ponte Molino", Strada Comunale "Cardarillo"/"Lago Sabotino" e S.P 93 "Venarottese"/"Ponte Maglio".

– Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e di eventuali piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero di persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato.

– Popolazione da evacuare

Cod. Identificativo Frana	F- 25 - 0301	F- 25 - 0507
POPOLAZIONE	N. ABITANTI	N. ABITANTI
Popolazione in età scolare	4	7
Popolazione adulta	7	59
TOTALE	11	66

– Area di Primo Soccorso

L' Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione

residente nelle aree a rischio; è il posto “sicuro” dove recarsi con urgenza al momento dell’allertamento o nella fase in cui l’evento calamitoso si sia verificato. In particolare nel piano di emergenza è stata individuata n° 1 Area di Primo Soccorso, come di seguito descritta ed evidenziata nella Tav. 3, posta in via Bramante.

– Centro di Accoglienza

I vari centri di accoglienza, definiti come aree opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione, sono stati individuati presso il Palasport “E. A. Benedetti” (Tav. 4). Al momento dell’emergenza la popolazione verrà comunque sistemata nel luogo ritenuto al momento più adatto.

– Cancelli, Presidi Forze dell’Ordine e Volontariato

Le Forze dell’Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tav. 5/A allegata alla presente relazione.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Aree F-25-0300: Capoluogo



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

Il dissesto in questione è ubicato nel Capoluogo, interessando parte dell'abitato. Nello specifico si tratta di un fenomeno franoso di crollo attivo di Pericolosità e Rischio definito molto elevato nell'ambito del P.A.I. che coinvolge il versante orientale su cui sorge il centro storico. Da un punto di vista geolitologico vengono coinvolti terreni sabbiosi e conglomeratici pliocenici. In caso di attivazione del fenomeno franoso verranno predisposte l'evacuazione della popolazione coinvolta e la chiusura dei tratti stradali interessati. Nel presente studio è stata predisposta una cartografia (Tav. 5/B) nella quale vengono descritte le viabilità in caso di emergenza.

– Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- Via XX Settembre

Inoltre sarà prevista la modalità di traffico regolamentato in:

- Via Roma

In caso di calamità, e quindi di chiusura e regolamentazione del tratto interessato sarà possibile utilizzare come viabilità alternative la S.P. 93 "Venarottese".

– Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e di eventuali piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero di persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato.

– Popolazione da evacuare

POPOLAZIONE	N. ABITANTI
Popolazione in età scolare	---
Popolazione adulta	13
TOTALE	13

– Area di Primo Soccorso

L' Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. In particolare nel piano di emergenza è stata individuata n° 1 Area di Primo Soccorso, come di seguito descritta ed evidenziata nella Tav. 3, posta in via Bramante.

Zona	Area Primo Soccorso
Capoluogo	Via Bramante

– Centro di Accoglienza

I vari centri di accoglienza, definiti come aree opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione, sono stati individuati presso il Palasport “E. e A. Benedetti” (Tav. 4). Al momento dell'emergenza la popolazione verrà comunque sistemata nel luogo ritenuto al momento più adatto.

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tav. 5/B allegata alla presente relazione.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Area F-29-0280: Montemoro



- Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

L'area in questione è ubicata nell'estremità Sud orientale del territorio comunale, a ridosso della Strada Provinciale n.14 "Castel di Croce" di collegamento con la S.P. 93 "Venarottese" e la S.P. 24 "Dell'Ascensione". Nello specifico si tratta di un fenomeno franoso di colamento attivo di Pericolosità e Rischio elevati che si trova per metà della sua estensione nel territorio di Force, mentre per l'altra sua metà nel territorio comunale di Rotella. Da un punto di vista geolitologico vengono coinvolti terreni pelitici.

- Zone da sottoporre a divieto di circolazione

In caso di attivazione del fenomeno, verranno regolamentate la S.P. 14 "Castel di Croce" che viene interessata marginalmente dalla corona di frana ed il primo tratto della strada comunale "Case Angeletti". Verranno invece chiuse tutte le strade di collegamento tra la S.P. 14 "Castel di Croce" e le case sparse e rurali che sono presenti all'interno dell'area interessata dal fenomeno (vedere nel dettaglio la Tav. 5/E). In caso di calamità, e quindi di chiusura dei tratti interessati, non è prevista una viabilità alternativa in

quanto le strade coinvolte raggiungono unicamente le abitazioni che sarebbero oggetto di evacuazione.

– Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e di eventuali piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero di persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato.

– Popolazione da evacuare

POPOLAZIONE	N. ABITANTI
Popolazione in età scolare	4
Popolazione adulta	13
TOTALE	17

– Area di Primo Soccorso

L' Area di Primo Soccorso è il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio; è il posto "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Per la presente situazione non è stata individuata specificatamente un' Area di Primo Soccorso, in quanto sarà sufficiente che la popolazione coinvolta, di ridotto numero, si allontani dall'area in frana, posizionandosi in un luogo non coinvolto dal fenomeno.

– Centro di Accoglienza

I vari centri di accoglienza, definiti come aree opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione, sono stati individuati presso il Palasport "E. Tidei e A. Benedetti" (Tav. 4). Al momento dell'emergenza la popolazione verrà comunque sistemata nel luogo ritenuto al momento più adatto.

– Cancelli, Presidi Forze dell’Ordine e Volontariato

Le Forze dell’Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tav. 5/E allegata alla presente relazione.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

2.3 Analisi del rischio esondazione nel territorio comunale

Nel territorio comunale, come evidenziato dalla cartografia P.A.I, non sono presenti fasce esondabili a Rischio Elevato e/o Rischio Molto Elevato; pertanto non sarà previsto un piano di emergenza per tale specifica condizione.

2.4 RISCHIO METEOROLOGICO: NUBIFRAGI

Durante i temporali, così denominati negli avvisi meteo e negli allertamenti, possono avvenire fenomeni come i nubifragi, violenti rovesci temporaleschi che, in genere, si manifestano nel periodo estivo o all'inizio dell'autunno, in concomitanza di situazioni meteorologiche caratterizzate da elevata instabilità; grandinate; fulminazioni e raffiche di vento anche di elevata intensità.

Durante questi eventi, i problemi maggiori derivano dall'incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante, talvolta impedita dalla presenza di ostacoli che possono ridurre la sezione di deflusso.

ZONE DI ALLERTAMENTO RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO

Le zone di allerta rappresentano quegli ambiti territoriali ottimali, definiti da caratteristiche omogenee di natura climatologica, orografica ed idrografica come indicate nel **D.P.G.R. 63/2017** e s.m.i. “*Aggiornamento delle procedure di allertamento per il rischio meteo idrogeologico ed idraulico della Regione Marche*”

A seconda delle diverse tipologie di rischio (rischio idrogeologico ed idraulico) sono state individuate differenti zone di allerta.

Le zone di allerta, così come previsto dalla DPCM 27/2/2004, rappresentano quegli ambiti territoriali ottimali, definiti da caratteristiche omogenee di natura climatologica, orografica ed idrografica.

A seconda delle diverse tipologie di rischio (rischio idrogeologico ed idraulico e rischio valanghe) sono state individuate differenti zone di allerta (Marche 1-6). I limiti, per quanto possibile, anche ai fini dell'allertamento stesso, sono stati resi coincidenti con quelli di natura amministrativa.

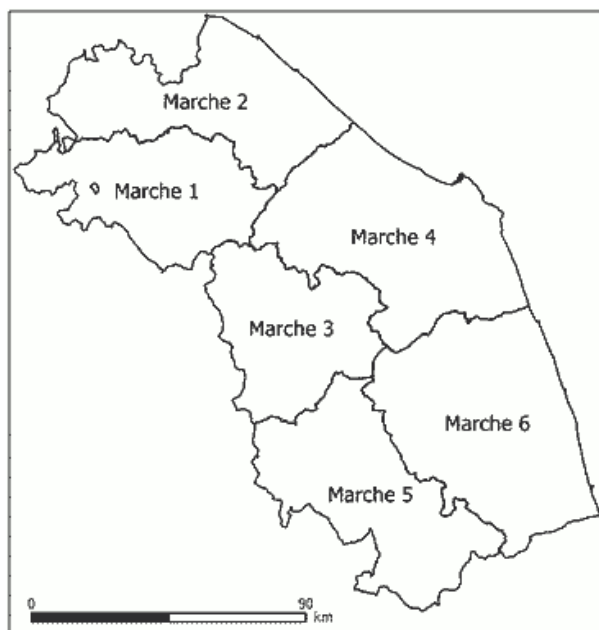


Fig.8: zone allerta per il rischio idrogeologico ed idraulico (Marche 1-6)

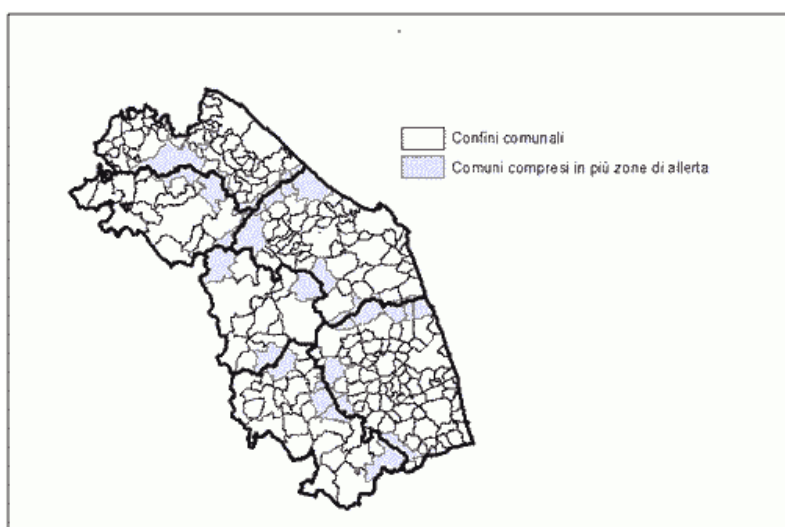


Fig. 9: visualizzazione dei confini delle nuove zone di allerta (in nero) sovrapposti ai limiti comunali con evidenziati territori comunali compresi in due zone differenti

L'elenco dei comuni per zona di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico è descritto **nell'allegato 1 al Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n.136 del 28 giugno 2019.**

COMUNE	PROVINCIA	ZONE DI ALLERTA
Force	AP	6

L'elenco dei comuni per zona di allerta per il *Rischio Valanghe* sono descritti nell'allegato 2 al Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n.136 del 28 giugno 2019; il comune di Force non rientra in tale elenco e non presenta tale tipologia di rischio nel proprio territorio.

2.5 Deficit idrico

Negli ultimi decenni si è venuta a delineare in Italia una situazione meteo-climatica caratterizzata da una generalizzata diminuzione delle precipitazioni. In particolare, negli ultimi anni, sono stati registrati prolungati periodi di scarse precipitazioni che hanno determinato situazioni di emergenza idrica in gran parte del territorio nazionale aggravando situazioni già precedentemente in stato di crisi.

In preparazione ad eventuali crisi idriche, che siano dovute ad eventi meteo-climatici o ad inconvenienti alla rete di distribuzione idrica, si dovrà pensare di predisporre e regolamentare dei sistemi di approvvigionamento di acqua potabile (ad esempio sacche d'acqua, autocisterne ecc.) da attuarsi in caso di emergenza idrica conclamata raccordandosi con gli enti gestori delle utenze coinvolti.

Per il territorio di Force si è deciso di predisporre n.1 area utile per la distribuzione di acqua potabile:

- Capoluogo → Parcheggio Sede Comunale – Via Paganini, 15

Il sito è segnalato in cartografia (Tavola 4).

Al presente lavoro è allegata una cartografia specifica con riportate le aree a rischio idrogeologico e idraulico, nella quale sono delineate l'ubicazione del C.O.C., delle le aree di ammassamento soccorritori e risorse, cancelli, ubicazioni cisterne e ogni altro elemento utile (Tavola 4).

3. RISCHIO DIGHE

3.1 - Descrizione del rischio

Nei bacini della regione Marche sono presenti 17 “grandi dighe” aventi le caratteristiche definite dall’art. 1 del decreto-legge del 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584.

Il territorio di Venarotta è interessato da 3 di questi invasi:

- diga di Gerosa, nel bacino del fiume Aso;
- diga di Comunanza, nel bacino del fiume Aso;
- diga di Villa Pera, nel bacino del fiume Aso.

Di queste, n.2 sono sul territorio provinciale (Comunanza e Villa Pera), mentre n.1 è posta al di fuori dei confini provinciali (Gerosa, in provincia di Fermo).

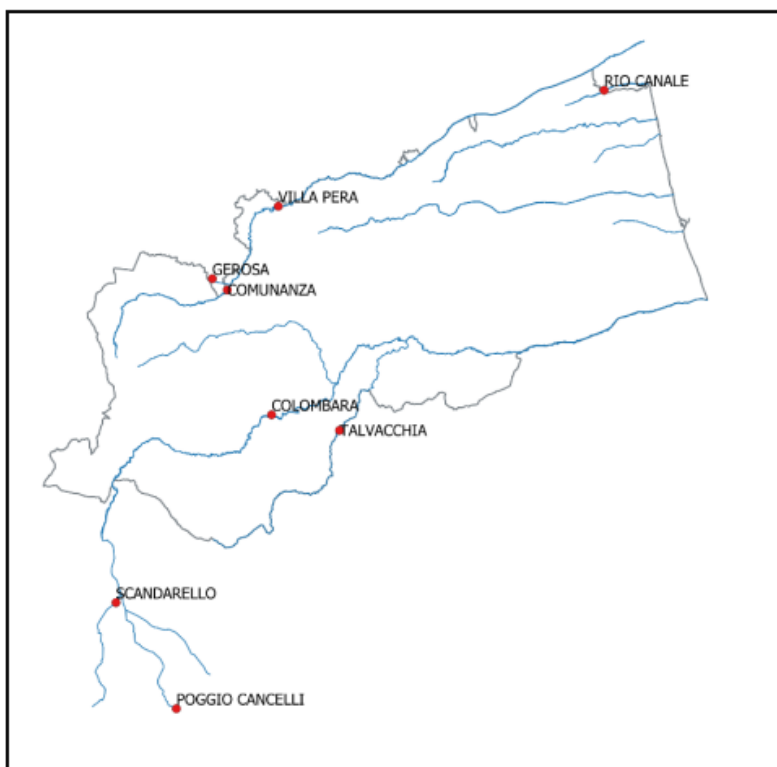


Fig.11: ubicazione delle n.8 dighe presenti nella provincia di Ascoli Piceno

Di seguito viene riportata una tabella riepilogativa delle loro caratteristiche, così come riportate nei Fogli di Condizione per l’Esercizio e la Manutenzione di ogni diga.

Nome Diga	Comune di ubicazione	Bacino	Uso	Volume Totale (m ³)	Quota max in vaso	Concessionario
Gerosa	Montefortino (FM)	Aso	Idroelettrico	81.70*10 ³	858.20	Consorzio di bonifica della Marche
Comunanza	Montefortino (FM) - Comunanza	Aso	Irriguo	15.65*10 ⁶	646.02	Enel produzione SPA
Villa Pera	Comunanza	Aso	Idroelettrico	0.73*10 ⁶	409.00	Enel produzione SPA

In merito all'attività di gestione e di vigilanza sulle dighe si fa presente che viene fatto obbligo all'ente Gestore di provvedere alla vigilanza del complesso delle opere di sbarramento secondo quanto previsto dall'art. 15 del DPR 1/11/1959 nr. 1363 e dalla Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 4/12/1987 nr. 352. Le modalità con le quali viene svolta sono riportate nei rispettivi FCEM. Per ognuna delle otto dighe è stato redatto il documento di Protezione Civile, che riporta le Condizioni che debbono verificarsi perché si debba attivare il sistema di Protezione Civile e le procedure da porre in atto di conseguenza. La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2014 recante gli *"Indirizzi operativi inerenti alle attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe"* riporta le linee guida per aggiornare i documenti di Protezione Civile delle grandi dighe.

Una volta approvati detti aggiornamenti, dovranno essere recepiti da questo piano. Al momento per nessuna delle dighe del territorio provinciale è stato approvato il piano di laminazione. In ogni caso, il Dirigente del Servizio Protezione Civile della Regione Marche può disporre manovre agli organi di scarico ai sensi della direttiva PCM dell'8/7/2014 e con le modalità previste dall'allegato A al Decreto del Presidente della Giunta Regionale 160 del 19/12/2016 e s.m.i.

3.2 - Aree e popolazione a rischio

Ai sensi della Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 13 dicembre 1995, n. DSTN/2/22806, per ognuna delle dighe riportate nel precedente paragrafo sono state mappate le aree a rischio inondazione conseguente a manovre degli organi di scarico o ad ipotetico collasso delle dighe.

Al momento non avendo a disposizione i Piani di Emergenza delle Dighe di cui sopra non è stato possibile individuare le aree eventualmente investite dall'onda di piena.

3.3 – Piani di emergenza dighe (PED)

A seguito della definizione di una fase di allerta, così come definite nei vigenti Documenti di Protezione Civile, è necessario prevedere le azioni conseguenti per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento.

Le fasi dell'emergenza legate al rischio diga, così come previste dai Documenti di Protezione Civile vigenti, sono le seguenti:

- 1) **Fase di preallerta: Vigilanza ordinaria:** caratterizzata dal superamento della quota di massima regolazione (quota massima di esercizio autorizzata nel caso di serbatoi in esercizio limitato/sperimentale) in occasione di eventi di piena significativi.
- 2) **Fase di Allerta - Vigilanza Rinforzata:** caratterizzata da apporti idrici che facciano temere il superamento della quota di massimo invaso (quota massima raggiungibile in caso di eventi eccezionali nel caso di serbatoio in esercizio limitato/sperimentale; ove tale quota non sia stata individuata, da intendersi coincidente con la massima di esercizio autorizzata).
- 3) **Fase di Allerta Pericolo – Allarme di Tipo 1:** caratterizzata dal superamento della quota di massimo invaso (quota massima raggiungibile in caso di eventi eccezionali nel caso di serbatoio in esercizio limitato/sperimentale; ove tale quota non sia stata individuata, da intendersi coincidente con la massima di esercizio autorizzata).
- 4) **Fase di Allerta Collasso – Allarme di Tipo 2:** caratterizzata dall'apparire di fenomeni di collasso delle opere di ritenuta o comunque al verificarsi di fenomeni che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'imminenza di un evento catastrofico. A dette fasi, per le 3 dighe di cui sopra, va aggiunta la fase di Attenzione, che è indipendente dalle manovre agli organi di scarico e si attiva quando la portate in afflusso

all'impianto superano valori limite concordati tra gli Enti interessati. Tale fase ha valore principalmente informativo, il dato fornito sarà utilizzato per integrare le informazioni disponibili sul bacino idrografico in merito al fenomeno idrologico in corso e per valutare se attuare le procedure per il controllo della piena e la prevenzione del danno nei territori a valle. Il Gestore dà comunicazione del superamento di tale valore al Prefetto, all'Amministrazione competente per il servizio di piena e al Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

Per le Procedure Operative e i Compiti che i vari Soggetti devono porre in essere a seguito dell'attivazione delle fasi di allerta da parte di un Gestore si rimanda al singolo Documento di Protezione Civile delle suddette dighe.

Nel documento saranno presenti la presenza di un piano di laminazione per la diga, le aree del comune che possono essere interessate da un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento; tali azioni sono riportate appunto nel Piano di Emergenza Dighe (P.E.D.). Si prevederà nel presente piano di emergenza una sezione dedicata alle specifiche misure, organizzate per fasi di allertamento ed operative, congrue con quelle dei PED, di allertamento, diramazione dell'allarme, informazione, primo soccorso e assistenza alla popolazione esposta al pericolo derivante dalla propagazione della citata onda di piena. Il numero di abitanti coinvolti, la presenza di persone con disabilità o specifiche necessità, di anziani, della popolazione scolastica e della popolazione non residente. Saranno indicate inoltre le infrastrutture interessate dal rischio di allagamento.

A seguito della comunicazione da parte del Gestore di una manovra volontaria agli organi di scarico, secondo quanto riportato nel Documento di Protezione civile di ogni singola diga, la Prefettura allerta gli Enti/Soggetti previsti nei singoli Documenti di Protezione Civile. Gli enti allertati sono tenuti ad adottare, ciascuno per la propria parte di competenza, idonee cautele per evitare che le manovre volontarie degli organi di scarico e la conseguente fuoriuscita di acqua dalla diga possa determinare situazioni di pericolo per la pubblica incolumità. I sindaci in particolare, sono tenuti a diffondere alla popolazione con ogni mezzo ritenuto utile la notizia del rilascio di acqua dalla diga curando, altresì, unitamente alle Forze di Polizia e ai Vigili del Fuoco che all'atto del passaggio dell'onda di piena non ci siano, lungo l'asta del fiume interessata, persone, animali o infrastrutture in situazione di potenziale pericolo.

A seguito delle comunicazioni indicate nel paragrafo precedente, ognuno dei soggetti indicati, ognuno per la propria parte di competenza, si attiva secondo lo schema seguente:

FASE	ISTITUZIONI/ENTI	AZIONE
PREALLERTA	Gestore dell'invaso	<ul style="list-style-type: none"> • Mette in pratica le azioni riportate nel Documento di Protezione Civile vigente.
	Prefettura di Ascoli Piceno	<ul style="list-style-type: none"> • Mantiene i contatti con le altre Prefetture interessate, con l'ente Gestore della diga con i comandi allertati per seguire l'evoluzione. • Comunica l'attivazione della fase all'Autorità Idraulica competente per l'alveo di valle.
	Servizio Protezione Civile Regione Marche	<ul style="list-style-type: none"> • Mette in atto quanto riportato nelle proprie procedure.

FASE	ISTITUZIONI/ENTI	AZIONE
ALLERTA: VIGILANZA RINFORZATA	Gestore dell'invaso	<ul style="list-style-type: none"> • Mette in pratica le azioni riportate nel Documento di Protezione Civile vigente.
	Prefettura di Ascoli Piceno	<ul style="list-style-type: none"> • Dirama l'avviso ai vari organismi interessati invitandoli ad attivare la predisposizione di mezzi e persone per far fronte alla eventuale situazione di emergenza; • Allerta i Comuni interessati da eventuale inondazione; • Allerta l'Autorità Idraulica di valle; • Si informa dalle altre Prefetture su eventuali criticità nel tratto di fiume a monte del territorio provinciale e allerta le Prefetture di valle; • In relazione alle esigenze dispone attività di rilevazione e vigilanza nelle zone a rischio a mezzo dei vigili del fuoco, delle forze dell'Ordine e del personale degli altri enti allertati; • Allerta il proprio personale addetto all'Ufficio Provinciale dell'Emergenza; • Attiva la Sala Operativa Integrata; • Allerta le forze del volontariato a mezzo del coordinatore provinciale
	Servizio Protezione Civile Regione Marche	<ul style="list-style-type: none"> • Mette in atto quanto riportato nelle proprie procedure. • Garantisce l'informazione all'Autorità Idraulica con le quali si coordina secondo le procedure previste dalla Regione Marche
	Autorità Idraulica di valle	<ul style="list-style-type: none"> • Provvede alle attività di presidio territoriale idraulico, così come previste dalla Direttiva PCM 27/2/2004, secondo proprie procedure.
	Comuni	<ul style="list-style-type: none"> • Mettono in atto quanto riportato nei rispettivi piani di emergenza nella sezione rischio diga.

FASE	ISTITUZIONI/ENTI	AZIONE
ALLERTA: PERICOLO – ALLARME DI TIPO 1	Gestore dell'invaso	<ul style="list-style-type: none"> • Mette in pratica le azioni riportate nel Documento di Protezione Civile vigente.
	Prefettura di Ascoli Piceno	<ul style="list-style-type: none"> • Dirama l'avviso ai vari organismi interessati invitandoli ad attivare la predisposizione di mezzi e persone per far fronte alla eventuale situazione di emergenza; • Allerta i Comuni interessati da eventuale inondazione; • Allerta l'Autorità Idraulica di valle; • Si informa dalle altre Prefetture su eventuali criticità nel tratto di fiume a monte del territorio provinciale e allerta le Prefetture di valle; • Mantiene i contatti con la Sala Operativa Unificata Permanente della Regione Marche, anche per il coordinamento con il Presidente della Regione; • Attiva la Sala Operativa Integrata; • Attiva il Centro coordinamento Soccorsi; • Attiva i Centri Operativi misti e, se ritenuto necessario, delle Unità Assistenziali di Emergenza; • Informa tempestivamente delle azioni intraprese: - Ministero dell'Interno – Direzione Generale Protezione Civile e dei Servizi Antincendio - Presidenza dei consigli dei Ministri – Dipartimento della Protezione civile • Dispone l'attivazione della rete delle comunicazioni alternative a mezzo dei volontari di protezione civile; • Effettua una stima del fabbisogno di personale e mezzi da inviare per rinforzo nelle zone a rischio, se necessario; • Comunica ai titolari degli organismi e soggetti che dispongono di tale personale e mezzi di tenersi pronti ad un eventuale impiego in emergenza; • Dirama comunicati di allerta alla popolazione tramite radio e televisioni locali.
	Servizio Protezione Civile – Regione Marche	<ul style="list-style-type: none"> • Mette in atto quanto riportato nelle proprie procedure. • Garantisce l'informazione all' Autorità Idraulica con le quali si coordina secondo le procedure previste dalla Regione Marche
	Autorità Idraulica di valle	<ul style="list-style-type: none"> • Provvede alle attività di presidio territoriale idraulico, così come previste dalla Direttiva PCM 27/2/2004, secondo proprie procedure.
	Comuni	<ul style="list-style-type: none"> • Mettono in atto quanto riportato nei rispettivi piani di emergenza nella sezione rischio diga, con particolare riferimento le azioni per l'avvio delle operazioni di evacuazione.
	Questura	<ul style="list-style-type: none"> • Provvede a coordinare l'attività dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia stradale al fine di assicurare la reperibilità del personale e predisporre un

		accurato servizio di vigilanza sulle strade minacciate dall'evento, segnalando alla Prefettura ogni situazione di pericolo e/o inagibilità.
	Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	<ul style="list-style-type: none"> • Dirama lo stato di preallarme ai propri distaccamenti dandone tempestiva comunicazione all'Ispettorato Regionale dei vigili del Fuoco per le Marche; • Provvede all'invio sul posto di squadre operative assicurando, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, e di ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità nell'immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnicooperativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte.
	Strutture Sanitarie	<ul style="list-style-type: none"> • Assicurano l'assistenza richiesta e necessaria a tutte le persone dall'evento sotto il coordinamento assicurato in seno al Centro Coordinamento Soccorsi per le funzioni dell'assistenza sanitaria e sociale.
	Coordinatore Provinciale del Volontariato di Protezione civile	<ul style="list-style-type: none"> • Provvede ad attivare il volontariato di protezione civile su disposizione e secondo le direttive formulate dal Prefetto.

FASE	ISTITUZIONI/ENTI	AZIONE
ALLERTA: COLLASSO – ALLARME DI TIPO 2	Gestore dell'invaso	<ul style="list-style-type: none"> • Mette in pratica le azioni riportate nel Documento di Protezione Civile vigente.
	Prefettura di Ascoli Piceno	<ul style="list-style-type: none"> • Il Prefetto porta immediatamente a conoscenza della situazione e aggiorna costantemente: – Forze di Polizia – Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco – Presidenza dei consigli dei Ministri – Dipartimento della Protezione civile – Sindaci dei Comuni interessati da eventuale inondazione; – UTD di Perugia; – Ministero degli Interni; • Si informa dalle altre Prefetture su eventuali criticità nel tratto di fiume a monte del territorio provinciale e allerta le Prefetture di valle; • Mantiene i contatti con la Sala Operativa Unificata Permanente della Regione Marche, anche per il coordinamento con il Presidente della Regione; • Gestisce la Sala Operativa Integrata; • Assicura la costante operatività del Centro coordinamento soccorsi; • Cura il funzionamento della rete delle comunicazioni mantenendo costanti collegamenti con le aree interessate dall'evento;

	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina gli interventi di soccorso avvalendosi del Centro Operativo Misto; • Coordina l'attività delle Unità Assistenziali di Emergenza, se costituite; • Dispone l'invio di squadre operative di VV.F. per le operazioni di soccorso; • Dispone l'invio delle Forza dell'Ordine per interventi di soccorso e per la vigilanza sulle strade colpite o minacciate dall'evento; • Dispone l'invio di personale tecnico dell'ANAS e dell'Amministrazione Provinciale per verificare lo stato di agibilità delle strutture viarie che insistono nell'area a rischio; • Invia, su richiesta dei Sindaci o del centro Operativo Misto, mezzi di soccorso, macchine operatrici, effetti lettereci, vettovagliamento, medicinali e quant'altro necessario a rinforzo delle dotazioni locali attingendo dai detentori di dette risorse; • Dispone, tramite il coordinatore Provinciale, l'impiego delle forze del volontariato; • Effettua richiesta, ove necessario, di intervento delle Forza Armate; • Attiva e mantiene costantemente in funzione presso la propria sede, un ufficio stampa o centro di informazione per la cittadinanza e per i mass-media; • Tiene costantemente informate le autorità centrali e regionali di prot. civile; • Dispone la ricognizione dell'area al fine di avere il quadro completo della situazione in atto al fine di determinare: – Limiti dell'area coinvolta dall'ipotetico evento calamitoso – Entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione – Viabilità interrotta – Fabbisogni più immediati. Viene effettuata, a conferma o a sostituzione delle segnalazioni dei responsabili degli Enti Locali, dai Vigili del Fuoco e dalla Forza dell'Ordine presenti in loco, nonché dai volontari di protezione civile. Ogni dato di conoscenza deve essere trasmesso immediatamente alla Prefettura che, da parte sua, dispone, ricognizioni accurate con personale tecnico e bordo di automezzi o velivoli.
Vigili del fuoco	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi di soccorso nelle aree colpite, con impiego del personale e mezzi a disposizione; assicurando, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, e di ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità nell'immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte. • Eventuale richiesta, alla Direzione Regionale dei vigili del Fuoco per le Marche di attivazione della colonna Mobile Regionale.

Polizia di Stato Carabinieri Guardia di finanza Carabinieri forestali	<ul style="list-style-type: none"> • Primi soccorsi nelle aree interessate dall'evento; • Diffusione alla popolazione dello stato di allarme; • Delimitazione e filtro da e per l'area colpita dalla calamità; • Intensificazione dei turni di servizio; • Attività di controllo e vigilanza nelle aree evacuate per prevenire e contrastare possibili episodi di sciacallaggio.
Servizio Protezione Civile Regione Marche	<ul style="list-style-type: none"> • Mette in atto quanto riportato nelle proprie procedure. • Garantisce l'informazione all' Autorità Idraulica con le quali si coordina secondo le procedure previste dalla Regione Marche
Autorità Idraulica di valle	<ul style="list-style-type: none"> • Provvede alle attività di presidio territoriale idraulico, così come previste dalla Direttiva PCM 27/2/2004, secondo proprie procedure.
Comuni	<ul style="list-style-type: none"> • Mettono in atto quanto riportato nei rispettivi piani di emergenza nella sezione rischio diga.
Strutture Sanitarie	<ul style="list-style-type: none"> • Assistenza sanitaria e sociale agli evacuati e a tutte le persone colpite dall'evento; • Attivazione dei servizi veterinari per la cura degli animali colpiti dall'evento; Tali funzioni saranno svolte sotto il coordinamento del Centro Coordinamento Soccorsi.
ARPAM	<ul style="list-style-type: none"> • Assicura la vigilanza sulla integrità ambientale per individuare ogni fonte di inquinamento e suggerire i necessari interventi di prevenzione e contrasto.
Coordinatore Provinciale del Volontariato di Protezione civile	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione del volontariato di protezione civile su disposizione e secondo le direttive formulate dal Prefetto.

4. RISCHIO INDUSTRIALE

4.1 Descrizione del rischio

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive, espone la popolazione e l'ambiente circostante al rischio industriale.

A cura del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare è stato stilato un *"Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante"* predisposto dalla Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo - Divisione IV - Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale in base ai dati comunicati dall'ISPRA a seguito delle istruttorie delle notifiche inviate dai gestori degli stabilimenti soggetti al D.Lgs. 105/2015 relativo al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

L'elenco viene aggiornato semestralmente (ultimo aggiornamento 17 Aprile 2023) al sito:

<https://www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0>

In tale elenco (Soglia inferiore /o superiore) non è presente nessun stabilimento all'interno del Comune di Force.

Il piano di emergenza PROVINCIALE ha comunque il compito di localizzare gli impianti industriali/zone industriali principali, la via della sede, il contatto telefonico e/o eventuale indirizzo web, ubicati sul territorio provinciale indicando quali di questi sono assoggettati al D.Lgs. 105/2015, relativo al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose (recepimento nazionale della Direttiva Seveso III).

Si ricorda che in merito a quest'ultimi dovranno essere specificati il tipo di impianto (soglia superiore o inferiore) e allegare al piano di emergenza provinciale il **Piano di Emergenza Esterno (PEE)** predisposto dal Prefetto d'intesa con le Regione e gli Enti locali interessati previa consultazione della popolazione.

Inoltre, visto la specificità del PEE rispetto al territorio, è importante che ad eventuali riunioni e aggiornamenti partecipi il Sindaco e i sindaci dei comuni limitrofi, nonché il gestore dello stesso.

Risulta infatti fondamentale anche in quest'ultimo caso la risposta rapida del soccorso tecnico urgente, la valutazione dell'eventuale rischio ambientale e sanitario, così come il coinvolgimento dell'amministrazione comunale in tali eventi.

Nel rischio industriale confluiscono tutti gli incidenti che colpiscono sia gli stabilimenti industriali soggetti alla Direttiva Seveso sia quelli che non lo sono ma che potrebbero provocare comunque delle emissioni

di sostanze nell'aria e nelle falde acquifere a seguito di un particolare incidente (ad esempio un incendio nello stabilimento o parte di esso).

Risulta quindi fondamentale anche in quest'ultimo caso la risposta rapida del soccorso tecnico urgente, la valutazione dell'eventuale rischio ambientale e sanitario, così come il coinvolgimento dell'amministrazione comunale in tali eventi.

4.2 Indirizzi operativi

Il Sindaco dovrà allertare il Prefetto e la S.O.U.P. della Regione Marche, istituire il C.O.C. (o eventualmente il C.O.I. Centro Operativo Intercomunale) e attivare le funzioni di supporto utili al fine di garantire l'assistenza della popolazione e l'informazione alla popolazione direttamente o indirettamente interessata.

Inoltre il Sindaco o suo delegato dovrà partecipare al Punto di Comando Avanzato -P.C.A., già predisposto per il coordinamento avanzato dei soccorsi -insieme ad un rappresentante/i della sanità indicata dall'A.S.T. e un rappresentante/i dell'A.R.P.A.M. per il monitoraggio dell'aria e/o delle falde acquifere e per valutare se le sostanze emesse a seguito dell'incidente siano nocive per la salute, oltre che un rappresentante delle forze dell'ordine.

A fronte di incidenti industriali che coinvolgono gli stabilimenti soggetti alla Direttiva Seveso, si rimanda a quanto puntualmente disposto nei PEE redatti (D.P.C.M. 25 febbraio 2005 - Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334).

E' stato inoltre redatto un documento contenente le *“Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale”* D.P.C.M. 16 febbraio 2007.

4.3 - Impianti di stoccaggio e trattamento

Con il D.P.C.M. del 27 agosto 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 7 ottobre 2021, sono entrate in vigore le «*Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti*», di cui all'articolo 26-bis, comma 9, del Decreto Legislativo n. 113/2018, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132. Il Piano di Emergenza Esterna (P.E.E.) è un documento che deve essere predisposto dal Prefetto territorialmente competente sulla base delle informazioni fornite dal gestore dell'impianto medesimo e sulla base di linee guida emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

È opportuno evidenziare che l'art. 26-bis del D.L. 113/2018, convertito in Legge 132/2018, **ha introdotto importanti obblighi** in capo ai gestori degli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti in ordine sia alla predisposizione del Piano di Emergenza di Interno (PEI), sia alle informazioni necessarie da trasmettere ai Prefetti territorialmente competenti per l'elaborazione del Piano di Emergenza Esterna (PEE).

Il P.E.E. è predisposto allo scopo di:

- a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
- b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, in particolare mediante la cooperazione rafforzata con l'organizzazione di protezione civile negli interventi di soccorso;
- c) informare adeguatamente la popolazione, i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- d) provvedere sulla base delle dispo

Nelle more dell'emanazione del DPCM, recante le linee guida per la predisposizione dei PEE (previsto dal comma 9 dell'art. 26-bis D.L. 113/2018), e in riscontro a diversi quesiti posti dagli operatori del settore, **è stata emanata la Circolare n. 2730 del 13 febbraio 2019.**

Con tale Circolare sono state fornite le prime indicazioni sulle informazioni che i gestori degli impianti devono fornire ai Prefetti per l'elaborazione del piano di emergenza esterna entro la data del 4 marzo 2019, e sui contenuti minimi del PEI.

Le Linee guida sono applicabili: *“agli impianti che effettuano stoccaggio dei rifiuti ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. aa) del d.lgs. 152/2006, agli impianti che svolgono uno o più operazioni di trattamento dei*

rifiuti ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. s) del d.lgs. 152/2006, nonché ai centri di raccolta comunali e intercomunali, autorizzati secondo le modalità previste dal medesimo decreto” .

Il comune, se richiesto dalla Prefettura, provvederà alla compilazione del Modello per ciascun impianto. Il modello prevederà informazioni riguardanti i dati anagrafici, le risorse operative comunali e tutte le informazioni inerenti le Aree di Attesa, centri di assistenza per la popolazione, Aree di Ammassamento mezzi e uomini.

5. Rischio NBCR

Il rischio NBCR è collegato a sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche in grado di provocare gravi danni a persone, animali o cose, e di diffondere il contagio. Questo tipo di sostanze può essere disperso in seguito a incidenti industriali, incidenti stradali, errata manipolazione da parte dell'uomo, impiego a scopo terroristico o in seguito a terremoti, alluvioni e altri fenomeni naturali. Tale rischio risulta essere compreso negli scenari di "difesa civile" e quindi, secondo la normativa, a livello territoriale è di competenza della Prefettura -U.T.G. che si avvarrà delle strutture a sé sottoposte demandate alla security. La Protezione Civile è comunque suscettibile di attivazione qualora risulti necessario un supporto alle succitate strutture soprattutto per quanto riguarda l'informazione e l'assistenza alla popolazione.

Per la pianificazione d'emergenza si deve rimandare al piano di emergenza provinciale elaborato d'intesa con la Regione nelle sue componenti di Protezione Civile e Sanità. [CONSULTARE IL PIANO SPECIFICO REDATTO DALLA PREFETTURA).

In particolare, nell'ambito del rischio nucleare, la Regione Marche ha inoltre predisposto la DGR 10/03/2014, N. 263, recepimento del DPCM 19/03/2010. Con tale Decreto il Presidente del Consiglio dei Ministri nel 2010 ha emanato il "*Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche*" (di seguito Piano nazionale), previsto ai sensi dell'art. 121 del D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 230 e ss.mm.ii. Il Piano Nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche (...) *individua e disciplina le misure necessarie per fronteggiare le conseguenze degli incidenti che avvengano in impianti nucleari di potenza ubicati al di fuori del territorio nazionale, tali da richiedere azioni di intervento coordinate a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l'attivazione delle misure di difesa civile di competenza del Ministero dell'interno.*

A tale scopo il Piano definisce le procedure operative per lo gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile, e descrive il modello organizzativo per lo gestione dell'emergenza con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione italiana e sull'ambiente dall'emergenza radiologico.

Sulla base dell'evento considerato di riferimento per l'attivazione del Piano nazionale, cioè un evento di natura radiologico relativo ad un incidente in una centrale di potenza all'interno dei 200 km dal confine nazionale.

Alla luce di quanto sopra risulta quindi che la Regione Marche non è direttamente coinvolta .

A seguito di quanto premesso, per un evento emergenziale radiologico o nucleare quale quello ipotizzato nel Piano nazionale, l'obiettivo prioritario nella gestione dell'emergenza a livello regionale risulta essere l'informazione tempestiva e omogenea, sulla base di quanto comunicato dal DPC, della popolazione interessata o che rischia di essere coinvolta, la diffusione di notizie sicure e suffragate da dati certi, in modo tale da evitare o contenere al massimo fenomeni di inquietudine e reazioni imprevedibili.

Alla luce delle precedenti considerazioni, sono state elaborate le Procedure operative della Regione Marche conseguenti l'attivazione del "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche" – DPCM 19/03/2010, che tengono conto del modello organizzativo vigente ed operativo del sistema regionale di protezione civile.

5.1 Dispersione sostanze a seguito di incidenti - trasporti

Il Rischio trasporti è rappresentato dal trasporto su gomma, treni, aerei, navi, ferrovie, di merci pericolose che viaggiano e sostano anche in centri abitati, con un potenziale pericolo di incidente rilevante, non sempre identificabile in assenza di visibili accorgimenti segnaletici.

In caso di incidente si dovrà immediatamente contattare il 112 (Vigili del Fuoco) e comunicare:

- luogo dell'incidente
- mezzo/mezzi coinvolti
- presenza di feriti
- se visibile a distanza di sicurezza : i **codici Kemler e O.N.U.** della/e sostanze trasportate.

Il trasporto di merci pericolose è soggetto a norme e regolamenti molto dettagliati, formulati in base al tipo di materiale trasportato e ai mezzi di trasporto utilizzati. Ai sensi dei DD.MM 25/2/86 e 21/3/86, a seconda della modalità di trasporto sulla parte anteriore e posteriore ed eventualmente sui lati degli autocarri o dei carri ferroviari, sono posti dei pannelli e delle etichette di pericolo.



Fig.10: pannello ed etichetta di pericolo

Il pannello dei codici di pericolo al suo interno riporta due numeri:

Il codice di pericolo: riportato nella parte superiore ed è formato da due o tre cifre: la prima cifra indica il pericolo principale. La seconda e terza cifra indicano il pericolo accessorio (Fig. 11)

Il codice della materia (numero O.N.U.) è riportato nella parte inferiore ed è formato da quattro cifre univocamente in tutto il mondo (Tab.9).

Le etichette romboidali di pericolo indicano il tipo di pericolosità in base alla sostanza trasportata (Tab.10).

PERICOLO PRINCIPALE		PERICOLO ACCESSORIO	
			
3	Liquido infiammabile	1	Esplosione
4	Solido infiammabile	2	Emanazione gas
5	Comburente	3	Infiammabile
6	Tossico	5	Comburente
7	Radioattivo	6	Tossico
8	Corrosivo	8	Corrosivo
9	Reazione violenta spontanea	9	Reazione violenta

Fig.11: significato dei codici di pericolo

Note:

- Quando il pericolo può essere sufficientemente indicato da una sola cifra, essa è seguita da uno zero.
- Le prime due cifre uguali indicano un rafforzamento del pericolo principale.
- La seconda e terza cifra uguali indicano un rafforzamento del pericolo accessorio.
- **La X davanti al codice di pericolo indica il divieto di utilizzare l'acqua in caso di incidente, salvo il caso di autorizzazione contraria da parte degli esperti.**





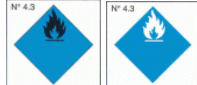


In caso di emergenza le precauzioni da prendere in attesa dei Vigili del Fuoco sono:

- non avvicinarsi;
- allontanare i curiosi;
- portarsi sopravvento rispetto al carro o alla cisterna;
- non fumare;
- non provocare fiamme né scintille;
- non toccare l'eventuale prodotto fuoriuscito;
- non portare alla bocca mani o oggetti "contaminati";
- non camminare nelle pozze del prodotto liquido disperso.

Num.	Sostanza	Num.	Sostanza	Num.	Sostanza	Num.	Sostanza
1001	acetilene	1223	cherosene	1053	acido solfidrico	1779	acido formico
1005	ammoniaca anidra	1230	alcool metilico	1072	ossigeno	1805	acido fosforico
1011	butano	1267	petrolio	1791	ipoclorito di sodio	1823	soda caustica
1016	monossido di carbonio	1268	lubrificante	1075	GPL	1869	magnesio
1017	cloro	1381	fosforo	1076	fosgene	1888	cloroformio
1027	ciclopropano	1402	carburo di calcio	1079	anidride solforosa	1971	metano
1028	diclorodifluorometano	1428	sodio	1089	acetaldeide	2015	perossido di idrogeno
1038	etilene	1547	anilina	1090	acetone	2209	formaldeide
1040	ossido di etilene	1613	acido cianidrico	1114	benzolo	2304	naftalina
1045	fluoro	1654	nicotina	1134	clorobenzene	2412	tetraidrotiofene
1049	idrogeno	1680	cianuro di potassio	1170	alcool etilico	1203	benzina
1050	acido cloridrico	1710	trielina	1202	gasolio	9109	solfo di rame

Tab. 9: numeri O.N.U. e rispettive sostanze

Etichetta romboidale di pericolo

	Esplosivi Esplodibili
	Radioattivi
	Infiammabili (Gas- Liquidi o Solidi)
	Accensione spontanea
	Gas infiammabili a contatto con l'acqua
	Comburenti (favoriscono l'incendio)
	Tossici – Nocivi - Corrosivi

Tab.10: etichette romboidali

5.2 Dispersione sostanze inquinanti su matrici ambientali

Il Rischio ecologico è legato alla produzione, alla gestione e alla distribuzione di beni, servizi o prodotti di processi industriali derivanti sia dai settori primario, secondario che terziario che possano costituire una causa di incidenti con ricadute nel breve periodo sulla salute della popolazione.

Nel comune di Force non sono presenti situazioni particolari legati a Rischio Ecologico; nel territorio comunale sono presenti senza dubbio serbatoi esterni contenenti carburante (ad uso privato) che, in caso di sversamento, dovranno godere di specifiche procedure esecutive di emergenza descritte in seguito. Sarà compito del privato segnalare tale situazione di emergenza alle suddette autorità.

Nel caso in cui materiali inquinanti entrino accidentalmente in contatto con suolo e/o acque si dovranno tempestivamente informare l'Agenda Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (A.R.P.A.M.) che fornirà pareri tecnici in materia di messa in sicurezza d'emergenza, bonifica e ripristino ambientale del sito inquinato, e l' A.S.T. – Azienda Sanitaria Territoriale. Nel fascicolo "Allegati e Moduli" sono riportati i contatti telefonici di tali strutture.

6. RISCHIO IGIENICO – SANITARIO

6.1 – Descrizione del rischio

Per rischio igienico – sanitario si intende la probabilità che un fattore esterno possa arrecare danno alla salute di una popolazione. Tale fattore può essere conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da essere definito come un rischio di secondo grado, oppure può derivare dalla diffusione di agenti virulenti (es. epidemia influenzale) tali da costituire una situazione alla quale prestare attenzione o, in casi estremi, impiegare procedure si emergenza.

Tale rischio risulta difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza e, in caso di epidemie/pandemie dalla sorveglianza del Sistema Sanitario al fine di preparare la risposta preventiva, qualora possibile.

In Italia ad operare in prima linea per le emergenze di salute pubblica è la Protezione Civile, ovvero tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. Per definire in generale il rischio sanitario è sufficiente citare l'autorevole fonte del sito della protezione civile: *“il rischio sanitario è sempre conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da esser definito come un rischio di secondo grado. Emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana. Difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza”*.

6.2 - Rischio Pandemia

Dalla fine del 2003, da quando cioè i focolai di influenza aviaria da virus A/H5N1 sono divenuti endemici nei volatili nell'area estremo orientale, e il virus ha causato infezioni gravi anche negli uomini, è diventato più concreto e persistente il rischio di una pandemia influenzale. Anche per questo motivo, l'OMS ha raccomandato a tutti i Paesi di mettere a punto un Piano Pandemico (e di aggiornarlo costantemente seguendo linee guida concordate). Il Piano Pandemico rappresenta il riferimento nazionale in base al quale saranno messi a punto i Piani operativi regionali.

Per tale motivo nel novembre 2007, la Giunta Regionale ha approvato (D.G.R. 1371) le linee guida relative al *“Piano di preparazione e risposta a una pandemia influenzale”* come previsto dalla Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e Province autonome. Tra gli obiettivi: identificare i casi di influenza causati da nuovi sottotipi virali, minimizzare il rischio di trasmissione, ridurre l’impatto della pandemia sui servizi sanitari e sociali, garantire informazioni aggiornate e tempestive.

Nel paragrafo 4 dell’elaborato di cui sopra, nel dettaglio, vengono affrontate le *“Azioni per ridurre l’impatto della pandemia”*; sulla base delle caratteristiche cliniche ed epidemiologiche dell’influenza, le azioni chiave per ridurre l’impatto della pandemia ritenute efficaci sono:

- vaccinazione di massa
- isolamento dei malati
- quarantena dei contatti
- utilizzo di farmaci antivirali
- adozione di precauzioni personali di sanità pubblica (non farmacologiche)
- aumento delle distanze sociali

Nello stesso documento sono presenti le descrizioni delle azioni di trattamento e assistenza, formazione degli operatori sanitari, strategie di comunicazione e monitoraggio delle attività e valutazione delle misure intraprese.

In seguito all’approvazione del *“Piano di preparazione e risposta di una pandemia influenzale”* della Regione Marche, è stato elaborato lo *“Schema per i piani pandemici locali”*. L’obiettivo è facilitare le zone territoriali A.S.T. e le Aziende ospedaliere nel processo di stesura dei piani pandemici locali e stabilire chiare indicazioni per facilitare la stesura di piani. Il documento è stato elaborato dal gruppo di coordinamento dei Comitati pandemici zionali e aziendali, che si è avvalso della collaborazione di cinque gruppi di lavoro, ciascuno responsabile della stesura di parti specifiche del testo. Lo schema è stato approvato il 2 febbraio 2009 in Conferenza di consenso regionale ad Ancona.

Si farà anche riferimento con quanto previsto dalla Determina del Direttore Generale ASUR n. 640/2018, la quale presenta le *“Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”* che individuano i referenti della Funzione di supporto – Sanità, assistenza sociale e veterinaria nell’Area Vasta.

I compiti di tale funzione sono principalmente:

- Primo soccorso e assistenza sanitaria di urgenza;
- Cure primarie: assistenza sanitaria di base e gestione della residenzialità.
- Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale;
- Interventi di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare.

Con Direttiva P.C.M. del 24 Giugno 2016 si individuano la Centrale Remota per le Operazioni di Soccorso Sanitario (CROSS), per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti, nonché i Referenti Sanitari Regionali (RSR) in caso di emergenza nazionale. Inoltre va menzionata l'istituzione del GORES (Gruppo Operativo Regionale per le Emergenze Sanitarie) tramite decreti del Presidente della Giunta Regionale, periodicamente aggiornati.

Attività comunale durante rischio pandemia

Per quanto riguarda una probabile sovrapposizione di qualsiasi altra tipologia di rischio con quello pandemico, si devono garantire spazi adeguati all'accoglienza della popolazione coinvolta. Per tale motivo la superficie delle aree di accoglienza dovrà essere circa triplicata rispetto a quella che è necessaria in tempo non pandemico.

Inoltre dovrà essere istituita una struttura riservata alla **esecuzione di tamponi** e dedicata alla **vaccinazione**.

Tale struttura deve disporre di caratteristiche ben definite:

- Area parcheggio antistante
- Area al chiuso (nel caso di realizzazione tamponi è difatti sconsigliata la modalità Drive in)
- Sala di ingresso riservata al Front Office per accreditamento utenze
- Sale adibite a locali spogliatoio per i sanitari – n.1 sala in ingresso e n.1 sala per uscita
- Percorsi guidati
- Sala d'attesa di dimensioni adeguate a garantire distanziamento per esito tampone
- Uscita non coincidente con l'Entrata

In caso di emergenza pandemica sovrapposta ad emergenze di ulteriore tipologia, si consiglia la scelta del ricovero della popolazione (**aree di accoglienza**) in aree al chiuso, scartando quindi aree all'aperto adibite a tendopoli o roulottopoli. Se necessario la popolazione coinvolta verrà sistemata in alberghi o strutture esistenti all'interno del territorio comunale in modo da garantire la collocazione al chiuso degli abitanti (eventualmente malati e, quindi, a preferenza ricoverati in strutture più salutarie) e la contemporanea garanzia di distanziamento sociale e triplicazione della superficie occupata da ogni soggetto.

Per il comune di Force è stata scelta come sede destinata a **Struttura Rischio Pandemia** il Centro di Comunità sito in via Bramante (Tav.4).



Fig. 12: area destinata ad area Rischio Sanitario

7. ALTRI RISCHI

7.1 Rischio rinvenimento ordigni bellici

Il Prefetto svolge un'importante funzione in materia di sicurezza civile: il disinnescamento degli ordigni bellici rinvenuti sul territorio provinciale. In tale ambito, con il concorso tecnico-operativo del Ministero della Difesa, attiva gli interventi specialistici ed adotta ogni provvedimento idoneo ad assicurare la salvaguardia e l'assistenza della popolazione.

Gli effetti che l'esplosione di un ordigno può produrre sono:

- effetto di proiezione di schegge nelle vicinanze dell'ordigno;
- effetto dovuto all'onda d'urto per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche;
- effetto di propagazione delle onde sismiche attraverso il sottosuolo, con ripercussione sulle strutture interrato e, conseguentemente, sulle strutture in elevazione per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche.

L'operazione di disinnescamento di un ordigno bellico risulta un'operazione straordinaria e complessa in quanto comporta un impegno organizzativo, di risorse e di mezzi che esulano dall'ordinarietà.

Nel caso di ritrovamento di un ordigno bellico occorrerà redigere in primis un Piano Operativo ad hoc da elaborare con le indicazioni tecniche da acquisire attraverso incontri coordinati dal Prefetto, alla presenza delle Autorità Militari competenti che dettano le principali prescrizioni legate all'operazione di disinnescamento, quali, ad esempio, il raggio di evacuazione e la tipologia e le caratteristiche delle opere di apprestamento all'interno delle quali gli artificieri opereranno.

Il Piano Operativo sarà condiviso da tutti gli Enti che collaborano attivamente alle operazioni di pianificazione (Prefettura, Regione, Comune interessato, Comuni limitrofi).

In relazione alle dimensioni e tipologia dell'ordigno, per coordinare le varie attività inerenti all'evento, a livello organizzativo ed operativo, si potrà prevedere l'attivazione da parte dei Comuni interessati del proprio C.O.C. – Centro Operativo Comunale.

Il Piano Operativo di Emergenza, che dovrà essere realizzato appositamente per l'evento, dovrà comprendere:

- le operazioni preparatorie all'evento: comunicazione, istruzione, organizzazione dell'evacuazione, individuazione delle strutture di accoglienza e dei punti di raccolta, gestione dell'emergenza sanitaria, ospedali da campo, organizzazione del rientro, relativi controlli, ecc.;
- le operazioni di evacuazione il giorno prestabilito per il disinnescamento: supporto all'evacuazione dei cittadini, organizzazione e gestione dei centri di raccolta, organizzazione dell'accoglienza, controlli dell'area evacuata, gestione della circolazione e dei blocchi, gestione e coordinamento delle operazioni di emergenza e soccorso, ecc.;

- le operazioni post evento: operazioni per il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni e la rendicontazione delle diverse attività e pagamento dei costi conseguenti all’attuazione del piano operativo di evacuazione.

Le operazioni necessarie all’attuazione del piano di evacuazione, saranno le seguenti:

- Individuazione della popolazione interessata e caratteristiche (età, residenza, ecc.);
- Individuazione delle fragilità sociali;
- Suddivisione dell’area in zone omogenee di evacuazione, ogni zona sarà poi gestita singolarmente nelle diverse attività;
- Individuazione, coordinamento e gestione dei punti di raccolta e delle strutture di accoglienza pubbliche e/o private;
- Individuazione e gestione dei percorsi di ingresso e di uscita e del sistema di trasporto pubblico a supporto dell’operazione;
- Gestione della rete stradale con controlli, posti di blocco, permessi, ecc.;
- Gestione e coordinamento della comunicazione nelle diverse fasi: pre, durante e post operazione (social, call center, stampa, tv e radio private, internet, ecc.);
- Gestione delle infrastrutture, sottostrutture e reti;
- Gestione degli edifici e opere d’arte da tutelare;
- Gestione delle operazioni di supporto e verifica in caso di fallimento del disinnescamento entro i tempi programmati;
- Gestione degli aspetti amministrativi e contabili delle operazioni;
- Previsione di alcune squadre di tecnici al fine di verificare le condizioni delle strutture in caso di scoppio;
- Gestione delle principali reti di comunicazione (stradale e ferroviaria).

Nel caso di fallimento dell'operazione si attiva il piano di maxi emergenza, sempre in base alle dimensioni dell’ordigno, coordinato dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale con la collaborazione della struttura di Protezione Civile della Regione. Secondo il suddetto piano, ogni struttura attuerà il proprio Piano di Emergenza.

7.2 Rischio paralisi del traffico

La paralisi del traffico automobilistico potrà avvenire a seguito alla chiusura della viabilità stradale (evento prevedibile) o a seguito di incidenti (evento non prevedibile).

Rilascio sostanze pericolose a seguito di incidente

Si va a considerare un incidente in un tratto interno al territorio comunale coinvolgente mezzi trasportanti sostanze pericolose, tra cui possiamo assumere come riferimento le seguenti:

- Gas estremamente infiammabili: GPL.
- Liquidi facilmente infiammabili: Benzina.
- Liquidi tossici: Cloro.

La massima area di danno a partire dal punto dell'evento incidentale, potrà variare in relazione alle circostanze dell'incidente e verrà calcolata da parte delle competenti squadre di emergenza di pronto intervento.

Può rendersi necessario l'allontanamento dei presenti (conducenti dei veicoli transitanti sulla strada interessata), ovvero l'evacuazione, di persone e animali, presenti in edifici coinvolti dagli effetti dell'evento.

Nel territorio comunale sono presenti uscite alternative, all'occorrenza utilizzabili per l'allontanamento dal luogo incidentale dei veicoli presenti o sopraggiungenti.

Laddove l'evento possa coinvolgere porzioni di territorio abitate o interessate dal traffico, si rende necessaria una circoscrizione dell'area coinvolta con cancelli nei punti strategici della rete viaria circostante, presidiati dalle Forze dell'Ordine e dalla Polizia Locale, onde regolarizzare il traffico e impedire l'accesso alle zone coinvolte.

Incidente rilevante

In caso di incidente rilevante e/o a catena in un tratto interno al territorio comunale coinvolgente più mezzi veicolari, l'evento sarà sottoposto all'attenzione della Polizia Stradale e delle squadre di Emergenza compresi i Vigili del Fuoco, opportunamente preposte e in relazione al tipo di incidente verificatosi. Può rendersi necessario la momentanea chiusura del tratto stradale interessato all'evento, sul quale confluiranno in ordine i mezzi di soccorso Sanitario per le persone coinvolte, i Vigili del Fuoco e i mezzi di rimozione per gli automezzi coinvolti.

Contestualmente viene fatto defluire il traffico in corrispondenza delle strade precedenti e successivi al luogo ove si è verificato l'incidente.

Alla fine delle operazioni sopra citati il personale delle Forze dell'Ordine e gli operatori addetti alla rimozione dei mezzi si attivano per il ripristino delle normali condizioni di traffico.

Chiusura per lavori in corso

In caso di lavori di manutenzione e sistemazione di un tratto stradale ricadente nel territorio comunale l'evento sarà gestito dalla Polizia Locale con la creazione di percorsi alternativi per il traffico veicolare, facendo attenzione a non intasare le strade cittadine, veicolando il traffico pesante su strade più larghe e adeguate a ricevere e smaltire un traffico di veicoli pesanti, e cercando di preservare e lasciare liberi dei percorsi alternativi per i mezzi d'emergenza e di soccorso che dovranno raggiungere delle zone interessate da eventuali incidenti che potrebbero verificarsi o per il normale svolgimento di altri tipi di soccorso.

In caso di emergenza verrà attivato il C.O.C. e gli eventi saranno coordinati e gestiti dal Responsabile della Protezione Civile e dal Coordinatore del C.O.C. e dai funzionari:

- volontariato;
- logistica - Materiali, Mezzi;
- strutture Operative Locali e Viabilità;
- telecomunicazioni;
- assistenza alla Popolazione;
- unità di coordinamento e segreteria;
- stampa e comunicazione ai cittadini.

In modo particolare la Funzione - Strutture Operative Locali e Viabilità mantiene contatti con le Forze dell'ordine sull'evolversi della situazione. Invia, dove richiesto, la segnaletica, le transenne, i mezzi e gli uomini in ausilio alle forze di Polizia per lo smaltimento e le deviazioni del traffico. Determina immediatamente la viabilità alternativa in cui indirizzare i veicoli per evitare lunghe code, inviando squadre di Polizia Locale nei luoghi nevralgici per consentire il deflusso del traffico.

7.3 Rischio attività ed eventi a rilevante impatto locale

La realizzazione di eventi diverse dalle emergenze possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – i cosiddetti eventi a rilevante impatto locale.

In ragione dell'eccezionale afflusso di persone si può richiedere l'attivazione a livello comunale del Piano di Protezione Civile Comunale con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni e l'istituzione del C.O.C.

In ottemperanza alle indicazioni contenute sia all'interno della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012 (*"Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di Protezione Civile"*) (pubblicata sulla G.U. del 1° febbraio 2013), D.P.C./V.S.N./45427 del 06/08/2018 e Circolare della Regione Marche prot. N.0933531 del 21/08/2018 *"Manifestazioni pubbliche: intervento del volontariato di Protezione Civile"* si delineano le indicazioni unitarie sull'intervento dei volontari nelle manifestazioni pubbliche.

In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile come spiegato in dettaglio nella Direttiva.

Inoltre, preme rimandare alla Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 6 agosto 2018, la quale riporta le precisazioni sull'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civile nelle manifestazioni pubbliche, con particolare attenzione alle mansioni che possono o non possono essere svolte dal volontariato.

Nel Comune di Force potrebbero tenersi, durante l'anno, eventi di particolare rilevanza connotati da un afflusso consistente di persone al momento non prevedibili; ciò costringerebbe a porre l'attenzione su adeguate misure di sicurezza e salvaguardia nonché a dispiegare un considerevole numero di risorse, umane e strumentali. Tale Eventi sarebbero pertanto riconducibili alla casistica di quelli a rilevante impatto locale, in quanto "possono comportare rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità ed insufficienza delle vie di fuga".

Inoltre, nella D.G.R. 633/2013 viene specificato ulteriormente che esistono degli scenari di rischio – come, tra gli altri, la ricerca di persone disperse – che devono essere aggiunti o assimilati agli scenari di rischio di protezione civile per i quali la mobilitazione del volontariato è limitata esclusivamente al supporto di altri soggetti competenti individuati dalla legge, nei limiti dei compiti indicati dalla delibera in questione.

8. RISCHIO NEVE

Il Piano fa principalmente riferimento a situazioni caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali si renda necessario attuare interventi immediati per assicurare i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e garantire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale.

Si vanno a considerare i casi di precipitazioni eccezionali e persistenti che determinano gravi disservizi come interruzioni di:

- energia elettrica;
- linee telefoniche;
- rifornimenti idrici (congelamento tubazioni e/o arresto stazioni di pompaggio);
- viabilità maggiore.

Per tutti quegli eventi che la comunità locale non riuscirà a fronteggiare con normali interventi si attueranno misure di emergenza contenute nel Piano Provinciale Emergenza Neve.

L'Amministrazione comunale, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti:

- l'accertamento della funzionalità e piena efficienza dei mezzi e attrezzature destinate alla rimozione delle masse nevose su strada e fuori strada;
- costituzione delle squadre comunali del volontariato per la Protezione Civile dotate di attrezzature idonee;
- costituzione di scorte quali carburanti ed oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento e sali e/o altri prodotti da spargere per intervenire sulla viabilità.

8.1 Valutazione delle varie soglie di rischio

Il Centro Funzionale per la meteorologia, idrologia e sismologia fornisce quotidianamente previsioni meteorologiche a livello regionale ed emette avvisi di condizioni meteo avverse e avvisi di criticità idrogeologica anche per le problematiche connesse a neve e gelo. In caso di allerta ogni avviso verrà emanato a mezzo fax o consultabile sul portale della struttura Regionale di Protezione Civile (<http://www.protezionecivile.marche.it/>--> Area Meteo). L'area meteo del centro funzionale garantisce l'operatività h24, fornendo supporto tecnico alla S.O.U.P. a livello provinciale e conseguentemente all'ente comunale.

Per lo sgombero della neve è previsto l'impiego di tutto il personale operativo del comune e del parco

mezzi (elenco in Allegato n. 3). Considerata l'estensione del territorio, in caso di necessità, è prevista la collaborazione di ditte private selezionate, a cadenza annuale, tramite bandi di gara per l'assegnazione degli interventi di sgombero neve .

I mezzi comunali e le ditte aggiudicatrici del servizio procederanno alla pulizia delle strade cittadine utilizzando mezzi che, in via assolutamente prioritaria, dovranno assicurare la pulizia delle strade principali con la rimozione del manto nevoso e spargimento di sostanze.

Le direttrici stradali caratterizzate dal traffico di notevole intensità sono riconducibili fondamentalmente alle strade provinciali di collegamento ai comuni limitrofi, tutte di competenza della provincia di Ascoli Piceno, oltre che alle strade comunali di competenza del Comune di Force.

Il presidio e monitoraggio del territorio saranno svolti dal servizio di Polizia Municipale con il supporto delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile.

Gli adempimenti dell'amministrazione comunale, riferiti ai vari stati di attenzione, preallarme e allarme, sono contenuti negli schemi allegati al presente piano, nella sezione "PROCEDURE OPERATIVE RISCHIO NEVE".

9. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Ai sensi della legge 225/1992 e della L.R. 32/2001, ogni Comune deve dotarsi di un proprio piano comunale di emergenza o di protezione civile, contemplando tutti i rischi a cui il Comune è sottoposto (con particolare riferimento agli incendi di interfaccia ed al rischio idrogeologico). La Regione Marche-Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e il Corpo Nazionale Vigili del fuoco, ha elaborato le linee guida, quale contributo ai comuni per la predisposizione del suddetto Piano, fermo restando le competenze ed i ruoli previsti dal vigente Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, redatto ai sensi della Legge Quadro 353/2000, alle competenze spettanti al Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, Prefetture, Provincie, Comunità Montane, Comuni e Volontariato.

Il fenomeno degli incendi è strettamente collegato con l'andamento delle stagioni e con le condizioni meteorologiche. Nelle Marche gli incendi si sviluppano principalmente nel periodo estivo, mentre in alcune altre regioni è molto importante anche il numero degli incendi che si sviluppano nelle stagioni invernali caratterizzate da scarsa piovosità.

L'attività di previsione degli incendi boschivi è complessa, in quanto le condizioni meteo e il tipo di vegetazione presente sono condizione necessaria ma non sufficiente

La maggior parte degli incendi boschivi infatti è causata da fattori antropici, ovvero dall'opera dell'uomo, in maniera volontaria o involontaria. Gli incendi vengono appiccati volontariamente per molti motivi tra cui problemi psicologici (piromania) e cause economiche sono i più frequenti; sono moltissimi inoltre gli incendi che vengono appiccati in maniera involontaria da persone che tengono comportamenti non corretti.

Per interfaccia urbano rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; sono quei luoghi dove il sistema urbano e rurale si incontrano e interagiscono, così da considerarsi a rischio incendi di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

Le condizioni meteorologiche però sono un fattore determinante. Un nuovo strumento per valutare l'indice di pericolosità è stato di recente messo a punto; dopo l'istituzione del Centro Funzionale, nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, viene emesso il Bollettino di vigilanza per gli

incendi boschivi che riporta le previsioni meteorologiche (temperatura al suolo, umidità, velocità del vento) che consentono di valutare l'opportunità di rafforzare la vigilanza e la maggiore o minore difficoltà nello spegnimento di eventuali incendi.

Nella sezione Monitoraggio → previsione Incendi Boschivi presente nel sito della regione Marche sarà possibile consultare il Bollettino (stagionale) di pericolosità incendi boschivi.

La presenza di attività antropiche sparse, unita ad un andamento climatico mediterraneo caratterizzato nel periodo estivo dall'assenza di precipitazioni e da alte temperature, è la causa scatenante dell'urgenza di un piano di Antincendio Boschivo capace di coordinare le varie risorse umane predisposte al fine di garantire la protezione civile.

9.1 TERMINOLOGIA

Al fine di rendere più facilmente comprensibile il presente documento, si illustra di seguito il significato dei principali termini tecnici e delle abbreviazioni utilizzate:

Cancelli: località in cui vengono istituiti dei posti di blocco, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone di pericolo in fase di emergenza.

Fascia di Interfaccia: è l'area di interfaccia tra urbano e foresta, in cui il bosco potrebbe essere veicolo per un incendio che potrebbe raggiungere insediamenti civili oppure, viceversa, il bosco potrebbe essere oggetto di trauma da parte di incendi originati dalle attività in ambienti urbanizzati. Queste aree richiedono interventi pianificatori particolari.

In tale scenario, configurandosi una più chiara attività di protezione civile, il ruolo del Comune diviene fondamentale per la salvaguardia della vita umana e dei beni, fermo restando le competenze dei Corpi deputati alla lotta attiva. Il Comune svolgerà il suo ruolo con la puntuale applicazione del modello di intervento del piano di emergenza per gli incendi di interfaccia.

In entrambe le tipologie di incendio è fondamentale la costituzione del "*punto di coordinamento avanzato*" (P.C.A.), da costituire in prossimità dell'incendio.

Secondo le indicazioni di cui alla delibera di G.R. n° 1462 AG/VTA del 02/08/2002 è 75 composto dai funzionari del C.F.S. e dei VV.F., con l'eventuale aggiunta dei rappresentanti del Comune e della Regione, ed effettua le scelte tecniche legate alla lotta attiva dell'incendio, in coordinamento con tutte le altre componenti del sistema che di volta in volta si riterrà necessario coinvolgere.

A livello comunale è fondamentale il ruolo del centro operativo comunale (C.O.C.) quale struttura a disposizione del sindaco per l'attuazione delle procedure previste dal piano e per svolgere quindi il proprio ruolo di autorità locale di protezione civile soprattutto nello scenario di incendi di interfaccia.

La zona d'interfaccia graficamente è individuata come **una fascia ampia di circa 50 m dal confine dell'urbanizzato verso l'interno.**

Fascia Perimetrale: è una superficie che si estende nelle aree non antropizzate, per una larghezza indicativa di 200 m dal limite esterno della fascia di interfaccia.

Incendio boschivo: si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree, come stabilito dall'art. 2 Legge 353/2000.

Incendio di Interfaccia: incendio che investe zone urbane e non, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate.

Punti di Raccolta: centri di raggruppamento della popolazione in fase di allarme; si possono distinguere in aree di attesa e centri di accoglienza (vedi tavola ed elenco Hotel e scuole).

9.2 – Livelli di Allerta

Il modello di intervento in caso di rischio incendi prevede una fase di normalità, una fase di preallerta e tre diverse fasi di allerta. Tali fasi, che attivano le azioni previste dal Piano di emergenza comunale – sezione Schede Funzionari, corrispondono ai livelli di allerta secondo il seguente schema:



La **fase di normalità** è caratterizzata da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza

La **fase di pre-allerta** viene attivata per tutta la durata del periodo della Campagna AIB oppure al di fuori di questo periodo in seguito alla previsione di una pericolosità media riportata dal bollettino o al verificarsi di un incendio boschivo nel territorio comunale.

La **fase di attenzione** si attiva in caso di pericolosità alta riportata dal bollettino o al verificarsi di un incendio boschivo che, secondo la valutazione del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale.

La **fase di preallarme** si attiva quando l'incendio boschivo è in atto e prossimo alla fascia perimetrale e potrebbe interessare la fascia di interfaccia.

La **fase di allarme** si attiva con un incendio in atto che è ormai interno alla fascia perimetrale a medio ed alto rischio.

9.3 – Indicatori di evento e monitoraggio

Il rischio Incendio boschivo di interfaccia è da considerarsi evento prevedibile e monitorabile. L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteorologiche.

E' importante sottolineare che, in particolare nelle aree a rischio elevato e molto elevato, sarebbe opportuno istituire un sistema di monitoraggio gestito dagli enti preposti a tale attività, al fine di attivare le fasi operative di cui al modello di intervento.

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici e Volontari Comunali che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile *della Funzione di supporto tecnica e di pianificazione*, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.

9.4 – Tipologia del Rischio ed aree e popolazione a Rischio

La superficie boscata presente nel territorio forcese è pari a circa 688 ettari disposta soprattutto al margine del limite comunale.

Gli unici nuclei abitati considerati da tale piano sono la frazione di Quinzano ed il Capoluogo, in quanto uniche aree a contatto con superfici boscate.

In cartografia (vedi Tav. 7/A e Tav. 7/B) vengono individuate le aree entro la fascia di interfaccia a seconda dei vari livelli di pericolosità nella corrispondente fascia perimetrale.

Capoluogo

In quasi tutta la fascia perimetrale di interfaccia del Capoluogo sono presenti aree non boscate, adibite alla coltivazione e abbandonate e, per tal motivo, valutate a Rischio Basso. Le uniche superfici in cui è presente vegetazione arbustiva (identificate a Rischio Medio) sono quelle disposte a sud est e ad ovest del nucleo storico.

Quinzano

La quasi totalità della fascia perimetrale di interfaccia della frazione è interessata da un Rischio Medio, in quanto, da un punto di vista vegetazionale, è presente una macchia di latifoglie, ad esclusione di una piccolissima area di aghifoglie presenti a sud del nucleo storico.

Denominazione Area	Estensione fascia interfaccia (Km)	Pericolosità Fascia perimetrale			N. abitanti	N. disabili
		Alta	Media	Bassa		
<i>Capoluogo</i>	2,24			X	350	22
<i>Capoluogo</i>	1,26		X		158	18
<i>Quinzano</i>	0,13			X	5	0
<i>Quinzano</i>	1,61		X		23	2

Per quanto riguarda la valutazione della pericolosità la metodologia utilizzata si è basata sulla valutazione delle diverse caratteristiche vegetazionali predominanti presenti nella fascia perimetrale, individuando così delle sottoaree il più possibile omogenee, sia per la presenza e diverso tipo di vegetazione, sia sull'analisi comparata nell'ambito di tali sottoaree di sei fattori (tipo di vegetazione, densità della vegetazione, pendenza, tipo di contatto, incendi pregressi, classificazione del piano AIB) ai quali è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio. Il grado di pericolosità scaturisce dalla somma dei valori numerici attribuiti a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale.

Il valore ottenuto può variare da un minimo di 0 a un massimo di 26 i quali rappresentano rispettivamente la situazione a minore pericolosità e quella più esposta.

Si rimanda al supporto cartografico (Tav.7) contenuto nel presente piano.

C.1 - Oggetto, ambito di applicazione e zonizzazione.

L'obiettivo è la prevenzione del rischio di incendio boschivo per la conservazione del patrimonio ambientale, del verde urbano pubblico e privato, nonché delle aree verdi delle fasce perimetrali e di interfaccia delle aree boschive. L'ambito di applicazione è costituito dall'intero territorio comunale, il quale, per le finalità del presente piano, presenta la seguente zonizzazione:

- **RA: area ad alto rischio di incendio**
- **RM: area a medio rischio di incendio**
- **RB: area a basso rischio di incendio**
- **fasce perimetrali di ampiezza 200 m**
- **fasce di interfaccia di ampiezza 50 m all'interno delle aree antropizzate con i relativi livelli di pericolosità.**

Tale zonizzazione del territorio è definita nella cartografia allegate al presente Piano.

C.2 - Amministrazioni comunali

L'Amministrazione Comunale (di seguito indicate con l'acronimo A.C.) attua gli obiettivi di prevenzione degli incendi boschivi attraverso il proprio personale e quello del gruppo volontario della Protezione Civile locale, nonché tramite le previsioni e/o dispacci della Protezione Civile Regionale e Provinciale.

Il Sindaco rilascia autorizzazioni ed emette ordinanze in merito alla gestione del verde (pubblico e privato) ai fini della prevenzione nei casi e nelle modalità previsti per legge.

C.3 - Autorizzazioni e ordinanze

L'autorizzazione del Sindaco (o Responsabile di Area) è necessaria per i seguenti interventi:

- abbattimenti o potature straordinarie su alberature private nelle fasce perimetrali;
- interventi di privati che coinvolgano a vario titolo le fasce perimetrali;
- svolgimento di qualsiasi attività o manifestazioni temporanee o permanenti nelle fasce perimetrali;

Non sono soggetti a nulla osta gli interventi di manutenzione ordinaria delle fasce perimetrali e di interfaccia

C.4 - Progettazione delle amministrazioni comunali

La progettazione edilizio-urbanistica dei Settori e/o Servizi tecnici interni alla A.C. eseguita direttamente, o per essi da soggetti esterni, nelle fasce perimetrali e di interfaccia, dovrà essere elaborata prevedendo misure di protezione civile contro gli incendi Boschivi (es. punti di approvvigionamento idrico per i VV.FF., ecc.).

La progettazione di superfici boschive di compensazione dovrà essere corredata di relativo piano economico delle spese di impianto, che assicuri la fattibilità delle opere.

C.5 - Rete idraulica antincendio nelle aree verdi di interfaccia

La A.C., attraverso il proprio personale o mediante tecnici esterni appositamente incaricati, curano l'attuazione ove possibile di una Rete Idraulica Antincendio al fine di intervenire con tempestività in caso di incendio del verde di interfaccia. La Rete Idraulica Antincendio del verde di interfaccia è uno strumento importante per la salvaguardia della pubblica incolumità nel caso di incendio boschivo e di sicura efficacia per limitare l'espansione dell'incendio. La Rete Idraulica Antincendio, dove realizzata, dovrà essere riportata su base cartografica con georeferenziazione delle singole prese d'acqua. Al fine di pianificare e programmare gli interventi di realizzazione della Rete Idraulica Antincendio, la A.C. ne prende atto nel proprio Piano del Verde. L'efficienza idraulica della Rete Idraulica Antincendio deve essere garantita dalla A.C.

C.6 - Interventi sul verde privato

Per l'esecuzione di interventi di gestione del verde privato ricadente nelle fasce perimetrali è necessaria l'autorizzazione, la quale viene rilasciata dall'A.C. ai sensi della L.R. 6/2005 (fatte salve le attività vivaistiche). Al fine di ottenere l'atto autorizzativo occorre presentare la seguente documentazione: - rilievo fotografico delle aree oggetto di interventi; - planimetria in scala adeguata (1:2000) con l'individuazione dell'area di intervento ed evidenziazione esatta dell'ubicazione di piante arboree di particolare interesse. La richiesta dovrà esplicitare le modalità dell'intervento previsto, i soggetti attuatori, il possesso di altre forme autorizzative eventualmente necessarie e tutte le informazioni utili alla descrizione. In caso di insufficiente documentazione o carenza di informazioni il SVP può richiedere all'interessato ulteriori approfondimenti. Per motivi di somma urgenza dovuti a situazioni di rischio di incendio boschivo il Sindaco può emettere apposita ordinanza. In tal caso l'ordinanza sostituisce ogni altra autorizzazione e fissa i termini di attuazione dei lavori.

C.7 - Iniziative di privati nelle fasce perimetrali

Gli interventi da parte di privati in favore della manutenzione del verde nelle fasce perimetrali possono essere attuati in accordo con l' A.C. In virtù di tale disposizione, la messa a dimora o la semina di qualsiasi specie e dimensione, nonché iniziative che riguardino le fasce perimetrali da parte di privati, dovranno essere autorizzate dalla A.C. (fatte salve le attività vivaistiche che, tuttavia, dovranno presentare al Comune il proprio piano di messa a dimora in tali aree. L' A.C. si riserva, ricevuto il suddetto Piano, di effettuare verifiche o emettere pareri sfavorevoli sulla piantumazione o conduzione di alcune essenze arboree.

C.8 - Vincolo idrogeologico e interventi di taglio del bosco

Ai sensi della L.R. 6/2005 le competenze per il rilascio delle autorizzazioni connesse al vincolo idrogeologico e del taglio del bosco sono state trasferite dalla Regione alla Provincia. Pertanto nel territorio comunale l'autorizzazione al taglio del bosco viene rilasciata dalla Provincia di Ascoli Piceno.

C.9- Manutenzione delle aree verdi di interfaccia

Nei periodi di massimo rischio di incendio in cui è necessario provvedere alla potatura o al taglio raso della vegetazione arbustiva o erbacea o di piccoli alberi (diametro < 10 cm) nelle aree verdi di interfaccia l'interessato dovrà darne apposita comunicazione al Comune, il quale potrà verificare entro 10 gg. la necessità dell'intervento e le modalità di esecuzione del taglio raso.

C.10 - Valutazione del rischio di incendio nel verde delle fasce perimetrali

La valutazione del rischio di incendio nel verde delle fasce perimetrali può essere richiesta dai cittadini proprietari o con altro titolo di possesso dell'area a verde e compete al personale tecnico del Comune. L'analisi viene effettuata in base alle essenze presenti e al loro stato vegetativo. Il conseguente parere scritto viene rilasciato entro 60 giorni dalla richiesta con valore riferito all'attualità e nei limiti connessi ad una valutazione esterna di una struttura vegetale complessa. Il rilascio del parere è, nei confronti del richiedente avente titolo, gratuito.

C.11 - Manutenzione ordinaria delle aree verdi nelle fasce perimetrali

Allo scopo di diminuire il rischio di incendio nelle fasce di interfaccia sono consentiti, previa approvazione dell'A.C. competente, ai sensi della L.R. 6/2005, interventi di potatura straordinaria, abbattimento, trapianto, sostituzione e quant'altro necessari secondo le buone norme colturali. Gli interventi comunque devono essere eseguiti a perfetta regola d'arte.

C.12 - Trattamento delle aree boscate

Allo scopo di prevenire gli incendi boschivi sono consentiti interventi atti a diminuire la presenza di biomassa secca o seccagginosa tramite interventi di potatura, abbattimento, e quant'altro necessari secondo le indicazioni della Forestale.

C.13 - Piano di gestione forestale

Il Piano di Gestione Forestale è organizzato suddividendo i complessi boscati in particelle.

Esse rappresentano l'unità di gestione del bosco e la loro numerazione costituisce elemento di individuazione geografica unico e certo, valido per riferimenti di carattere tecnico ed amministrativo. Gli interventi eseguiti in tali aree devono essere conformi alle indicazioni tecniche dettate dal vigente Piano di Gestione Forestale.

C.14 - Verde compensativo o di nuovo impianto

Ai sensi della Legge Regionale 6 del 2005 (articoli 12 e 23), l'eventuale abbattimento di alberature nelle fasce perimetrali, richiesto da soggetti privati e pubblici, è consentito esclusivamente per motivi di prevenzione incendi boschivi; l'autorizzazione viene rilasciata dall'Ente competente e, di norma, è condizionata alla messa a dimora di alberature costituenti verde compensativo, al fine di mantenere inalterato il patrimonio arboreo. Il verde compensativo sarà realizzato previa apposita progettazione e le specie da impiegare per i nuovi impianti dovranno comunque essere specie considerate autoctone. Il materiale vivaistico dovrà essere corredato di certificazione fitosanitaria e dovrà esserne documentata la provenienza da germoplasma locale. I nuovi impianti sono regolati, per quanto riguarda le distanze dai confini, dai D.lgs n. 285/92 e D.P.R. n. 495/92 e succ. modif. e dall'art. 892, 893, 894, 895, 896, 898, 899 del Codice Civile.

C.15 – Alberi di particolare interesse nelle fasce perimetrali

Gli alberi considerati di particolare interesse sono: gli alberi di qualunque specie, i filari, le siepi, i gruppi e qualsiasi altro elemento o formazione vegetale di particolare interesse storico-culturale o di particolare pregio naturalistico e/o paesaggistico o che per età o dimensioni possono essere considerati come rari esempi di maestosità e longevità o che recano un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, o delle tradizioni locali.

C.16 - Aree marginali ed incolte

E' fatto obbligo nel periodo di massimo rischio di incendio boschivo, ad enti pubblici o privati, persone fisiche o giuridiche, proprietari, possessori e/o gestori a qualsiasi titolo, di terreni confinanti con le sedi stradali prossime (<100 ml.) ai boschi, di provvedere con regolarità al taglio della vegetazione erbacea spontanea, alla rimozione di qualunque materiale combustibile, entro una fascia di massimo 4 ml dal ciglio della strada al fine di mantenere basso il rischio di incendio. In difetto di tali disposizioni provvederà d'ufficio l'A.C., attraverso le proprie strutture, con il recupero delle spese a carico dei soggetti inadempienti.

C.17 - Fossi, scoline e corsi d'acqua

Nel periodo di massimo rischio di incendio i fossi, le scoline e i corsi d'acqua prossimi (< 100 ml) ai boschi debbono essere mantenuti, da parte dei proprietari, in modo tale da escludere il propagarsi di incendi, tramite lo sfalcio e/o la rimozione della vegetazione secca o seccagginosa lungo gli argini, con la rimozione di eventuali materiali combustibili. Non è consentito il diserbo chimico o l'uso del fuoco.

C.18 - Parcheggi o aree attrezzate ad uso pubblico

La realizzazione anche temporanea di parcheggi, parco-giochi, attrezzature sportive, campeggi e aree di sosta nei boschi e nelle aree verdi ricadenti nelle fasce perimetrali o di interfaccia, ed in particolare nel periodo di massimo rischio per gli incendi boschivi, deve essere autorizzata dall'A.C. competente e tenere in opportuna considerazione gli effetti diretti ed indiretti che l'uso e la fruizione di dette strutture comportano per il rischio di incendio boschivo. La realizzazione di interventi di mitigazione del rischio di incendio boschivo conseguenti l'installazione delle strutture di cui al punto precedente compete alla A.C. in cui ricade l'intervento.

C.19 – Segnaletica

Ai sensi dell'art. 1 del presente paragrafo è prevista da parte dell'A.C. e del Parco l'installazione di cartellonistica di attenzione al rischio di incendi boschivi e di comportamento per abbassare il rischio di incendio boschivo all'interno delle Aree Boscate. Inoltre è auspicabile la collocazione di segnaletica utile per consentire l'orientamento in caso di evacuazione.

Eventuali parti metalliche dovranno essere verniciate con colorazioni mimetiche.

C.20- Informazione della popolazione

E' auspicabile l'attuazione di una campagna informativa riguardo alla problematica degli incendi boschivi mediante azioni rivolte sia ai turisti (ad esempio con la distribuzione di materiale informativo con le basilari norme comportamentali di prevenzione incendi e da adottare in caso di incendio da distribuire presso le strutture ricettive, ristorative e balneari) sia alla popolazione residente (ad esempio organizzando giornate dedicate all'informazione a livello delle scuole elementari e medie).

C.21 - Viabilità nelle aree boscate

La viabilità carrabile esistente nelle zone boschive svolge funzioni di servizio, soccorso ed antincendio e la sua percorribilità e funzionalità viene mantenuta, a cura del Parco in base alle sue risorse economiche, mediante il taglio della vegetazione ai lati della strada, così da lasciare una larghezza minima di 4 m, e mediante la manutenzione del fondo stradale e l'installazione e la manutenzione delle barriere di limitazione agli accessi. Ove se ne ravvisi la necessità e ai soli fini di soccorso ed antincendio, è auspicabile il potenziamento della viabilità forestale esistente,, su iniziativa delle A.C. competenti. La cartellonistica prevista dal Codice della Strada viene installata e gestita a cura delle A.C. competenti. La rimozione di alberature cadute per cause naturali, che impediscano il transito veicolare sulla rete viaria forestale ed antincendio, non necessita di autorizzazioni da parte delle A.C.

L'accesso alla rete viaria forestale e antincendio è consentito ai soli mezzi di vigilanza, di spegnimento e di soccorso. Le imprese impegnate in lavori forestali, i fornitori di residenti o concessionari ed i soggetti impegnati nella manutenzione di reti tecnologiche, ai fini dell'accesso alla rete viaria forestale e antincendio, dovranno richiedere apposita autorizzazione all'A.C. competente. L'accesso da parte di mezzi diversi da quelli di vigilanza, di spegnimento e di soccorso è in ogni caso vietato oltre i cancelli.

C.22 – Piazzole di disimpegno per il transito dei mezzi di soccorso

Le piazzole di disimpegno lungo la viabilità forestale e di soccorso presente nel territorio ed individuate nelle tavole allegare al presente Piano, se non esistenti saranno appositamente realizzate e possono essere di forma ed ampiezza varie, dettate dagli spazi disponibili e dovranno essere mantenute sempre sgombre e praticabili nel periodo di maggiore rischio di incendio.

C.23 - Punti di avvistamento per l'antincendio

Secondo le indicazioni del "Servizio di Sorveglianza contro gli incendi boschivi" vengono attuati dei punti di avvistamento incendi.

C.24 - Reti tecnologiche

La manutenzione, l'attuazione o il completamento di reti tecnologiche in trincea o aeree, che comportino l'attraversamento di aree boscate, necessita dell'autorizzazione dell'A.C. I suddetti Enti, sulla base della documentazione tecnica fornita dal richiedente, o dal soggetto responsabile delle opere, rilasceranno l'eventuale autorizzazione ai sensi della legislazione vigente in materia.

C.25 - Attività temporanee

Nella richiesta di autorizzazione, che deve pervenire almeno 20 giorni prima della data di inizio dell'evento, vanno indicati: tipo di manifestazione, data di svolgimento e durata, localizzazione, tipologia degli impianti o strutture necessarie. Nel periodo di massima allerta dagli incendi boschivi queste attività sono comunque vietate se prevedono l'utilizzo di mezzi motorizzati o l'accensione di fiamme libere.

C.26 – Divieti

Oltre alle limitazioni contenute nei precedenti articoli, ai fini della prevenzione dell'innescarsi e propagarsi degli incendi boschivi, nelle fasce perimetrali e nelle aree boschive è fatto divieto di:

- attuare depositi di materiale infiammabile o combustibile di qualsiasi tipo;
- apporre impianti elettrici a tronchi e rami;
- campeggiare o far sosta con camper, roulotte e motorhome (se non assoggettate da apposita regolamentazione comunale);
- accendere fuochi ed usare fornelli da campo;
- parcheggiare veicoli privi di autorizzazione.

D - FASI OPERATIVE

D.1 - Fase preparatoria

in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media, il Comune, in collaborazione con la Protezione Civile ed il Copro della Forestale:

- verifica per quanto possibile l'attuazione delle azioni di prevenzione;
- verifica per quanto possibile la funzionalità del sistema di protezione civile locale e dei PIANI COMUNALI DI EMERGENZA PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA ricadenti nel territorio comunale;
- verifica per quanto possibile la presenza delle organizzazioni di protezione civile e di volontariato che sotto il coordinamento del Servizio di Protezione Civile della Provincia, attuano i punti di avvistamento fissi ed i punti di osservazione mobili su mezzi fuoristrada;
- garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione (S.O.U.P.), con la Prefettura, la Provincia (S.O.I.), per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio;
- individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.

D.2 - Fase di attenzione

Livello di allerta determinato dal ricevimento presso il fax degli Uffici di Protezione Civile Comunale, con la previsione di una pericolosità alta.

Il Comune, attiva, se ne dispone, l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione. Stabilisce i contatti con i servizi di protezione civile locali e della provincia, nonché con la Protezione Civile regionale.

D.3 - Fase di allarme

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto. Attivazione del sistema di comando e controllo. Il personale tecnico, allertato dalla S.O.U.P., si reca presso il C.O.C. attivo o presso altra struttura attivata come punto di coordinamento. Favorisce, in accordo con il D.O.S. le attività del coordinamento.

D.4 - Rientro dell'emergenza

passaggio a fasi successive e/o precedenti. Il Comune, in accordo con il D.O.S. accerta l'esistenza delle condizioni per la conclusione dell'emergenza.

CONCLUSIONI

Il Piano antincendio boschivo così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare per prevenire e affrontare uno scenario di rischio incendi boschivi/interfaccia e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio.

B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), in quanto struttura di supporto al Sindaco per la gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza in emergenza alle popolazioni colpite, nonché nella previsione degli interventi da mettere in atto a seguito dell'emergenza (competenze attribuite al Comune ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n.1/2018).

B.1 – COORDINAMENTO OPERATIVO PROVINCIALE

Il C.O.C., così come stabilito dall'art.12 del D.Lgs. n.1/2018, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza.

A livello provinciale la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di emergenza viene assunta dal prefetto, per meglio supportare gli interventi dei sindaci dei comuni interessati dandone comunicazione al Presidente della Giunta Regionale ed avvalendosi per l'espletamento delle proprie funzioni del comitato provinciale di protezione civile (C.P.P.C..) e dei C.O.M./C.O.I.

B.2 – SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Tale attività è prevalentemente assegnata alle strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile (art. 13 D.Lgs. n° 1/2018), che predispongono le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile.

Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili consistono principalmente nell'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili o con specifiche necessità, bambini). Dovranno essere attuati piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, etc.) e per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

B.3 – RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI LOCALI E NAZIONALI

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, ecc.

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il

Sindaco nell'attività di emergenza.

Qualora la sede municipale risultasse a rischio, occorrerà prevedere, già in fase di pianificazione, una sede alternativa per garantire la continuità amministrativa in emergenza.

B.4 – INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

E' fondamentale che, a cura del Sindaco, il cittadino residente nelle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento, conosca preventivamente:

- piano comunale di Protezione Civile
- le caratteristiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le procedure previste dal piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

B.5 – RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno prevedere interventi per l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita e la riattivazione dei trasporti sia terrestri, aerei, marittimi, del trasporto per le materie prime e di quelle strategiche. Al raggiungimento di tale obiettivo provvedere una specifica funzione di supporto che redigerà un piano di viabilità alternativa per l'emergenza.

Nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli", verrà impedito l'accesso a persone non autorizzate.

Il presente piano contiene una sezione descrittiva di dettaglio e una cartografia riguardante l'ubicazione di cancelli per specifiche tipologie di rischio (vedi Rischio idrogeologico e Sismico)

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore viabilità e trasporti, una specifica funzione di supporto che si occupa del coordinamento delle Strutture Operative locali (Polizia Locale., VV.F, Forze dell'Ordine ed enti gestori della viabilità) e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

B.6 - FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nelle zone a rischio attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema telecomunicazione.

Si dovrà garantire la funzionalità delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di Protezione Civile per assicurare i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi etc.

All'interno del piano è prevista, per questo specifico settore, una funzione di supporto che garantisca il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi necessari per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

Inoltre dovranno essere pianificate conferenze stampa e una relazione giornaliera per le autorità centrali la quale dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, riassumere i dati dei giorni precedenti e indicare, anche attraverso i mass-media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare. I giornalisti accreditati verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana. Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare per i giornalisti, ove possibile, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

B.7 – FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente. I Sindaci potranno essere supportati dal Prefetto nella verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti nell'organizzazione e nell'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato (energia elettrica, gas, ecc.).

Il Piano prevede per tale settore una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B.8 – STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Un eventuale mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, nuove disposizioni amministrative e la variazione della situazione demografica delle aree a rischio, comportano un continuo aggiornamento del Piano di Emergenza.

Un ruolo fondamentale rivestono le esercitazioni periodiche di Protezione Civile al fine di verificare sia la conoscenza del Piano di Emergenza da parte delle strutture operative e della popolazione, sia la reale efficacia dello stesso.

C - MODELLO DI INTERVENTO

Il modello d'intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di Protezione Civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento. Il Centro Operativo, le aree di emergenza, la viabilità ed i cancelli sono indicati nel modello di intervento della pianificazione e nella cartografia tematica specifica a ciascun tipo di rischio.

C.1 -CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Centro Operativo Comunale provvede alle attività decisionali di tutta la struttura comunale riassunta nelle responsabilità sindacali. Qualora le esigenze non fossero fronteggiabili con i soli mezzi dell'Amministrazione comunale il C.O.C. sarà trasformato, per decisione del Prefetto, in Centro Operativo Misto.

Il C.O.C. presieduto dal Sindaco, in circostanza di emergenza, agisce ed è in grado di supportare le decisioni del Sindaco, rielaborando tutte le informazioni provenienti dall'esterno tramite le funzioni di supporto e, più in particolare, dalla funzione di supporto corrispondente per la materia.

Ogni singola funzione di supporto ha un proprio Responsabile ed un Supplente che manterrà vivo il proprio apporto sia in tempo ordinario che in situazione di emergenza.

In tempo ordinario, il titolare della funzione di supporto dovrà tenere aggiornati tutti i dati e le risorse dipendenti, compiendo una rielaborazione almeno annuale, al fine di poter fornire, in ogni momento, in caso di emergenza, quanto necessita al Sindaco per contrastarla e contestualmente assistere la popolazione; dovrà inoltre collaborare con l'Ufficio Gestione del Territorio e Protezione Civile per gli aggiornamenti del piano e per le soluzioni tecniche preventive.

In tempo di emergenza, il titolare dovrà coordinare le risorse della propria struttura, supportando il Sindaco e collaborando con l'Ufficio Gestione del Territorio e Protezione Civile l'Ufficio e con le altre funzioni del C.O.C.

Da disposizioni regionali, il C.O.C. dovrà essere ubicato in una struttura antisismica, realizzata secondo le normative vigenti, posta in un'area di facile accesso e non vulnerabile a qualsiasi tipo di rischio. Tale struttura deve essere dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza. Il C.O.C. avrà ubicazione presso la *Sede comunale provvisoria* sita in *Via Paganini, 15* (Fig.13).



Fig. 13: ubicazione C.O.C.

Si riporta nella Tavola 4 l'ubicazione del Centro Operativo Comunale, ed eventualmente anche sede di Centro Operativo Misto; all'interno della struttura verranno definiti i locali destinati rispettivamente a Sala Riunioni per le decisioni ed il coordinamento e una "sala operativa" per le singole funzioni di coordinamento. Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore. Sarà prevista inoltre una "Sala Telecomunicazioni" che, per una corretta funzionalità, utilizzerà l'antenna radio già installata e presente nella struttura suddetta.

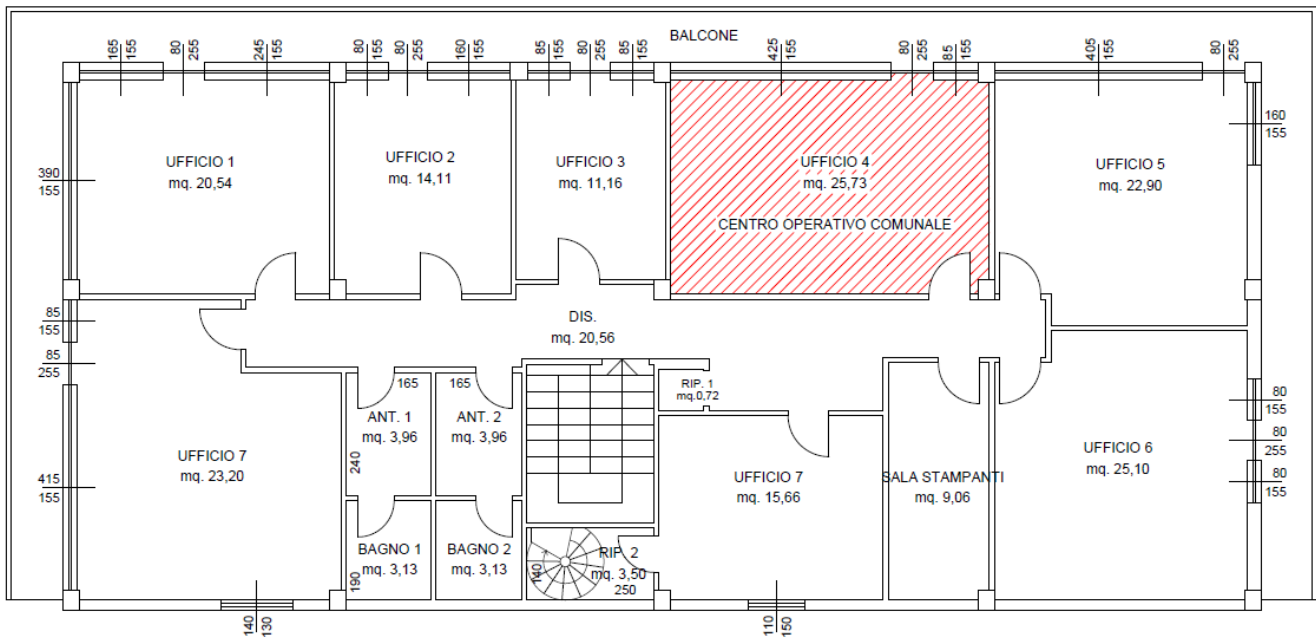


Fig. 14: planimetria C.O.C.

E' stata inoltre individuata la sede del C.O.C. alternativo che sarà ubicato presso la scuola Primaria e Secondaria di primo Grado "L. Da Vinci" sita nel capoluogo in via Bramante (Fig. 15).



Fig. 15: ubicazione C.O.C. alternativo

C.2 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il Sindaco è l'Autorità Territoriale di Protezione Civile e dirige la struttura Comunale di soccorso ed assistenza alla popolazione interessata all'evento calamitoso nell'ambito del proprio territorio comunale; assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento, provvede a organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;

Provvede inoltre, informato e coadiuvato dal Centro Operativo Comunale (C.O.C.), ad informare la popolazione sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

Il COC presieduto dal Sindaco, in circostanza di emergenza, agisce ed è in grado di supportare le decisioni del Sindaco, rielaborando tutte le informazioni provenienti dall'esterno tramite le funzioni di supporto (descritte nel successivo paragrafo) e, più in particolare, dalla funzione di supporto corrispondente per la materia.

C.3 - FUNZIONI DI SUPPORTO

La struttura del COC è articolata in 12 funzioni di supporto e in particolare:

1. Funzione Tecnico scientifica e pianificazione
2. Funzione Sanità e Veterinaria
3. Funzione Volontariato
4. Funzione Materiali, mezzi e squadre operative comunali
5. Funzione Servizi essenziali, edifici e impianti pubblici
6. Funzione Censimento danni a persone e cose
7. Funzione Strutture operative locali e Viabilità
8. Funzione Telecomunicazioni e Sistemi Informativi
9. Funzione Assistenza alla popolazione
10. Funzione Matrici Ambientali
11. Funzione Comunicazione e attività scolastica
12. Funzione Economica

Le suddette funzioni, in fase di pianificazione, possono essere accorpate in maniera congrua rispetto alle attività da svolgere e competenze dei responsabili (es. unica persona a capo di più funzioni). Per ciascuna di

esse dovrà essere individuato il responsabile, con opportuno atto.

Non tutte le funzioni, tuttavia, vengono attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e della gravità dell'evento previsto, sulla base del modello operativo, il Sindaco può attivare progressivamente solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza/criticità.

Così come previsto dalla D.P.C.M. n. 1099 del 31/03/2015 *Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza"*, ciascuna funzione deve essere affidata al coordinamento di un responsabile individuato tra il personale degli Enti e delle Amministrazioni competenti per materia e operanti sul territorio.

Ogni singola funzione di supporto ha un proprio Responsabile ed un Supplente che manterrà vivo il proprio apporto sia in tempo ordinario che in situazione di emergenza.

In tempo ordinario, il titolare della funzione di supporto dovrà tenere aggiornati tutti i dati e le risorse dipendenti, compiendo una rielaborazione almeno annuale, al fine di poter fornire, in ogni momento, in caso di emergenza, quanto necessita al Sindaco per contrastarla e contestualmente assistere la popolazione; dovrà inoltre collaborare con l'Ufficio Governo del Territorio e Protezione Civile per gli aggiornamenti del piano e per le soluzioni tecniche preventive.

In tempo di emergenza, il titolare dovrà coordinare le risorse della propria struttura, supportando il Sindaco e collaborando con l'Ufficio Gestione del Territorio e Protezione Civile l'Ufficio e con le altre funzioni del C.O.C.

Pertanto, in base alla configurazione delle funzioni di supporto, si riportano di seguito i responsabili ed i compiti loro assegnati.

Ogni Funzione del C.O.C. ha un Responsabile ed uno o più Supplenti ed i loro compiti assegnati.

Tutti i Responsabili si potranno avvalere di un proprio delegato che, oltre ad affiancarli, potrà anche sostituirli nel C.O.C.

Di seguito si elencano le Funzioni e i Responsabili vigenti al momento dell'approvazione del Piano, fermo restando che i Responsabili di Funzione sono individuati con apposito Decreto del Sindaco che può essere aggiornato periodicamente secondo le esigenze contingenti senza che ciò comporti modifiche al piano; è il Decreto ultimo ad essere il documento ufficiale che assegna la responsabilità delle Funzioni, ed è a quello che si rimanda per l'ufficialità delle stesse.

		FUNZIONE	RESPONSABILE
C.O.C. ↓ SINDACO	1	Tecnica e valutazione	Montelisciani Matteo
	2	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Sindaco – Amedeo Lupi
	3	Volontariato	Di Buo’ Eligio
	4	Logistica – Materiali e mezzi	Sindaco – Amedeo Lupi
	5	Servizi essenziali e attività scolastica	Pucci Antonella
	6	Censimento danni a persone e cose	Montelisciani Matteo
	7	Strutture operative locali e viabilità	Di Buo’ Eligio
	8	Telecomunicazioni	Tarli Marco
	9	Assistenza alla popolazione	Montelisciani Matteo
	10	Continuità amministrativa	Sindaco - Amedeo Lupi
	11	Unità di coordinamento e segreteria	Sindaco – Amedeo Lupi
	12	Stampa e comunicazione ai cittadini	Sindaco – Amedeo Lupi

Tab.11: funzione di supporto e rispettivo responsabile

In calce al presente lavoro è stato fornito un allegato contenente l’elenco, da aggiornare periodicamente, con i nomi e numeri dei responsabili individuati per ciascuna funzione.

Per fare sì che un Piano sia realmente efficace si rende necessario stabilire “in tempo di pace” i responsabili di ogni singola funzione, i cui compiti sono quelli di aggiornare i dati relativi al settore di propria competenza e, in caso di emergenza, di affiancare il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

Di seguito vengono meglio descritte le varie Funzioni.

C. 3.1 - FUNZIONARI DI SUPPORTO

Funzione 1 – Tecnica e di valutazione [F1]

Il Responsabile della Funzione 1 coordina tutte le operazioni per la gestione delle emergenze e svolge attività di supporto tecnico diretto al Sindaco.

Mantiene i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche e, oltre ad avvalersi della propria struttura, può impiegare tecnici professionisti anche esterni dotati di particolari esperienze al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare e mantenere agibili le aree di emergenza. Provvede, inoltre, ad organizzare le squadre di tecnici addetti al monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di emergenza.

In tempo ordinario si occuperà di:

- compiere ricerche e raccogliere dati sugli eventi calamitosi accaduti in passato nel territorio al fine di evidenziare le criticità con particolare riferimento alla situazione sismica, idrogeologica e meteorologica (Linea del Tempo);
- suggerire all'amministrazione studi di approfondimento sulle tematiche dei rischi idraulici, idrogeologici e sismici del territorio comunale;
- organizzare e gestire il patrimonio cartografico del territorio comunale;
- concorrere con il Servizio di Protezione Civile all'aggiornamento del Piano di Emergenza generale e dei Piani d'Emergenza operativi;
- intrattenere rapporti con gli altri settori, enti, uffici, comunità scientifiche, attività produttive e commerciali espletanti attività da giudicarsi a rischio e pericolose, al fine di individuare le procedure funzionali e celeri da adottarsi in situazioni di emergenza;
- adottare provvedimenti finalizzati alla progettazione d'interventi strutturali come opere di difesa, adeguamenti strutturali, recupero e ristrutturazioni analizzando i vari scenari di rischio (anche tramite convenzioni con Istituti, Università, Associazioni di liberi professionisti);
- predisporre e aggiornare piani di evacuazione della popolazione avvalendosi anche dell'apporto del Responsabile della Funzione 5 - Servizi essenziali, edifici e impianti pubblici;
- creare un elenco di reperibilità dei referenti delle aziende erogatrici di servizi (energia elettrica, acqua, gas, telefonia, ecc.) per essere in grado di prendere gli opportuni contatti tecnici fin dal momento di previsione di una situazione di emergenza in coordinamento con la Funzione 5 - Servizi essenziali, edifici e impianti pubblici;
- interessarsi che nella pianificazione territoriale venga considerato quanto indicato nel Piano d'Emergenza di Protezione Civile;
- creare reti di monitoraggio del territorio (presidio territoriale idrogeologico);
- verificare periodicamente la disponibilità e lo stato di fatto delle aree d'emergenza;

- mettere a punto le procedure e le modalità operative delle attività da svolgere nelle varie fasi di allerta;
- predisporre dei moduli per le ordinanze in Fase emergenza (sgombero, evacuazione, inagibilità, occupazione temporanea di suolo e/o edificio privato);
- predisporre le schede d'aggiornamento della situazione dell'evento (Fase di attenzione, Fase di preallarme e di allarme), le schede di monitoraggio visivo, le schede di rilievo criticità locale;
- predisporre i moduli dei verbali di riunioni del COC (apertura, chiusura, aggiornamenti, decisioni, azioni specifiche, comunicazioni, ordini operativi, presenze);
- individuare le squadre di tecnici (polizia locale, tecnici comunali e volontari) da inviare sul territorio in qualità di osservatori e per la messa in sicurezza delle reti dei servizi.

Fasi di Attenzione	<ul style="list-style-type: none"> - fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento; - instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione; - coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto; - ricerca notizie sull'evolversi dell'evento e della situazione meteo.
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio; - aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni; - dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> - segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione al fine di aggiornare la valutazione delle aree, delle infrastrutture e della popolazione coinvolti; - valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso.

Funzione 2 - Sanità e veterinaria [F2]

Egli ha il compito di coordinare le varie componenti sanitarie locali e gli interventi di natura sanitaria, gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario, curare l'organizzazione dell'assistenza socio-sanitaria della popolazione, individuando le strutture di accoglienza per l'eventuale popolazione sfollata con disabilità o specifiche necessità, e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. Predisporre ed aggiorna gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze (es. disabili o con specifiche necessità e/o non autosufficienti, pazienti con particolari patologie), sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione (esercitazioni, incontri formativi e informativi in merito al piano di emergenza comunale), anche in coordinamento con la funzione assistenza alla popolazione, sia gli elenchi degli ospedali, strutture socio-sanitarie, dei medici di famiglia, medici veterinari e delle farmacie.

Cura i rapporti con la rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione, e con gli enti preposti al soccorso (VV.F., sistema territoriale di emergenza sanitari 112,..) e all'assistenza, dando indicazioni precise sull'ubicazione e sul tipo di necessità specifiche dei cittadini in questione.

Tale Funzione, in emergenza, è deputata ad affrontare le problematiche connesse all'intervento sanitario inquadrabili complessivamente anche nell'ambito della medicina delle grandi emergenze (i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sono intatti e funzionanti) e delle catastrofi (i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapaci a funzionare) e che possono inquadrarsi nelle seguenti 3 linee di attività:

- **primo soccorso e assistenza sanitaria** (soccorso immediato ai feriti; aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell'assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- **attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione** (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica);
- **interventi di sanità pubblica** (vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione disinfestazione; problematiche delle malattie infettive e parassitarie; problematiche veterinarie e sicurezza alimentare).

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - allerta le strutture sanitarie locali, la Croce Rossa Italiana, le ANPAS, Misericordie e altri enti per il soccorso e il trasporto sanitario; - verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza; - censisce e gestisce i posti letto e ricoveri in strutture sanitarie; - predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza;
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - coordina i contatti tra le realtà disastrose e la centrale del 118; - effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni ed il servizio Anagrafe Comunale; - invia personale sanitario, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA; - mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (ANPAS, CRI, Misericordie e altri Enti); - coordina l'assistenza alle persone non autosufficienti; - coordina le squadre miste nei posti medici avanzati; - organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione; - coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

Funzione 3 - Volontariato [F3]

Il referente delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Inoltre concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

Redige e mantiene aggiornati gli elenchi delle associazioni di volontariato locale con le loro risorse e specializzazioni.

Le modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile sono disciplinate dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018), al quale si rimanda, così come si rimanda alla Direttiva P.C.M. del 9 novembre 2012 contenente gli indirizzi operativi per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, unitamente alle Indicazioni per la gestione dello stesso nella Regione Marche riportate nella DGR 633/2013.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;- organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio;- aggiorna e specializza il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;- individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione;- richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- coordina le attività delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione nello spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza;- invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate;- coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;- coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.

Funzione 4 – Logistica Materiali e mezzi [F4]

Il referente gestisce le squadre di operai comunali, i materiali ed i mezzi in dotazione all'Ente ed alle altre componenti locali (ditte private, altre amministrazioni presenti sul territorio, volontariato, associazioni sportive ecc.), gestisce l'organizzazione delle aree di stoccaggio delle risorse disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non siano sufficienti a far fronte all'emergenza e l'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto per la popolazione colpita.

Effettua il censimento dei materiali e mezzi a disposizione del Comune e gli elenchi delle ditte e fornitori ed aggiorna periodicamente tali elenchi. Si occupa, inoltre, di gestire il magazzino comunale ed il materiale di pronta disponibilità e di predisporre eventuali convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza, in coordinamento con la funzione continuità amministrativa.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio;- allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento;- effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti;- attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi;- predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione;- nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati;- partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio;- richiede alla SOUP eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- effettua interventi con ditte esterne in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatrici, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti;- effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurne le conseguenze;- tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;- effettua la bonifica dell'area colpita;- organizza i turni del proprio personale;- partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste;

	<ul style="list-style-type: none"> - coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc....
--	---

Funzione 5 – Servizi essenziali ed attività scolastica [F5]

Il referente mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione, la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee ed utenze non funzionanti.

Dovrà coordinare le attività necessarie all'attivazione dei servizi scolastici e potrà, inoltre, verificare l'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione dagli edifici scolastici.

Infine, dovrà individuare le strutture alternative (anche temporanee e provvisorie) al fine di garantire la continuità didattica anche in emergenza, qualora gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete; - predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio; - in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> - in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti; - cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti; - assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza; - individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.

Funzione 6 – Censimento danni a persone e cose [F6]

Il referente organizza e predispone le squadre di tecnici che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, strutture agricole e zootecniche. Coordina squadre miste di tecnici di vari Enti, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- allerta i professionisti che hanno dato disponibilità ad intervenire per i sopralluoghi tecnici.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;- tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul numero di edifici con danni strutturali e loro ubicazione;- valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;- compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero;- predispone le ordinanze di sgombero e di esecuzione di interventi provvisori di urgenza;- in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.

Funzione 7 – Strutture operative locali e viabilità [F7]

Il referente redige il piano di viabilità d'emergenza, individuando cancelli e vie di fuga e predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none">- verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e delle altre forze dell'Ordine;- predisporre eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio;- verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose inviando personale nei punti previsti per il monitoraggio;- assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;- allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none">- coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative;- contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale;- tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali);- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico;- attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi;- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;- predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.

Funzione 8 - Telecomunicazioni [F8]

Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza. Si occupa, inoltre, dell'organizzazione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti, compresi quelli radio. Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati per la comunicazione diretta tra C.O.C. e SOUP.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.;- attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;- cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

Funzione 9 – Assistenza alla popolazione [F9]

Il referente ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza alla popolazione sia nella fase di raccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza della calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero/Accoglienza. Particolare attenzione sarà posta all'eventuale recupero, ricerca, soccorso e successiva eventuale assistenza delle persone disperse in stretta collaborazione con le strutture operative preposte (VVF, Forze dell'Ordine, ecc.).

Aggiorna periodicamente, in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe, il censimento della popolazione presente nei vari settori in cui è diviso il territorio comunale, con particolare attenzione alla popolazione vulnerabile (es. disabili o con specifiche necessità, persone non autosufficienti, bambini), anche in coordinamento con la funzione sanitaria.

Il referente dovrà, inoltre, fornire un quadro complessivo delle disponibilità di alloggio, raccogliendo ed aggiornando i dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione e dialogare con le autorità preposte per l'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita; - aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; - si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano; - effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità; - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - garantisce la prima assistenza nelle Aree di Attesa; - coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio; - coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; - provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata; - garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza; - garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero/Accoglienza; - tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la Regione per eventuali richieste di materiali, in coordinamento con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria.

Funzione 10 – Continuità amministrativa [F10]

Il referente ha il compito di organizzare e predisporre, anche in fase di emergenza, le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa dell'Ente. Avrà compiti di coordinamento tra i vari uffici dell'Ente non direttamente rappresentati nel C.O.C., garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica, economico-finanziaria. Nei periodi di ordinaria amministrazione il referente di questa funzione deve stipulare convenzioni e contratti con ditte e/o fornitori che poi devono essere eventualmente attuate o ampliate nei momenti di emergenza e deve aggiornare costantemente l'elenco delle ditte e dei suddetti fornitori, in coordinamento con la funzione logistica.

In emergenza deve attuare la procedura di programmazione della spesa, in particolare effettuando una scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.;- organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura;- provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive;- collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose;- mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate;- tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini;- provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

Funzione 11 – Unità di coordinamento e segreteria [F11]

Tale funzione deve essere prevista in funzione della gravità dell'evento ed assolvere a compiti amministrativi per il supporto e la condivisione delle problematiche oltre che per il raccordo operativo necessario tra le diverse funzioni attivate.

Il referente organizza quotidiane riunioni di coordinamento che favoriscano l'attività di collegamento con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (eventuali COI, SOI, SOUP, Dipartimento di Protezione Civile) e quella di sintesi per il Sindaco e per le altre Autorità di Protezione Civile.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria;- indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza;- mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari;
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale;- organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi;- svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni;- mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza;- si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori;- raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti;- conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.

Funzione 12 – Stampa e comunicazione ai cittadini [F12]

Il referente cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa ed aggiorna il sito internet istituzionale e gli eventuali altri strumenti telematici (es. social network)

Svolge, in tempo di pace, azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza attraverso la realizzazione di opuscoli e volantini informativi, l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza, l'utilizzo di mezzi di diffusione quali stampa e media locali, la realizzazione di pagine web sul sito internet comunale o la

creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale, al fine di fornire utili indicazioni sul piano di emergenza comunale, i rischi a cui è soggetto il Comune e i comportamenti da tenere in particolari situazioni, tenendo in considerazione le caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili o con specifiche necessità, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (R.S.A., scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione).

A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere prevista la traduzione in altre lingue dell'informazione, sia in tempo di pace (opuscoli, pagine web, ecc.), sia durante le varie fasi di evento.

Per la comunicazione ai disabili di vario tipo utilizzare i segnali Braille o in formato sonoro e creare i documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili con il supporto da parte di personale formato e dei servizi di mediazione, specialmente guide, lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni.

Predisporre, inoltre, le procedure e le modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione; - in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera; - gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie; - l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.

C.4 – INDIVIDUAZIONE AREE DI PROTEZIONE CIVILE

La scelta delle aree con funzione di emergenza scaturisce in seguito alla consultazione dell'Analisi della Condizione Limite per Emergenza (C.L.E.), degli studi di Microzonazione Sismica, del P.R.G. e del precedente Piano di Protezione Civile.

Le aree di attesa dovranno essere presidiate da pattuglie della Polizia Locale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato (anche di tipo sanitario), fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

Le aree individuate saranno utilizzate per più di uno scenario di rischio.

C.4.1 – AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO – MEETING POINT)

Tali aree sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione, raggiungibili attraverso un percorso sicuro, possibilmente baricentriche rispetto al quartiere. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere eventualmente sistemata presso le aree di accoglienza. Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per il tempo strettamente necessario a stabilire il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, o il suo trasferimento nelle aree d'accoglienza.

Il presente Piano di Emergenza ha individuato 1 area dove i cittadini possono recarsi nel caso in cui sia necessario abbandonare le case.

La scelta dell'area è dettata dalla necessità di far confluire la popolazione in uno spazio piuttosto ampio, sicuro, non minacciato dalla presenza di edifici particolarmente a rischio. L'area che soddisfa questi requisiti è stata individuata in quelle zone che si presentano più densamente popolate, mentre la popolazione residente in case sparse e piccoli nuclei rurali potrà mettersi al sicuro spostandosi negli spazi aperti posti nelle vicinanze delle abitazioni.

La zona dovrà essere dotata di apposita cartellonistica.

LOCALIZZAZIONE AREA ATTESA

Forze Capoluogo	AREA ATTESA N° 1: parcheggio Capoluogo
-----------------	--

Tab. 12: aree di attesa

Per l' Area di Attesa è stata redatta una scheda tecnica in cui sono riportate le informazioni più importanti relative alla stessa. Tale scheda sarà utile sia per portare a conoscenza la popolazione della zona in cui dovrà recarsi in caso di emergenza, sia per facilitare il lavoro dei tecnici e dei soccorritori che provengono da altre zone e non conoscono la realtà locale.

In primo luogo nella scheda vengono indicate la numerazione e l'ubicazione dell' Area di Attesa corredata da uno stralcio satellitare e da una fotografia, a cui segue una serie di caratteristiche utili in fase di organizzazione delle operazioni di soccorso. La stessa Area di Attesa è indicata nella Tavola 3 allegata al presente piano.

Si fa presente che generalmente la norma prevede un'occupazione pari a 0,8 mq/px (pari a 1,2 px/mq) negli spazi all'aperto. **E' sembrato però doveroso considerare almeno 2 mq /px nella stima statistica della capienza di tale area. Questo conseguentemente al fatto che all'interno di un'area di Attesa dovranno essere prese in considerazione eventuali vie di passaggio (ingresso e uscita) per ambulanze o altri mezzi di soccorso.**

Considerando la popolazione residente nel centro storico, si evince come l'area destinata ad Area di attesa sia sufficientemente ampia tale da contenere la popolazione in caso di emergenza.

C.4.2 – AREE DI RICOVERO (ACCOGLIENZA) DELLA POPOLAZIONE

Sono luoghi individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Sono aree facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.).

Le *aree di accoglienza della popolazione* dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;

- disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
- accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli.

Nell’allestimento di tali aree occorre tenere in considerazione anche la popolazione disabile o con specifiche necessità, presente nel territorio comunale.

Si andranno ad allestire, all’interno delle *aree di accoglienza*, anche degli spazi a misura di bambino, protetti, presidiati e dotati di specifiche attrezzature (es. riduttori per WC, attrezzatura per nursery, ecc....) al fine di garantire la tutela, la sicurezza e la protezione di bambini e adolescenti durante le fasi emergenziali.

Sono state evidenziate n.2 aree giudicate idonee per ospitare tendopoli e n.1 area all’interno di strutture al chiuso per assicurare temporaneamente una postazione a coloro che non possono rientrare nelle proprie abitazioni; l’allestimento di strutture in grado di assicurare un ricovero a coloro che, in seguito all’evento calamitoso, hanno dovuto abbandonare la propria abitazione costituisce un aspetto fondamentale della pianificazione d’emergenza.

In alternativa il comune può disporre di ospitare la popolazione presso strutture ricettive di privati che riescano a soddisfare la richiesta in caso di emergenza.

Le ubicazioni delle Aree di Ricovero sono evidenziate in cartografia in calce alla presente relazione -Tavola 4.

AREE DI RICOVERO APERTO

Denominazione	Mq	N. persone
1 – CAMPO SPORTIVO (parte di)	3.000	240
2- CAMPO CALCETTO VIA BRAMANTE	500	40

Tab. 13: tabella di riferimento delle aree di accoglienza all’aperto

AREE DI RICOVERO CHIUSO

Denominazione	Mq	N. persone
1-PALASPORT COMUNALE “E.TIDEI e A. BENEDETTI”	1.000	400

Tab. 14: scheda di riferimento delle aree di accoglienza chiuso

Occorre evidenziare che nel presente elaborato sono riportati i mq degli edifici al chiuso che non necessariamente corrispondono alle effettive superfici effettivamente utilizzabili per il ricovero.

C.4.3 – AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI

Sono luoghi, **in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio**, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori necessari a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Le *aree di ammassamento soccorritori* sono caratterizzate da caratteristiche tecniche specifiche quali:

- collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
- accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli.

Per il comune di Force è stata individuata n.1 area di Ammassamento Soccorsi ubicata presso il Campo sportivo in contrada Cese.



Località	Force Capoluogo
Denominazione Area	Area Ammassamento 01
Indirizzo	C.da Cese
Superficie	3.000 m ²
Tipo Superficie	Erbosa
Uso	Campo calcio

Tab. 15: scheda di riferimento dell' area di ammassamento_01

C.4.4 – AREE DI AMMASSAMENTO RISORSE

Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea le risorse da stoccare necessarie alle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni.

Le *aree di ammassamento risorse* dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- dovranno essere recintate e/o presidiate;
- collocazione all'interno delle *aree di ammassamento soccorritori* o in altre strutture possibilmente coperte (es. capannoni...), non all'interno delle aree di accoglienza della popolazione;
- collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli.

L'area di ammassamento risorse è stata identificata nella Palestra (spalti superiori).

Gli **edifici strategici** sono riportati in cartografia allegata in calce alla presente relazione (Tavola 4).

EDIFICI STRATEGICI

Denominazione	Ubicazione
C.O.C.	Via Paganini, 15
Polizia Locale	
Sede Ambulatoriale	
Sede Protezione Civile	
Garage/rimessa attrezzi	
Co.SER Comunità socio educativa riabilitativa	Via Bramante, 7

Tab. 16: elenco edifici strategici

Come è noto, il D.lgs 139/06, individua nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, la struttura dello Stato che deve assicurare il Soccorso Tecnico Urgente.

Con nota Prot.n. 23274 del 07/12/2017, il Capo del Corpo Nazionale, ha evidenziato come l'efficacia di questa attività, richieda l'adozione di ogni forma di sinergia con le Amministrazioni Locali e gli Enti presenti sul territorio, anche ai fini di una corretta pianificazione della gestione delle emergenze, aspetto essenziale contemplato anche dal nuovo Codice di Protezione Civile (Decreto Legislativo N°1 del 2 Gennaio 2018).

C.4.5 – PIANO DI EVACUAZIONE E CANCELLI

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree a rischio.

Nel presente piano sono state valutate le evacuazioni delle aree più a rischio, riportato il numero di abitanti residenti nelle suddette aree, localizzazione delle aree di attesa più vicine, ubicazione cancelli e viabilità.

Sono state associate inoltre un'area di attesa e uno o più aree di accoglienza per il ricovero temporaneo della popolazione potenzialmente coinvolta.

Al rientro dell'allarme o dell'emergenza, si dovrà predisporre un piano di rientro controllato dalle autorità competenti.

Le Forze dell'Ordine istituiranno e presidieranno, nelle zone maggiormente colpite dall'evento, posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio.

La loro localizzazione è stata definita di concerto con l'amministrazione comunale in funzione delle zone realmente colpite dall'evento.

(Per i dettagli si rimanda al capitolo D).

D - RISCHI PREVEDIBILI E NON PREVEDIBILI

Sulla base del D.Lgs. n° 1/2018, art. 7 (ex art. 2 della Legge n° 225/92), gli eventi emergenziali vengono suddivisi in tre categorie:

- eventi di tipo “A” - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi di tipo “B” - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- eventi di tipo “C” – emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.

In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile.

Oltre alla suddivisione degli eventi calamitosi in tre classi, gli eventi possono essere connessi alle due categorie principali di rischio:

- rischi prevedibili (rischio idrogeologico, rischi incendi boschivi, rischio neve);

- rischi imprevedibili (rischio sismico, incendi boschivi, rischio ecologico, rischio trasporti).

Nel caso di un rischio prevedibile o comunque caratterizzato da fasi progressive dei livelli di gravità, ricevuta la segnalazione di allarme, il sistema comunale di Protezione Civile dovrà valutare l'entità e la gravità dell'evento e gestire l'emergenza coinvolgendo le strutture, gli Enti ed il personale (comunale e non) necessari. Tale modello di intervento può essere interrotto qualora cessi l'emergenza, oppure può proseguire fino alla completa attivazione delle strutture di Protezione Civile attraverso la progressiva attuazione delle fasi successive (fase di attenzione, preallarme e allarme).

RISCHI PREVEDIBILI

- Rischio idrogeologico (frane ed alluvioni)
- Rischio inondazione marina
- Rischio Incendi Boschivi

in seguito ad un avviso di situazione a rischio si dichiara il passaggio alla

FASE DI ATTENZIONE

passaggio alla fase successiva

fine della procedura

FASE DI PREALLARME

passaggio alla fase successiva

ritorno alla fase di **attenzione** o fine della procedura

FASE DI ALLARME

EMERGENZA

ritorno alla fase di preallarme o fine della procedura

Il ruolo del Sindaco:

EMERGENZA

IL SINDACO

In seguito alla segnalazione dell'emergenza:

ALLERTA	I'U.T.C	CONTROLLA	Tipologia e Gravità dell'evento
ATTIVA	Il C.O.C. *	VALUTA	Tempi ed i mezzi necessari
		AGGIORNA	I responsabili delle funzioni di supporto

1° CASO

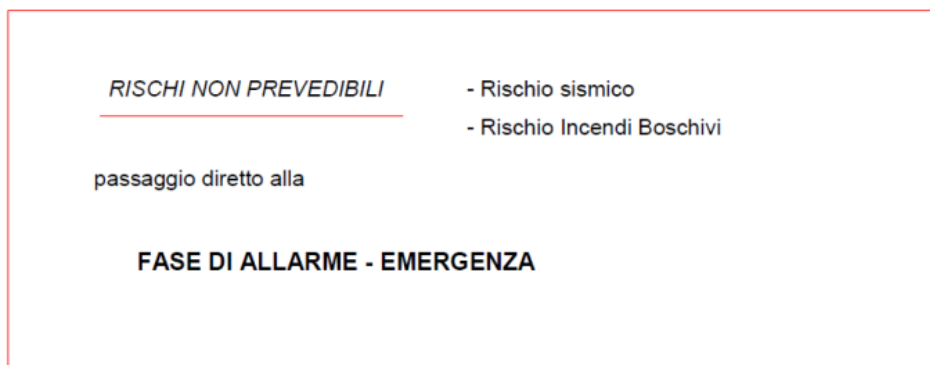
L'evento può essere fronteggiato con le risorse comunali, anche attraverso l'intervento di ditte private o uomini dei Servizi Essenziali:
l'emergenza viene gestita unicamente dal Comune nella persona del Sindaco, del Responsabile dell'U.T.C. e/o del C.O.C.

2° CASO

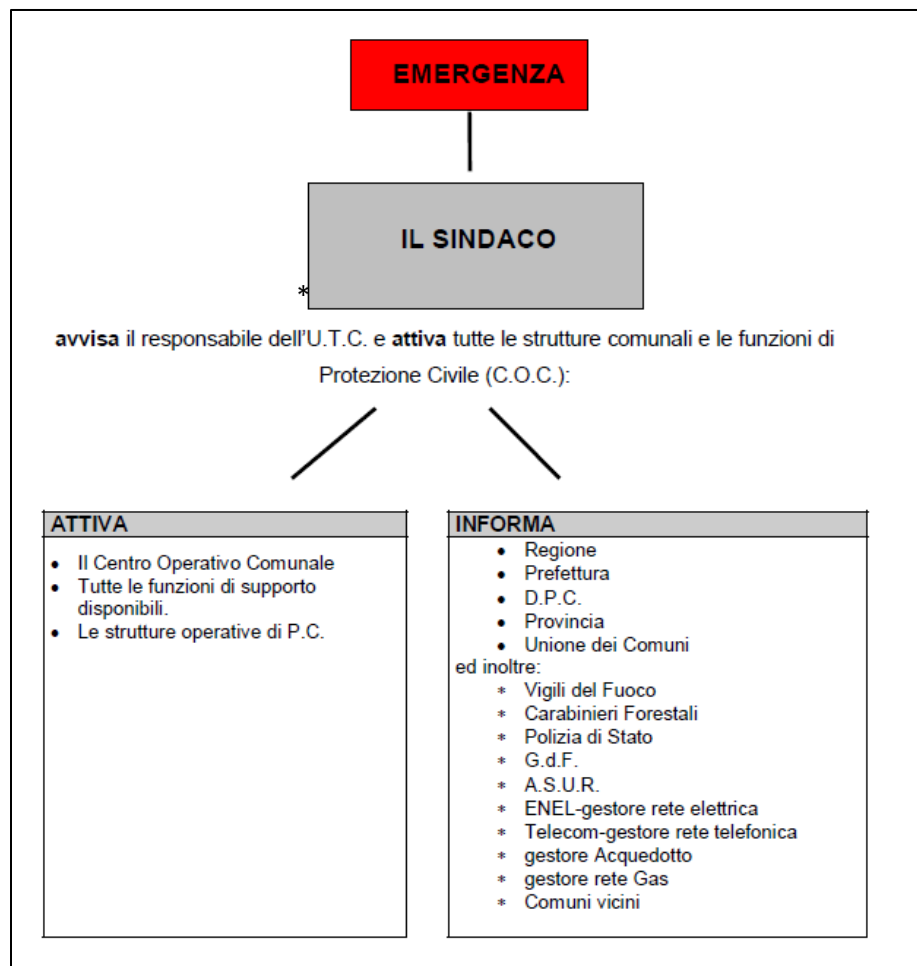
Con l'aggravarsi della situazione o la persistenza della stessa, non più fronteggiabile dal singolo comune, il Sindaco, o il responsabile dell'U.T.C. *
ALLERTA

- Regione
- Prefettura
- Provincia
- Vigili del Fuoco
- le Unità Tecniche locali
- Servizi Essenziali (energia elettrica, acqua, gas...)
- Forze dell'Ordine
- Organizzazioni volontariato

Nel caso invece di **rischio non prevedibile** la situazione manifestatasi in forma critica deve essere gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di Protezione Civile, col passaggio diretto allo stato di emergenza.



Il ruolo del Sindaco:



***Unità Tecnica Comunale (U.T.C.) di Protezione Civile:** rappresenta l'Ufficio di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è capo il Sindaco e ne fanno parte un gruppo ristretto, in base alla disponibilità dell'organico del Comune. Questa unità svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

MODELLI DI INTERVENTO

D.1 Procedure per il RISCHIO IDROGEOLOGICO

L'attività di monitoraggio per il rischio idrogeologico, allo stato attuale, consiste in un progetto finalizzato al controllo delle condizioni meteorologiche, coordinato dalla Regione Marche, con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche, attraverso una rete di stazioni di monitoraggio, sparse sul territorio regionale. Nel caso in cui si vadano a verificare nuove situazioni riguardanti aree non cartografate il comune potrà avvalersi dell'attività dell'Ufficio Tecnico Comunale.

L'amministrazione comunale dovrà tener conto dell'identificazione del comune nella zona di allertamento, mostrata nella descrizione degli scenari di rischio (capitolo A), e delle carte del P.A.I.

Questo per capire:

- quali bollettini e/o avvisi meteorologici e di criticità idrogeologica emessi dal Centro Funzionale Multirischi riguardano il territorio comunale e conseguenti messaggi di allertamento diramati;
- zone del territorio comunale e popolazione soggetti a rischio

Le aree a rischio e le modalità di evacuazione sono stati già descritti negli appositi e precedenti paragrafi. Sono difatti state individuate le zone a rischio esondazione, si è andato a redigere un quadro tabellare della popolazione residente coinvolta in tali zone esposte e dimensionate le aree di emergenza (attesa e accoglienza) e la destinazione delle persone eventualmente evacuate.

Inoltre sono state identificate le vie interdette in caso di esondazione e la viabilità così come indicato nel paragrafo della descrizione del rischio e nella apposita cartografia.

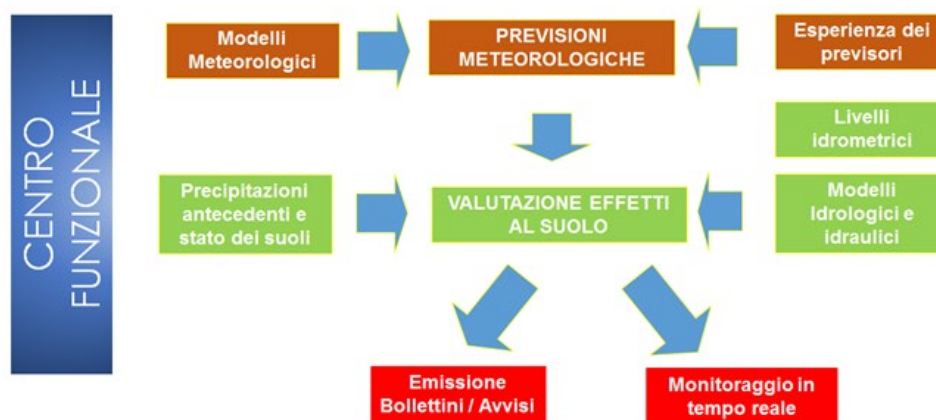
D.1.1 – Livelli di criticità RISCHIO IDROGEOLOGICO

La Regione Marche, attraverso il Centro Funzionale per la Meteorologia l'Idrologia e la Sismologia, emana quotidianamente un Bollettino Meteo ed un Bollettino di Vigilanza Meteo-Idrogeologico, consultabile on line (<http://www.protezionecivile.marche.it/> → Sezione Meteo).

Il Centro Funzionale in fase di previsione, valuta, per ognuna delle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale, il livello di criticità atteso e il corrispondente livello di allerta. La previsione è articolata seconda la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

Tali fasi si concretizzano nell'emissione dei documenti di allertamento che forniscono le informazioni riguardo gli scenari di evento atteso.



Pertanto è **necessario e opportuno** che l'Amministrazione comunale **consulti quotidianamente tale Bollettino, al fine di valutarne le possibili conseguenze ed i possibili scenari nel territorio di propria competenza.**

Il Centro Funzionale in fase di previsione valuta, per ciascuna delle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale, il livello di criticità atteso e il corrispondente livello di allerta.

Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera zona di allerta, senza un dettaglio territoriale maggiore.

Per "*livello di criticità idrogeologica ed idraulica*" si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.

Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti ed i livelli di allerta associati:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);
- Criticità Moderata (Allerta Arancione);
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

La definizione dello scenario di evento associato ad ogni livello di criticità/allerta è riportata nelle Tabelle degli scenari riportate di seguito, che descrivono sinteticamente, e in maniera non esaustiva, anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.

In particolare, si definiscono:

- **criticità idraulica**: il rischio derivante da piene ed alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica**: il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica per temporali**: il rischio derivante fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
gialla	ordinaria	idrogeologica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni , si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione
		idrogeologico per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti . Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	
		idraulica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Anche in assenza di precipitazioni , il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	<p>idrogeologica</p> <p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p>
		<p>idrogeologico per temporali</p> <p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
		<p>idraulica</p> <p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
rossa	elevata	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

La previsione è articolata seconda la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

Tali fasi si concretizzano nell'emissione dei documenti di allertamento che forniscono informazioni riguardo gli scenari di evento atteso:

- Bollettino di Vigilanza Meteorologica;
- Bollettino di Criticità Idrogeologica ed Idraulica;
- Bollettino Nivometeorologico;

- Bollettino di Criticità Neve e Valanghe;
- Bollettino Pericolo Incendi;
- Bollettino Ondate di calore;
- Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale;
- Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale;
- Avviso di Criticità Neve e Valanghe.

Dal momento che in fase previsionale non tutti i fenomeni possono essere previsti con un certo grado di anticipo, è necessario che tutti gli Enti componenti il Sistema di Protezione Civile Regionale consultino quotidianamente i documenti emessi dal Centro Funzionale e gli eventuali aggiornamenti, al fine di essere informati sull'evoluzione della situazione e la possibilità che si verifichino determinati scenari di rischio.

D.1.2 – Attivazione Fasi operative RISCHIO IDROGEOLOGICO

La correlazione tra livello di allerta e fase operativa non è automatica, ma valgono le condizioni minime previste dalle Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10/2/2016:

- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**;
- a seguito dell'emissione un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione **almeno** di una **Fase di preallarme**;
- a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento o mare, o in caso sia definito un livello di allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe vi è l'attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**.

Nella tabelle che seguono sono esplicitate le attività che il Comune deve porre in atto nelle diverse fasi operative, in quanto responsabile dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza (art. 12 della legge D.Lgs. n. 1/2018), nonché della informazione alla popolazione (art. 12 della legge 265/99), secondo quanto previsto dalla DGR n. 148/2018.

Inoltre, risulta utile declinare le azioni che devono essere svolte nelle varie funzioni di supporto durante le fasi operative in ogni tipo di rischio prevedibile.

Fase	Il Comune/Sindaco	
ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Sms gruppo ristretto (Pol. Municipale, UTC, Volontariato) e responsabili delle funzioni di coordinamento/supporto del C.O.C.; - Valuta lo scenario locale e decide l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza; - Attiva il piano di emergenza e valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati e se necessario allerta il volontariato. 	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze; - Ravvisata una particolare criticità informa la popolazione residente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione (compreso il volontariato); - Verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie; - Se necessario controlla le strutture ed infrastrutture a rischio (scuole, ospedali...) ed informa i titolari.
PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> - Assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale; - Raccordo con le altre strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF...); - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio; - Comunica costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase. - Attiva il C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio; 	<ul style="list-style-type: none"> - Allerta/attiva il proprio personale (volontariato compreso) e le risorse presenti sul territorio (es. convenzioni con ditte, associazioni...) al fine di provvedere a ripulire i tombini ed i tratti dei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore di propria competenza; - Comunica, in tempo utile alla popolazione tramite le strutture comunali (compreso il volontariato), le necessità di mettere in atto misure di autoprotezione; - Mantiene informata la popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.)
ALLARME	<ul style="list-style-type: none"> - Attiva il C.O.C. in configurazione integrale, prevedendo all'interno la componente sanitaria, comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Emergenza; - Assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione, - Attiva il volontariato e chiede, se necessario, supporto di ulteriori unità alla SOI/SOUP; - Aggiorna costantemente la propria fase operativa ad ogni passaggio di fase, aggiornando il portale web. 	<ul style="list-style-type: none"> - Provvede alla chiusura preventiva di strade, ponti e sottopassi a rischio di sua competenza. Monitora i tratti classificati 5a categoria (Centri Abitati), - Impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.); - Provvede all'interdizione di aree a rischio ed effettua eventuali evacuazioni preventive; - Informa la popolazione sulle situazione e sull'evoluzione dell'evento previsto ed in corso (con megafoni o altri); - Attiva il sistema di messaggistica ("Alert System") alla popolazione, laddove presente.

Sarà idonea l'affissione in sede C.O.C. di tutti i dati pluviometrici o di monitoraggio provenienti sia dalla Regione Marche che dal Dipartimento P.C. ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità. Il monitoraggio deve avvenire soprattutto attraverso la diretta osservazione da parte di personale, tecnici comunali o volontari, posti in corrispondenza dei punti

neuralgici. Queste persone saranno in costante collegamento via radio o via telefono con la sala comunale di protezione civile ed aggiorneranno in tempo reale l'evolversi della situazione di pericolo.

Per approfondimenti a riguardo è consultabile on line *“Procedure di allertamento del sistema regionale Marche di protezione civile per il rischio idrogeologico e il governo delle piene”*.

Tutti i numeri degli enti qui preposti sono contenuti nel fascicolo *“Allegati – Moduli”*.

D.2 – PROCEDURE PER RISCHIO SISMICO

In preparazione ad un evento non prevedibile, come nel caso del sisma, è fondamentale la realizzazione e visione del censimento della popolazione del territorio (consultare la parte generale) e la distribuzione e pianificazione delle aree di emergenza come pure l'individuazione delle vie di accesso ad una zona colpita dal sisma.

A tal proposito, l'amministrazione comunale, visti gli studi di Microzonazione Sismica e di determinazione della CLE, visionerà la cartografia riassuntiva che indichi sia gli edifici/infrastrutture strategiche e le infrastrutture, sia le aree di emergenza con i rispettivi bacini di provenienza per ciascuna area in calce al presente lavoro. Questo serve per rendere più efficiente, in situazione di emergenza, la delocalizzazione in maniera più precisa possibile della popolazione nelle aree.

D.2.1 – Attivazione fase operativa in emergenza

Come già detto in precedenza, trattandosi di un rischio non prevedibile, le operazioni saranno intraprese nella fase emergenziale. Ciò comporta l'attivazione immediata da parte del Sindaco del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e di tutte le funzioni di supporto e le strutture operative, come già pianificato in tempo ordinario (vedi i paragrafi precedenti), al fine di prestare immediato soccorso alla popolazione nonché informazione ad essa. Inoltre, risulta utile declinare le azioni che devono essere svolte nelle varie funzioni di supporto durante la fase emergenziale di ogni rischio non prevedibile.

Preme ricordare infine la fondamentale importanza che possiede il flusso informativo tra i vari livelli territoriali per la gestione dell'emergenza come il Prefetto e la SOUP della Regione Marche.

Degno di attenzione è il fatto che, essendo il rischio sismico un tipo di rischio imprevedibile, la regolare percorribilità delle principali vie di accesso ai centri cittadini dovrà essere garantita in maniera costante, anche in "tempo di pace"; di fondamentale importanza risulta l'attività prevista nella **Funzione 7 – Strutture operative locali e viabilità**, nella quale le forze di Polizia Locale hanno il compito di garantire, non solo in emergenza, il regolare deflusso del traffico.

Il monitoraggio sismico è svolto in collaborazione con l' I.N.G.V. (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) e consultabile al link: <http://protezionecivile.marche.it/> → **Sezione Monitoraggio Sismico**. Ulteriori recapiti telefonici del personale regionale sono contenuti negli elenchi contenuto nel fascicolo "Allegati – Moduli".

CONCLUSIONI

Il Piano di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.

Il Piano ha recepito le informazioni e gli aggiornamenti riguardanti gli eventi attesi sul territorio ed è stata realizzata la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

Il responsabile di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti la propria funzione.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

- **aggiornamento periodico**
- **attuazione di esercitazioni**
- **informazione alla popolazione**

Durante il periodo ordinario:

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi nonché quelli relativi al Piano di Emergenza.

Tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantinaggio e affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive, siti web, canali social.

Il Sindaco provvederà, inoltre, ad organizzare esercitazioni insieme ad Organi, Strutture e Componenti di Protezione Civile. Queste possono essere di vario tipo:

- i. per posti di comando: quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione;
- ii. operative: coinvolgono solo le strutture operative con l'obiettivo specifico di testarne la reattività o l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento;
- iii. dimostrative: movimenti di uomini e mezzi con finalità insita nella denominazione;
- iv. miste: coinvolgono uomini e mezzi di Amministrazioni ed Enti diversi.

In fase di emergenza:

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal C.O.C. sull'evento previsto nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Aree naturali protette: La Legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette. Attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come: Parchi nazionali, Parchi naturali regionali e interregionali, Riserve naturali, Zone umide di interesse internazionale, Altre aree naturali protette, Aree di reperimento terrestri e marine.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Funzionale Multirischi: è inserito nella rete nazionale dei Centri Funzionali che, ai sensi della Legge 100 del 2012, concorre ad assicurare il governo e la gestione del sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico. Fornisce un servizio che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze, nonché assolve alle necessità operative dei sistemi di protezione civile. Svolge le attività di previsione dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili, nei limiti delle conoscenze condivise dalla comunità scientifica e della strumentazione disponibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi, rivolti in particolare nell'ambito del rischio meteo-idrogeologico ed idraulico.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.I.** (Centro Operativo Intercomunale), che coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che generalmente comprende più comuni limitrofi o si riferisce al territorio di competenza della comunità montana; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 7, D.Lgs. n.1/2018).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 7, D.Lgs. n.1/2018).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Incendio boschivo: si intende l'incendio caratterizzato da soprassuoli forestali dove sono prevalenti la salvaguardia di valori vegetazionali, ambientali e paesaggistici ancorché in esso siano presenti limitate strutture antropizzate. Il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assume la gestione degli interventi riguardanti prioritariamente la difesa degli insediamenti civili ed industriali, delle infrastrutture e delle persone presenti all'interno di aree interessate da tali incendi. In tale contesto, il ruolo del Comune è soprattutto di supporto agli Enti deputati alla lotta attiva e lo stesso farà fronte, di volta in volta, alle eventuali esigenze che l'incendio può determinare utilizzando le stesse procedure previste per gli incendi di interfaccia.

Incendio di interfaccia: si intende l'incendio che interessa anche zone boschive caratterizzate da situazioni tipiche di interfaccia, ovvero in aree in cui esiste una stretta interconnessione tra strutture antropizzate e soprassuolo arboreo forestale, in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale-forestale vengono a contatto e pertanto, sono prevalenti la salvaguardia di vite umane e di infrastrutture civili, acquistando fondamentale importanza il contrasto a situazioni di rischio elevato per la popolazione. Fermo restando le competenze dei Corpi deputati alla lotta attiva, il Comune svolgerà il suo ruolo con la puntuale applicazione del modello di intervento del piano di emergenza per gli incendi di interfaccia.

Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

P.C.A.: il Punto di Coordinamento Avanzato, da costituire in prossimità dell'incendio. Tale P.C.A. sarà costituito dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (come specificato nella DGR 792/17 della Regione Marche) e composto dai funzionari dei VV.F., dai Carabinieri Forestali, con l'eventuale aggiunta dei rappresentanti del Comune, dell'Unione di Comuni, della Provincia e della Regione, ed effettua le scelte tecniche legate alla lotta attiva dell'incendio, in coordinamento con tutte le altre componenti del sistema che di volta in volta si riterrà necessario coinvolgere.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Persone vulnerabili (con fragilità): persone con ridotta autonomia come anziani, bambini, donne in stato di gravidanza e persone con disagi psicologici.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rete Natura 2000: Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Essa è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio e ad una data intensità I. Risulta essere il prodotto: $R(E;I) = H(I) \cdot V(I;E) \cdot W(E)$.

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.): La sala operativa presidiata H24 da personale del Servizio Protezione Civile della Regione Marche ed h12 da personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco. Nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi è presente nella stessa personale del Corpo dei Carabinieri. Sono inoltre sempre disponibili postazioni per la struttura del 118 regionale, per la Croce Rossa Italiana, per l'A.N.P.A.S.. Naturalmente ogni postazione

è dotata di telefono, radio e computer. Tali postazioni sono dormienti e vengono attivate in caso di crisi. All'interno sono ospitate, fra l'altro: reti per il telecontrollo del territorio (idrologia, sismica, nivometria), banche dati necessarie per la gestione di eventuali emergenze, un sistema di videoconferenza utilizzato soprattutto per i collegamenti con il Dipartimento della Protezione Civile. Inoltre apparati radio collegati alla medesima rete sono stati installati in tutti i Comuni, le Province, le Unioni Montane e le Prefetture della Regione, nonché nelle sedi del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e del Corpo dei Carabinieri.

Sala Situazione Italia: è un centro di coordinamento nazionale che raccoglie, verifica e diffonde le informazioni di protezione civile. Ha il compito di individuare le situazioni emergenziali e allertare immediatamente le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che concorrono alla gestione delle emergenze. Opera 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale.

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 7, D.Lgs. n.1/2018) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Unità Tecnica Comunale (U.T.C.) di Protezione Civile: rappresenta l'Ufficio di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è capo il Sindaco e ne fanno parte un gruppo ristretto, in base alla disponibilità dell'organico del Comune. Questa unità svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.

AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
Preallarme	<p>La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rete social; • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti; • con un suono intermittente di sirena. 	<ul style="list-style-type: none"> • prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Polizia Locale, Croce Rossa, Volontariato); • assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione; • preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.
Cessato preallarme	<p>Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rete social; • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti. 	<ul style="list-style-type: none"> • continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile.
Allarme	<p>La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rete social; • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti; • con un suono di sirena prolungato. 	<ul style="list-style-type: none"> • staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas; • evitare la confusione, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani; • raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano; • evitare l'uso dell'automobile; • usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee; • raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile; • prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme
Cessato allarme	<p>Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rete social; • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti dalla radio e dalle televisioni locali; 	<ul style="list-style-type: none"> • seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni; • al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.

È' utile

avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:

- | | |
|------------------------------------|---|
| • copia chiavi di casa; | • vestiario pesante di ricambio; |
| • medicinali; | • scarpe pesanti; |
| • valori (contanti, preziosi); | • radiolina con batteria di riserva; |
| • impermeabili leggeri o cerate; | • coltello multiuso; |
| • fotocopia documenti di identità; | • torcia elettrica con pile di riserva. |

RISCHIO SISMICO	
QUANDO	COSA FARE
FIN DA SUBITO	<ul style="list-style-type: none"> • A volte basta rinforzare i muri portanti o migliorare i collegamenti fra pareti e solai: per fare la scelta giusta, fatti consigliare da un tecnico di fiducia. • Allontana mobili pesanti da letti o divani. • Fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti; appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete. • Metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con del nastro biadesivo. • In cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa. • Impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce. • Individua i punti sicuri dell'abitazione, dove ripararti in caso di terremoto: i vani delle porte, gli angoli delle pareti, sotto il tavolo o il letto. • Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurati che ognuno sappia dove sono. • Informati se esiste e cosa prevede il Piano di protezione civile del tuo Comune: se non c'è, pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti in caso di emergenza. • Elimina tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari.
DURANTE	<ul style="list-style-type: none"> • Se sei in un luogo chiuso, mettiti sotto una trave, nel vano di una porta o vicino a una parete portante. • Stai attento alle cose che cadendo potrebbero colpirti (intonaco, controsoffitti, vetri, mobili, oggetti ecc.). • Fai attenzione all'uso delle scale: spesso sono poco resistenti e possono danneggiarsi. • Meglio evitare l'ascensore: si può bloccare. • Fai attenzione alle altre possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc. • Se sei all'aperto, allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono.
DOPO	<ul style="list-style-type: none"> • Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi. • Esci con prudenza, indossando le scarpe: in strada potresti ferirti con vetri rotti. • Se sei in una zona a rischio maremoto, allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato. • Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile del tuo Comune. • Limita, per quanto possibile, l'uso del telefono. • Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO	
QUANDO	COSA FARE
PREVENIRE	<ul style="list-style-type: none"> • Non gettare dai finestrini delle auto mozziconi di sigaretta ancora accesi. • Non accendere fuochi in prossimità di aree boscate. • Non accendere nei campi le stoppie quando c'è vento e la vegetazione è secca; rispettare le norme regionali in materia, circoscrivendo ed isolando il terreno con una fascia arata di sufficiente larghezza efficace ad arrestare il fuoco. • Non parcheggiare le automobili in zone ricoperte da erba secca: il calore della marmitta potrebbe incendiarle. • Non abbandonare i rifiuti nei boschi, specialmente carta e plastica che sono combustibili facilmente

	<p>inflammabili, raccogliarli negli appositi contenitori o portarli via.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nelle zone più esposte agli incendi, attorno alle abitazioni e ai fabbricati, pulire il terreno dalla vegetazione infestante o da rifiuti facilmente infiammabili.
IN CASO DI INCENDIO	<p>Chiamare il Numero telefonico nazionale 112 o gli altri numeri di pronto intervento. Seguire le regole suggerite qui di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Se è un <u>principio di incendio</u>, tentare di spegnerlo, solo se si è certi di una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle; • Non sostate nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali soffi il vento; • Non attraversate la strada invasa dal fumo o dalle fiamme; • Non parcheggiate lungo le strade. L'incendio non è uno spettacolo; • La strada è chiusa? Non accodatevi e tornate indietro; • Permettete l'intervento dei mezzi di soccorso, liberando le strade e non ingombrandole con le proprie autovetture; • Indicate alla squadre antincendio le strade o i sentieri che conoscete; • Mettete a disposizione riserve d'acqua ed altre attrezzature.
SE SEI CIRCONDATO	<ul style="list-style-type: none"> • Cercate una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. • Attraversate il fronte del fuoco dove è meno intenso, per passare dalla parte già bruciata. • Stendetevi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile. Cospargetevi di acqua o copritevi di terra. Preparatevi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca. • Sui pendii non salite verso l'alto, il fronte del fuoco si propaga più velocemente in salita che in discesa. • In spiaggia raggruppatevi sull'arenile e immergetevi in acqua. Non tentate di recuperare auto, moto, tende o quanto vi avete lasciato dentro. La vita vale più di uno stereo o di uno zainetto! • Non abbandonate una casa se non siete certi che la via di fuga sia aperta. Segnalate la vostra presenza. • Sigillate (con carta adesiva e panni bagnati) porte e finestre. Il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno penetrino il fumo e le fiamme. • Non abbandonate l'automobile. Chiudete i finestrini e il sistema di ventilazione. Segnalate la vostra presenza con il clacson e con i fari.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

	QUANDO	COSA FARE
ALLUVIONE	DURANTE UN'ALLERTA	<ul style="list-style-type: none"> • Tieniti informato sulle criticità previste sul territorio e le misure adottate dal tuo Comune. • Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi. • Proteggi con paratie o sacchetti di sabbia i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli. Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili. • Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso. • Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti. • Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il piano di emergenza.
	DURANTE L'ALLUVIONE	<p><i>Se sei in un luogo chiuso</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita. • Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile. • Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. Evita l'ascensore: si può bloccare. Aiuta gli anziani e le persone con disabilità o con specifiche necessità che si trovano nell'edificio. • Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata • Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi. • Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità <p><i>Se sei all'aperto</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere. • Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare. • Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc. • Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato. • Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso. • Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi. • Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.
	DOPO L'ALLUVIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc. • Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze. • Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere.

		<ul style="list-style-type: none"> • Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico. • Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati. • Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.
FRANA	PRIMA	<ul style="list-style-type: none"> • Contatta il tuo Comune per sapere se nel territorio comunale sono presenti aree a rischio di frana; • Stando in condizioni di sicurezza, osserva il terreno nelle tue vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di piccole variazioni del terreno: in alcuni casi, piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi; • In alcuni casi, prima delle frane sono visibili sulle costruzioni alcune lesioni e fratture; alcuni muri tendono a ruotare o traslare; • Allontanati dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nelle quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango.
	DURANTE	<ul style="list-style-type: none"> • Se la frana viene verso di te o se è sotto di te, allontanati il più velocemente possibile, cercando di raggiungere un posto più elevato o stabile; • Se non è possibile scappare, rannicchiati il più possibile su te stesso e proteggi la tua testa; • Guarda sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, ti potrebbero colpire; • Non soffermarti sotto pali o tralici: potrebbero crollare o cadere; • Non avvicinarti al ciglio di una frana perché è instabile; • Se stai percorrendo una strada e ti imbatti in una frana appena caduta, cerca di segnalare il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere.
	DOPO	<ul style="list-style-type: none"> • Controlla velocemente se ci sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente. In questo caso, segnala la presenza di queste persone ai soccorritori; • Subito dopo allontanati dall'area in frana. Può esservi il rischio di altri movimenti del terreno; • Verifica se vi sono persone che necessitano assistenza, in particolar modo bambini, anziani e persone disabili o con specifiche necessità; • Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche, del gas e dell'acqua, insieme all'interruzione di strade e ferrovie. Segnala eventuali interruzioni alle autorità competenti; • Nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto. Verifica se vi è un interruttore generale fuori dall'abitazione ed in questo caso chiudilo. Segnala questa notizia ai Vigili del Fuoco o ad altro personale specializzato.

VENTI E MAREGGIATE

QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<p><i>In casa</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Sistema e fissa opportunamente tutti gli oggetti che nella tua abitazione o luogo di lavoro si trovino nelle aree aperte esposte agli effetti del vento e rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, ecc.).

DURANTE	<p>In generale, sono particolarmente a rischio tutte le strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenza di teli o tendoni, come impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali temporanee all'aperto, delle quali devono essere testate la tenuta e le assicurazioni.</p> <p><i>Se sei all'aperto</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Evita le zone esposte, guadagnando una posizione riparata rispetto al possibile distacco di oggetti esposti o sospesi e alla conseguente caduta di oggetti anche di piccole dimensioni e relativamente leggeri, come un vaso o una tegola. • Evita con particolare attenzione le aree verdi e le strade alberate. L'infornuto più frequente associato alle raffiche di vento riguarda proprio la rottura di rami, anche di grandi dimensioni, che possono sia colpire direttamente la popolazione che cadere ed occupare pericolosamente le strade, creando un serio rischio anche per motociclisti ed automobilisti. <p><i>In ambiente urbano</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Se ti trovi alla guida di un'automobile o di un motoveicolo presta particolare attenzione perché le raffiche tendono a far sbandare il veicolo, e rendono quindi indispensabile moderare la velocità o fare una sosta. • Presta particolare attenzione nei tratti stradali esposti, come quelli all'uscita dalle gallerie e nei viadotti; i mezzi più soggetti al pericolo sono i furgoni, mezzi telonati e caravan, che espongono alle raffiche una grande superficie e possono essere letteralmente spostati dal vento, anche quando l'intensità non raggiunge punte molte elevate. <p><i>In zona costiera</i></p> <p>Sulle zone costiere, alla forte ventilazione è associato il rischio mareggiate, in particolare se il vento proviene perpendicolarmente rispetto alla costa. Per questo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • presta la massima cautela nell'avvicinarti al litorale o nel percorrere le strade costiere; • evita di sostare su queste ultime e a maggior ragione su moli e pontili; • evita la balneazione e l'uso delle imbarcazioni e assicura preventivamente le barche e le strutture presenti sulle spiagge e nelle aree portuali.
---------	--

FULMINI	
QUANDO	COSA FARE
SE VIENI SORPRESO DA UN TEMPORALE	<p><i>Se sei all'aperto</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • resta lontano da punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi: non cercare riparo dalla pioggia sotto questi ultimi, specie se d'alto fusto o comunque più elevati della vegetazione circostante; • evita il contatto con oggetti dotati di buona conduttività elettrica; • togliti di dosso oggetti metallici (anelli, collane, orecchini e monili che in genere possono causare bruciature); • resta lontano anche dai tralicci dell'alta tensione, attraverso i quali i fulmini – attirati dai cavi elettrici – rischiano di scaricarsi a terra. <p><i>In montagna</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • scendi di quota, evitando in particolare la permanenza su percorsi particolarmente esposti, come creste o vette, ed interrompendo immediatamente eventuali ascensioni in parete, per guadagnare prima possibile un percorso a quote inferiori, meglio se muovendoti lungo conche o aree depresse del terreno;

- cerca se possibile riparo all'interno di una grotta, lontano dalla soglia e dalle pareti della stessa, o di una costruzione, in mancanza di meglio anche un bivacco o fienile, sempre mantenendo una certa distanza dalle pareti;
- una volta guadagnato un riparo - oppure se si è costretti a sostare all'aperto:
 - accovacciati a piedi uniti, rendendo minima tanto la tua estensione verticale, per evitare di trasformarti in parafulmini, quanto il punto di contatto con il suolo, per ridurre l'intensità della corrente in grado di attraversare il tuo corpo.
 - evita di sdraiarti o sederti per terra, e resta a distanza di una decina di metri da altre persone che sono con te.
- tieniti alla larga dai percorsi di montagna attrezzati con funi e scale metalliche, e da altre situazioni analoghe;
- se hai tempo, cerca riparo all'interno dell'automobile, con portiere e finestrini rigorosamente chiusi e antenna della radio possibilmente abbassata.
- liberati di piccozze e sci.

Al mare o al lago

- evita qualsiasi contatto o vicinanza con l'acqua, che offre percorsi a bassa resistenza, e quindi privilegiati, alla diffusione delle cariche elettriche: il fulmine, infatti, può causare gravi danni anche per folgorazione indiretta, dovuta alla dispersione della scarica che si trasmette fino ad alcune decine di metri dal punto colpito direttamente;
- esci immediatamente dall'acqua;
- allontanati dalla riva, così come dal bordo di una piscina all'aperto;
- liberati di ombrelli, ombrelloni, canne da pesca e qualsiasi altro oggetto appuntito di medie o grandi dimensioni.

In campeggio

Durante il temporale, è preferibile ripararsi in una struttura in muratura, come i servizi del camping.

Se ti trovi all'interno di tende e ti è impossibile ripararti altrove:

- evita di toccare le strutture metalliche e le pareti della tenda;
- evita il contatto con oggetti metallici collegati all'impianto elettrico (es. condizionatori); sarebbe comunque opportuno togliere l'alimentazione dalle apparecchiature elettriche;
- isolati dal terreno con qualsiasi materiale isolante a disposizione.

In casa

- evita di utilizzare tutte le apparecchiature connesse alla rete elettrica ed il telefono fisso;
- lascia spenti (meglio ancora staccando la spina), in particolare, televisore, computer ed elettrodomestici;
- non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, tubature, caloriferi ed impianto elettrico;
- evita il contatto con l'acqua (rimandare al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o farsi la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore);
- non sostare sotto tettoie e balconi, riparati invece all'interno dell'edificio mantenendoti a distanza da pareti, porte e finestre, assicurandoti che queste ultime siano chiuse.

ONDATE DI CALORE	
QUANDO	COSA FARE
DURANTE	<ul style="list-style-type: none"> • Evita di stare all'aria aperta tra le ore 12 e le 18. Sono le ore più calde della giornata. • Fai bagni e docce d'acqua fredda per ridurre la temperatura corporea. • Scherma i vetri delle finestre con persiane, veneziane o tende per evitare il riscaldamento dell'ambiente. • Bevi molta acqua. Gli anziani devono bere anche in assenza di stimolo della sete. Anche se non hai sete, il tuo corpo potrebbe avere bisogno di acqua. • Evita bevande alcoliche, consuma pasti leggeri, mangia frutta e verdure fresche. Alcolici e pasti pesanti aumentano la produzione di calore nel corpo. • Indossa vestiti leggeri e comodi, in fibre naturali. Gli abiti in fibre sintetiche impediscono la traspirazione, quindi la dispersione di calore. • Accertati delle condizioni di salute di parenti, vicini e amici che vivono soli e offri aiuto perché molte vittime delle ondate di calore sono persone sole. • Soggiorna anche solo per alcune ore in luoghi climatizzati per ridurre l'esposizione alle alte temperature.

INCIDENTE INDUSTRIALE	
QUANDO	COSA FARE
IN CASO DI INCIDENTE	<ul style="list-style-type: none"> • Quando il rischio di contaminazione è elevato le Autorità responsabili dell'emergenza possono ordinare l'evacuazione secondo il Piano di emergenza esterno prestabilito, che fornisce anche indicazioni relative alle modalità di allontanamento e ai luoghi di raccolta. • Segui le indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione distribuite dal sindaco per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento. • Se sei all'aperto coprirsi naso e bocca con il fazzoletto, rientrare a casa gettare i vestiti, lavarsi curando bene gli occhi e le parti del corpo esposte. • In caso di malessere richiedere l'intervento medico di urgenza. • Nelle abitazioni fermare gli impianti di ventilazione o condizionamento, disattivare le utenze: luce, gas. • Chiudi porte e finestre proteggendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegni condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno. • Non cercare riparo nelle cantine o nel sottosuolo per pericolo di asfissia. • Nelle scuole far rientrare le scolaresche all'interno e trattenerle nei locali chiusi, attendere le istruzioni delle autorità competenti. • Usare cibi conservati, bere bevande imbottigliate e latte in contenitori, non mangiare alimenti prodotti nella zona interessata all'inquinamento radioattivo ed attenersi alle istruzioni delle autorità competenti. • Ricoverare gli animali in stalle o recinti chiusi, non somministrare foraggio fresco o fieno conservato all'aperto, o acqua di superficie o di pozzo. • Presta attenzione alle informazioni date dalle autorità attraverso impianti megafonici, altri mezzi ed eventuali segnali: possono fornire utili indicazioni sulle misure da adottare e sulla situazione. • Fino al cessato allarme, tieniti informato con la radio e la tv per seguire le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto. • Al cessato allarme, aera gli ambienti e resta sintonizzato sulle radio locali per seguire l'evoluzione del post-emergenza.

RIENTRO INCONTROLLATO DI SATELLITI E ALTRI OGGETTI SPAZIALI	
QUANDO	COSA FARE
IN CASO DI RIENTRO INCONTROLLATO	<ul style="list-style-type: none"> • è poco probabile che i frammenti causino il crollo di edifici, che pertanto sono da considerarsi più sicuri rispetto ai luoghi aperti. Si consiglia, comunque, di stare lontani dalle finestre e porte vetrate; • i frammenti impattando sui tetti degli edifici potrebbero causare danni, perforando i tetti stessi e i solai sottostanti, così determinando anche pericolo per le persone: pertanto, non disponendo di informazioni precise sulla vulnerabilità delle singole strutture, si può affermare che sono più sicuri i piani più bassi degli edifici; • all'interno degli edifici i posti strutturalmente più sicuri dove posizionarsi nel corso dell'eventuale impatto sono, per gli edifici in muratura, sotto le volte dei piani inferiori e nei vani delle porte inserite nei muri portanti (quelli più spessi), per gli edifici in cemento armato, in vicinanza delle colonne e, comunque, in vicinanza delle pareti; • è poco probabile che i frammenti più piccoli siano visibili da terra prima dell'impatto; alcuni frammenti di grandi dimensioni potrebbero sopravvivere all'impatto e contenere idrazina. In linea generale, si consiglia a chiunque avvistasse un frammento, senza toccarlo e mantenendosi a una distanza di almeno 20 metri, di segnalarlo immediatamente alle autorità competenti.

Le seguenti tabelle sono state redatte secondo le informazioni fornite dal sito web del Dipartimento della Protezione Civile.

CARTELLONISTICA AREE DI EMERGENZA



Cartellonistica di identificazione delle aree di emergenza; dimensioni 60x85 cm.

A) aree di attesa, B) aree di ammassamento, C) aree di ricovero.

Negli appositi spazi verranno indicati il nominativo dell'area, la via/piazza ad esempio, e il codice identificativo come riportato nel piano comunale di protezione civile. Inoltre può essere utile aggiungere una cartellonistica direzionale per il raggiungimento di tali aree da posizionare lungo il percorso.

SCHEDE AREA DI ATTESA

AREA ATTESA_ 01

DENOMINAZIONE	PARCHEGGIO CAPOLUOGO
QUARTIERE/LOCALITÀ	Capoluogo
INDIRIZZO	Via Bramante

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 42.962739°	LONG 13.489511°
------------------------	----------------	-----------------

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	<input checked="" type="checkbox"/> ATTESA	<input type="checkbox"/> AMMASSAMENTO		<input type="checkbox"/> RICOVERO	
PROPRIETÀ	<input checked="" type="checkbox"/> PUBBLICA		<input type="checkbox"/> PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1.500				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	750				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	<input type="checkbox"/> Presenti		<input checked="" type="checkbox"/> Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	<input checked="" type="checkbox"/> Asfaltata o pavimentata in buone condizioni <input type="checkbox"/> Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni <input type="checkbox"/> Fondo naturale <input type="checkbox"/> Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	<input type="checkbox"/> Assenti	<input type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input checked="" type="checkbox"/> Presenti
	ELETTRICITÀ	<input type="checkbox"/> Assenti	<input type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input checked="" type="checkbox"/> Presenti
	FOGNATURA	<input type="checkbox"/> Assenti	<input type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input checked="" type="checkbox"/> Presenti
MORFOLOGIA	<input checked="" type="checkbox"/> Pianeggiante	<input type="checkbox"/> Su leggero pendio (15°÷30°)			<input type="checkbox"/> Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	<input type="checkbox"/> Stabile		<input type="checkbox"/> Stabile con amplificazioni		<input checked="" type="checkbox"/> Instabile
AREA ALLUVIONABILE	<input checked="" type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI		

CARTOGRAFIA AREA



FOTO AREA



COMUNE DI FORCE

Provincia di Ascoli Piceno



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 02

PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO
P.A.I.

SCALA: 1 : 10.000

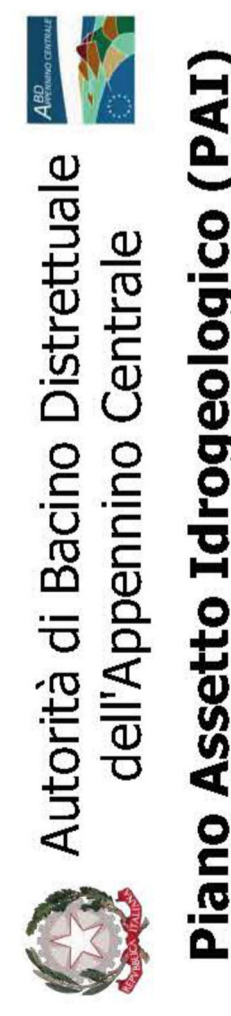
Giugno 2023

IL SINDACO
Geom. LUPI AMEDEO

I TECNICI INCARICATI
Dot.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO
Dot. EROLDI PASQUALE

Dot. Geol. GIANLUIGI BARTOLENI



Autorità di Bacino Distrettuale
dell'Appennino Centrale

Piano Assetto Idrogeologico (PAI)

dei bacini di rilievo regionale delle Marche

Aggiornato al DPCM del 14 marzo 2023

(GU 10 maggio 2022; BUR Marche n. 39 del 12 maggio 2022)

CARTA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Area a rischio frana
(Codice F-xx-yyyy)

Rischio moderato (R1)

Rischio medio (R2)

Rischio elevato (R3)

Rischio molto elevato (R4)

Area a rischio valanga
(Codice Vx-yy-yy)

Rischio molto elevato (R4)

Area a rischio esondazione
(Codice E-xx-yyyy)

Rischio moderato (R1)

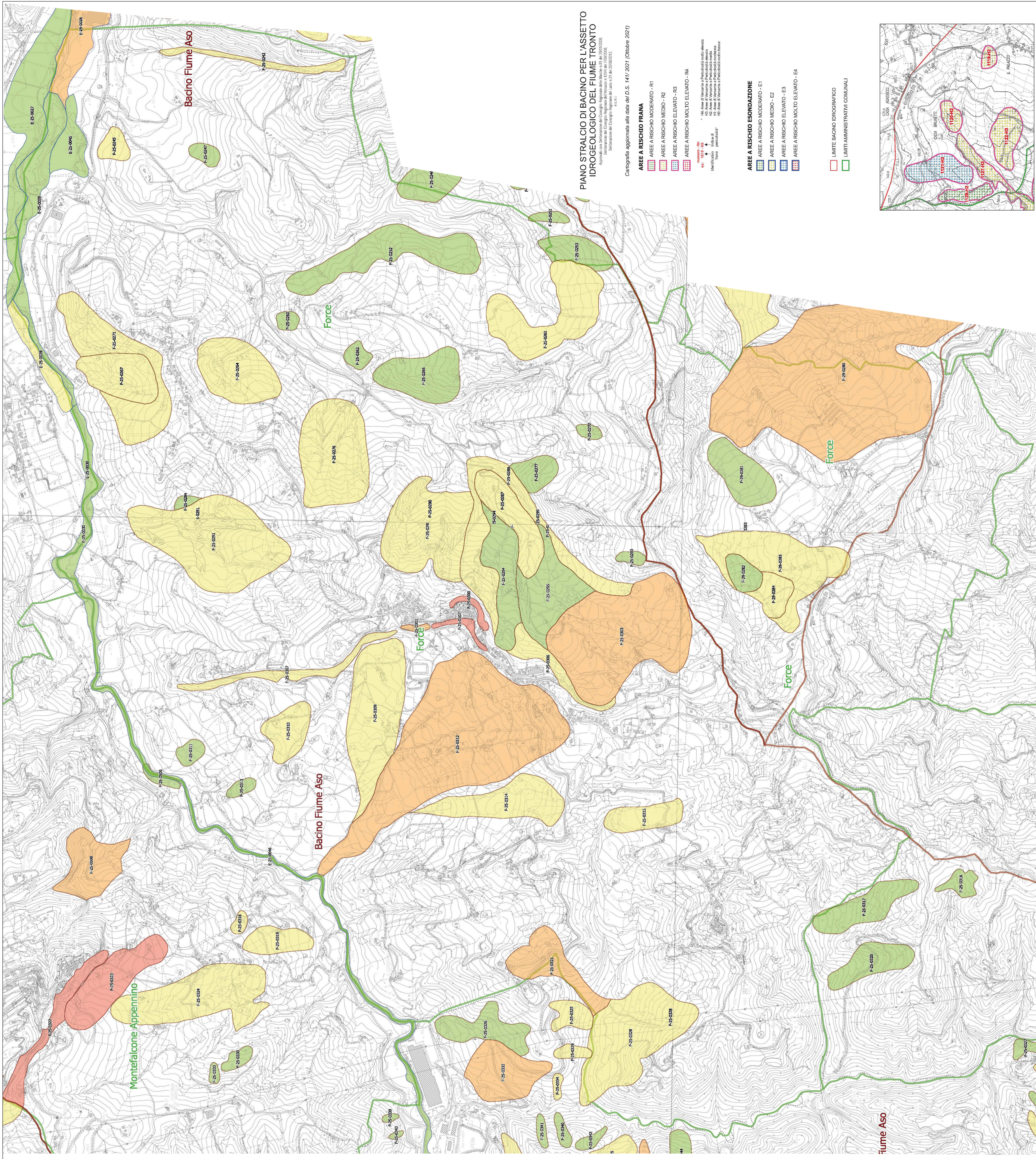
Rischio medio (R2)

Rischio elevato (R3)

Rischio molto elevato (R4)

Limite comunale

Limite di bacino idrografico



PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO
IDROGEOLOGICO DEL FIUME TRONTO

Cartografia aggiornata alla data del D.S. 141/2021 (Ottobre 2021)

AREE A RISCHIO FRANA

AREE A RISCHIO MODERATO - R1

AREE A RISCHIO MEDIO - R2

AREE A RISCHIO ELEVATO - R3

AREE A RISCHIO MOLTO ELEVATO - R4

AREE A RISCHIO MOLTO ELEVATO - RM

AREE A RISCHIO MOLTO ELEVATO - RM

AREE A RISCHIO ESONDAZIONE

AREE A RISCHIO MODERATO - E1

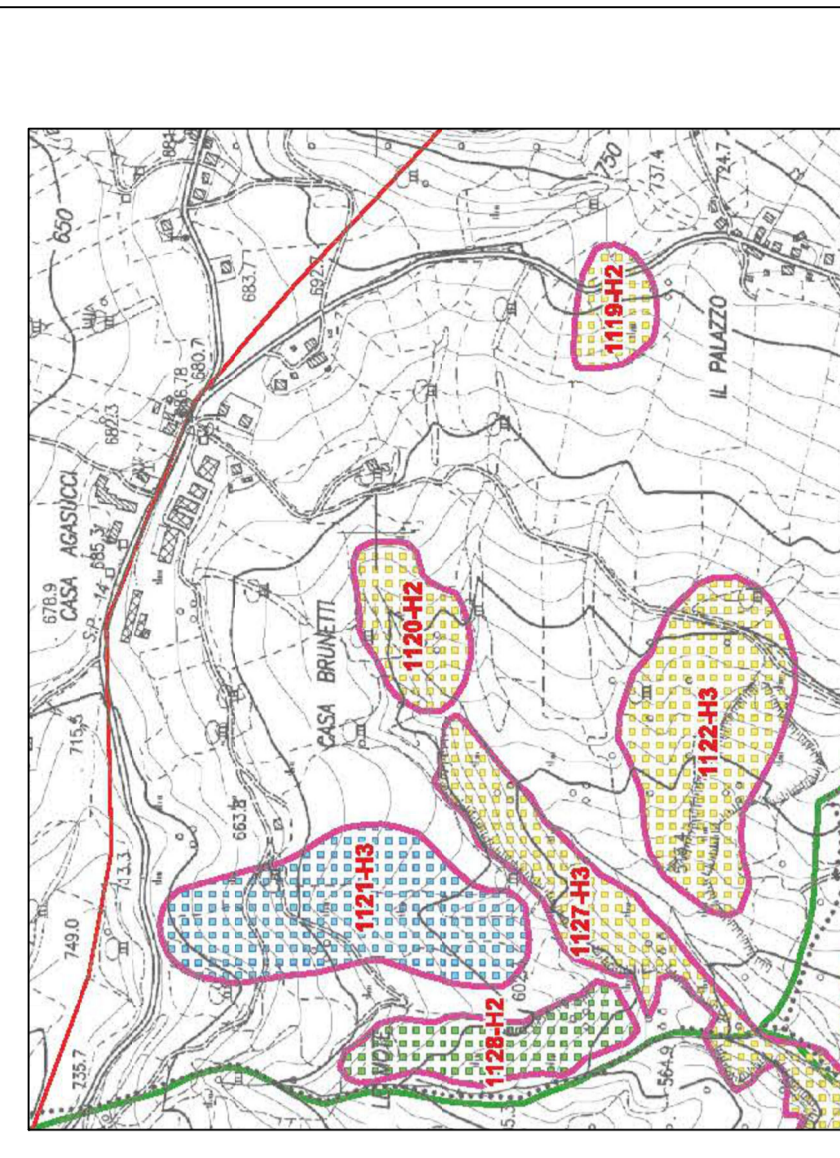
AREE A RISCHIO MEDIO - E2

AREE A RISCHIO ELEVATO - E3

AREE A RISCHIO MOLTO ELEVATO - E4

LIMITE BACINO IDROGRAFICO

LIMITI AMMINISTRATIVI COMUNALI



P.A.I. Tronto (Tav.01 - Tav.04) scala 1:10.000

P.A.I. Marche (Tav.Ri_72a; Tav.Ri_72b; Tav.Ri_73c; Tav.Ri_73d - Scala 1:10.000)

COMUNE DI FORCE

Provincia di Ascoli Piceno



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 03

SCALA: 1 : 2.000

Giugno 2023

AREE ATTESA

IL SINDACO
Geo. AMEDEO LUPI

I TECNICI INCARICATI
Dott. Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO
Dott. PASQUALE ERCOLI

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

AREE PRIMO SOCCORSO

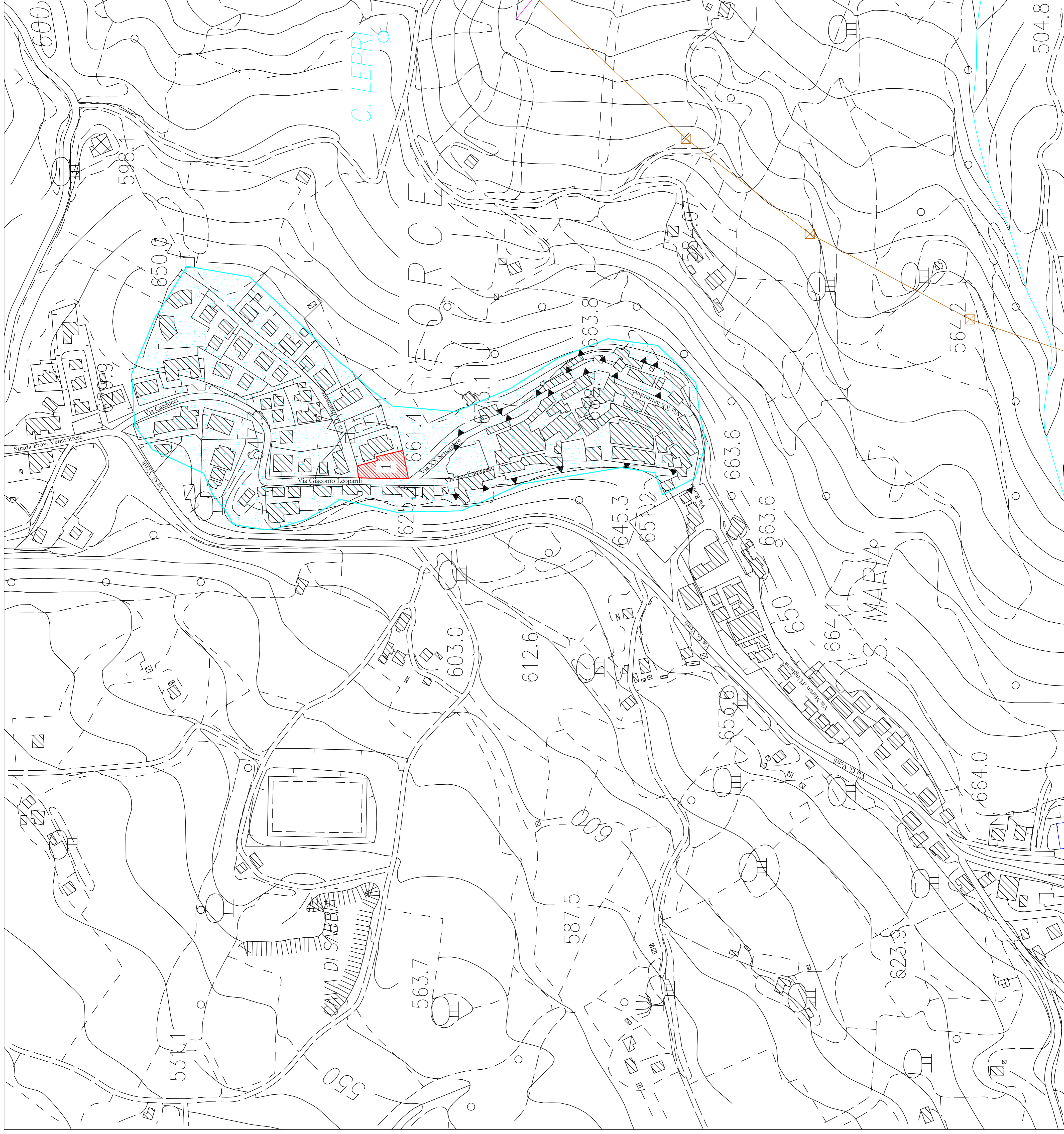
1

AREA ATTESA 01

**ZONE DI APPARTENENZA ALLE
AREE ATTESA**

AREA n. 1 - Parcheggio scuola

Linea elettrica AT



COMUNE DI FORCE

Provincia di Ascoli Piceno



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 04

AREE DI RICOVERO
AREA DI AMMASSAMENTO
EDIFICI STRATEGICI

Immagine satellitare
Giugno 2023

IL SINDACO
Geom. AMEDEO LUPI

I TECNICI INCARICATI
Dott. Geol. SARA ABETTI

IL SEGRETARIO
Dott. PASQUALE ERCOLI

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI



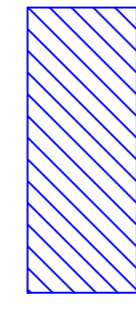
C.O.C. - Centro Operativo Comunale



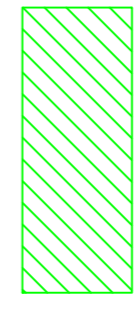
C.O.C. Alternativo



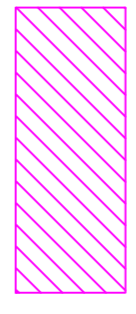
Area di Attesa



Area di Accoglienza all'Aperto
(tende e roulotte)



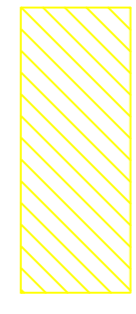
Area di Accoglienza al Chiuso
(Strutture comunali)



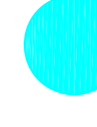
Area Ammassamento



Tragitto per Area Ammassamento



Area Rischio Sanitario



Cisterna (Crisi Idrica)



Pista Atterraggio Elicotteri

Edifici Strategici

1

Polizia Locale

2

Sede Stazione dei Carabinieri

3

Sede ambulatoriale

4

Sede Protezione Civile

5

Rimessa attrezzi comunali



COMUNE DI FORCE

Provincia di Ascoli Piceno



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 05 B

CARTA UBICAZIONE CANCELLI
RISCHIO IDROGEOLOGICO
Capoluogo

SCALA: 1 : 2.000

Giugno 2023

IL SINDACO
Geom. AMEDEO LUPI

I TECNICI INCARICATI
Dott. Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO
Dott. PASQUALE ERCOLI

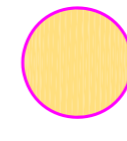
Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

UBICAZIONE CANCELLI



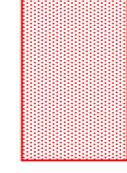
Cancelli traffico
interdetto

Tratti strada interdetto
al traffico



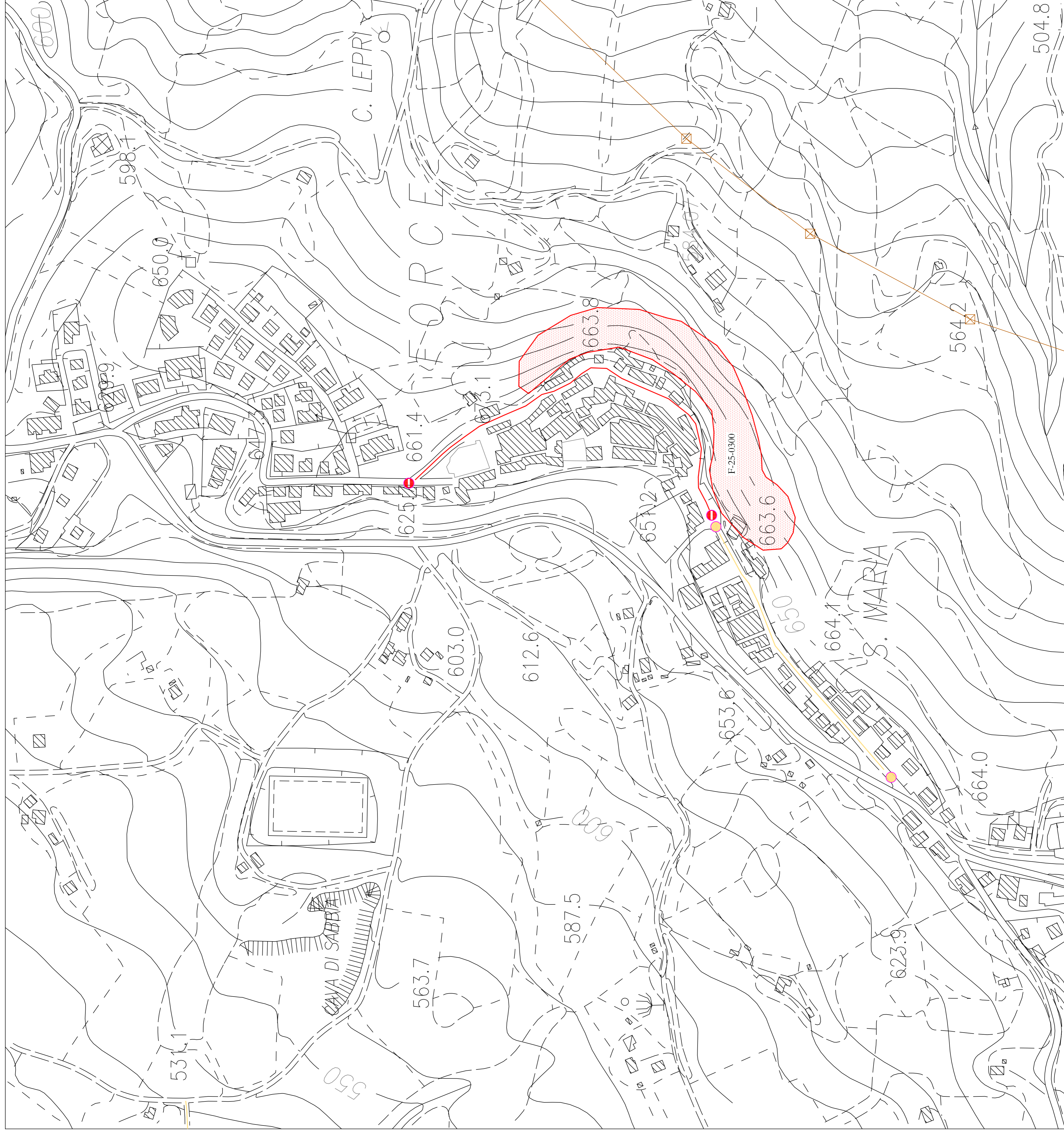
Cancelli traffico
regolamentato

Tratti strada traffico
regolamentato



Area in frana a
rischio molto elevato R₄

Linea elettrica AT



COMUNE DI FORCE

Provincia di Ascoli Piceno



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 05 C

CARTA UBICAZIONE CANCELLI
RISCHIO IDROGEOLOGICO
Madonnalago

SCALA: 1 : 5.000
Giugno 2023

IL SINDACO
Geom. AMEDEO LUPI

I TECNICI INCARICATI
Dott.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO
Dott. PASQUALE ERCOLI

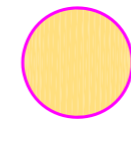
Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

UBICAZIONE CANCELLI



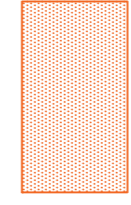
Cancelli traffico
interdetto

Tratti strada interdetto
al traffico



Cancelli traffico
regolamentato

Tratti strada traffico
regolamentato

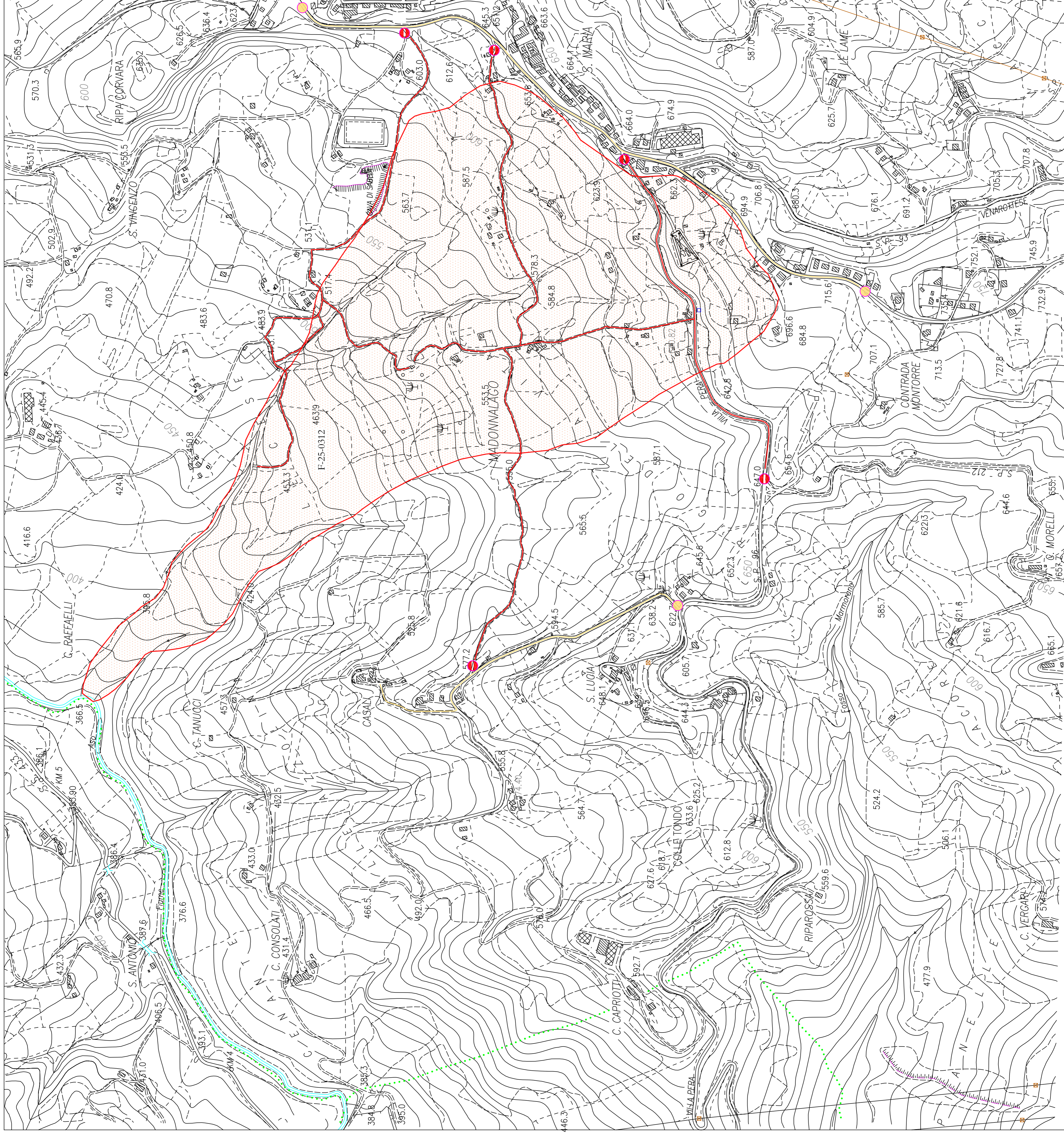


Area in frana a
rischio elevato R₃

Linea elettrica AT



Delimitazione comunale



COMUNE DI FORCE

Provincia di Ascoli Piceno



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 05 D

CARTA UBICAZIONE CANCELLI
RISCHIO IDROGEOLOGICO

Casè Capriotti

Giugno 2023

IL SINDACO
Geom. AMEDEO LUPI

I TECNICI INCARICATI
Dotessa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO
Dot. PASQUALE ERCOLI

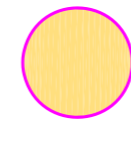
Dot. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

UBICAZIONE CANCELLI



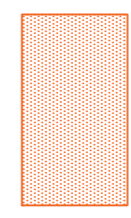
Cancelli traffico
interdetto

Tratti strada interdetto
al traffico



Cancelli traffico
regolamentato

Tratti strada traffico
regolamentato

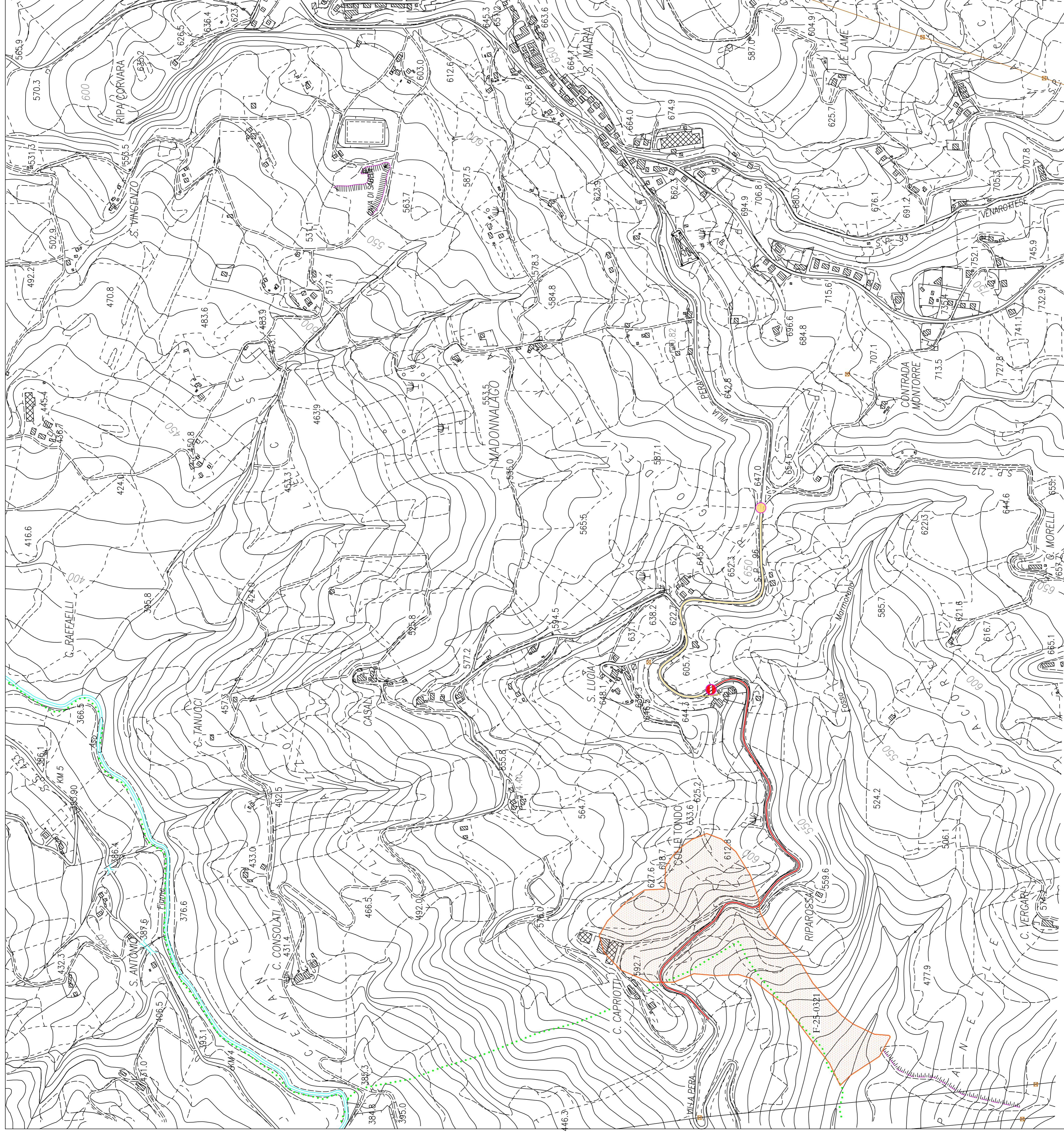


Area in frana a
rischio elevato R₃

Linea elettrica AT



Delimitazione comunale



COMUNE DI FORCE

Provincia di Ascoli Piceno



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 05 E

CARTA UBICAZIONE CANCELLI
RISCHIO IDROGEOLOGICO
Montemoro/Montetorre

SCALA: 1 : 5.000

Giugno 2023

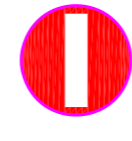
IL SINDACO
Geom. AMEDEO LUPI

I TECNICI INCARICATI
Dotessa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO
Dot. PASQUALE ERCOLI

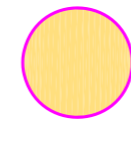
Dot. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

UBICAZIONE CANCELLI



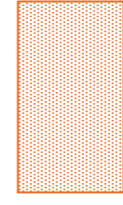
Cancelli traffico
interdetto

Tratti strada interdetto
al traffico



Cancelli traffico
regolamentato

Tratti strada traffico
regolamentato

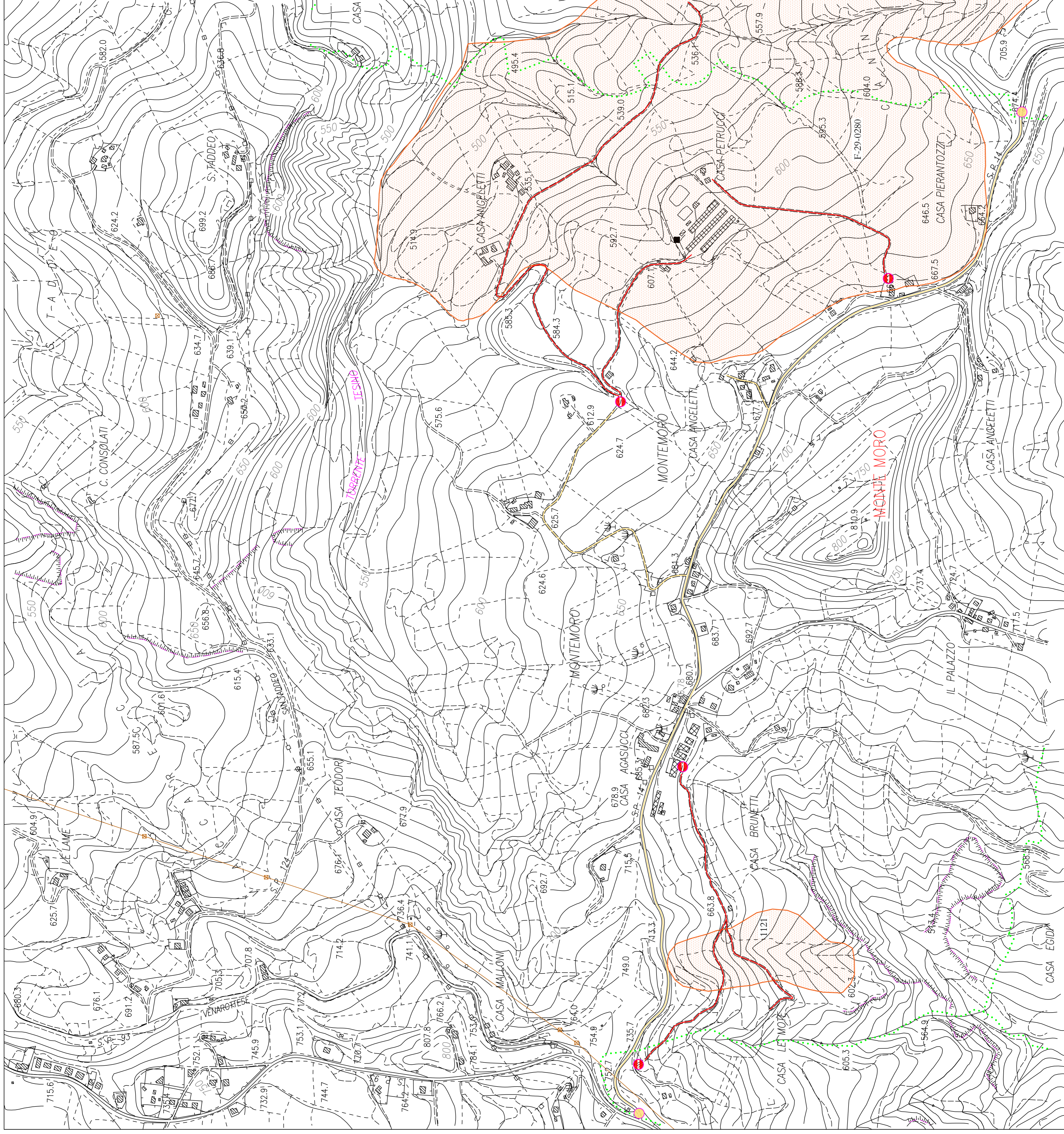


Area in frana a
rischio elevato R₃

Delimitazione comunale



Linea elettrica AT



COMUNE DI FORCE

Provincia di Ascoli Piceno



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 05 F

CARTA UBICAZIONE CANCELLI
RISCHIO IDROGEOLOGICO
Vaccareccia

SCALA: 1 : 5.000
Giugno 2023

IL SINDACO
Geom. AMEDEO LUPI

I TECNICI INCARICATI
Dott.ssa Geol. SARA ABETI

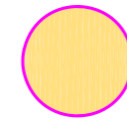
IL SEGRETARIO
Dott. PASQUALE ERCOLI

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

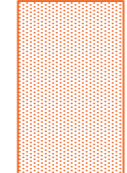
UBICAZIONE CANCELLI



Cancelli traffico
interdetto



Cancelli traffico
regolamentato



Area in frana a
rischio elevato R₃

Tratti strada interdetto
al traffico

Tratti strada traffico
regolamentato



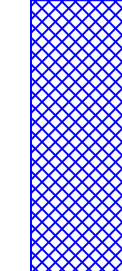


LEGENDA
CARTA DELLA VEGETAZIONE

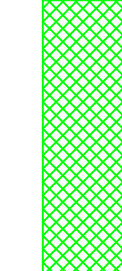
Bombole G.P.I. presenti



Cabina metano



Campi

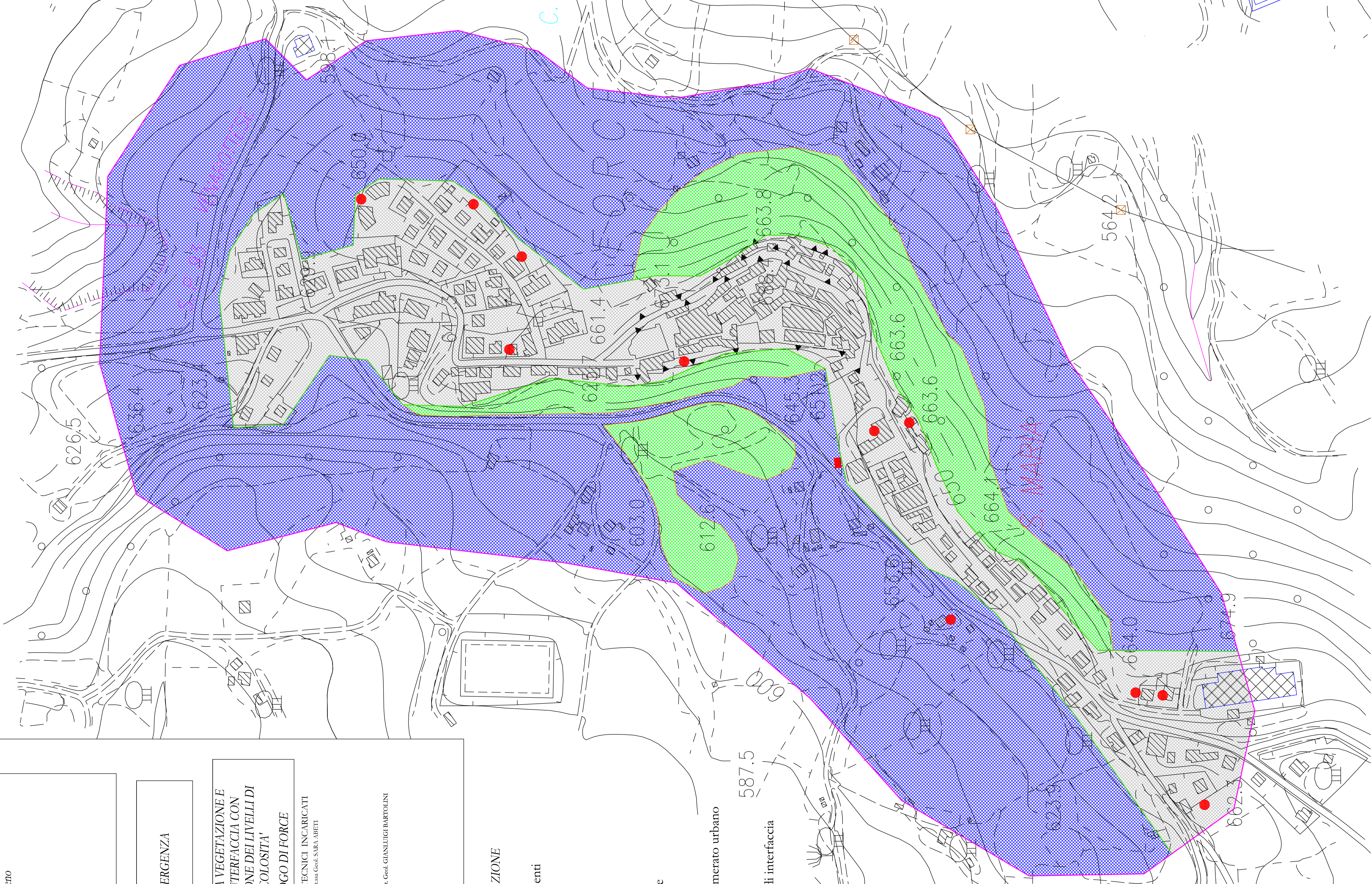


Macchia di Latifoglie

Delimitazione agglomerato urbano

Delimitazione area di interfaccia

CARTA DELLA VEGETAZIONE



CARTA DELLA PERICOLOSITA'

LEGENDA
CARTA DELLA PERICOLOSITA'

Bombole G.P.I. presenti

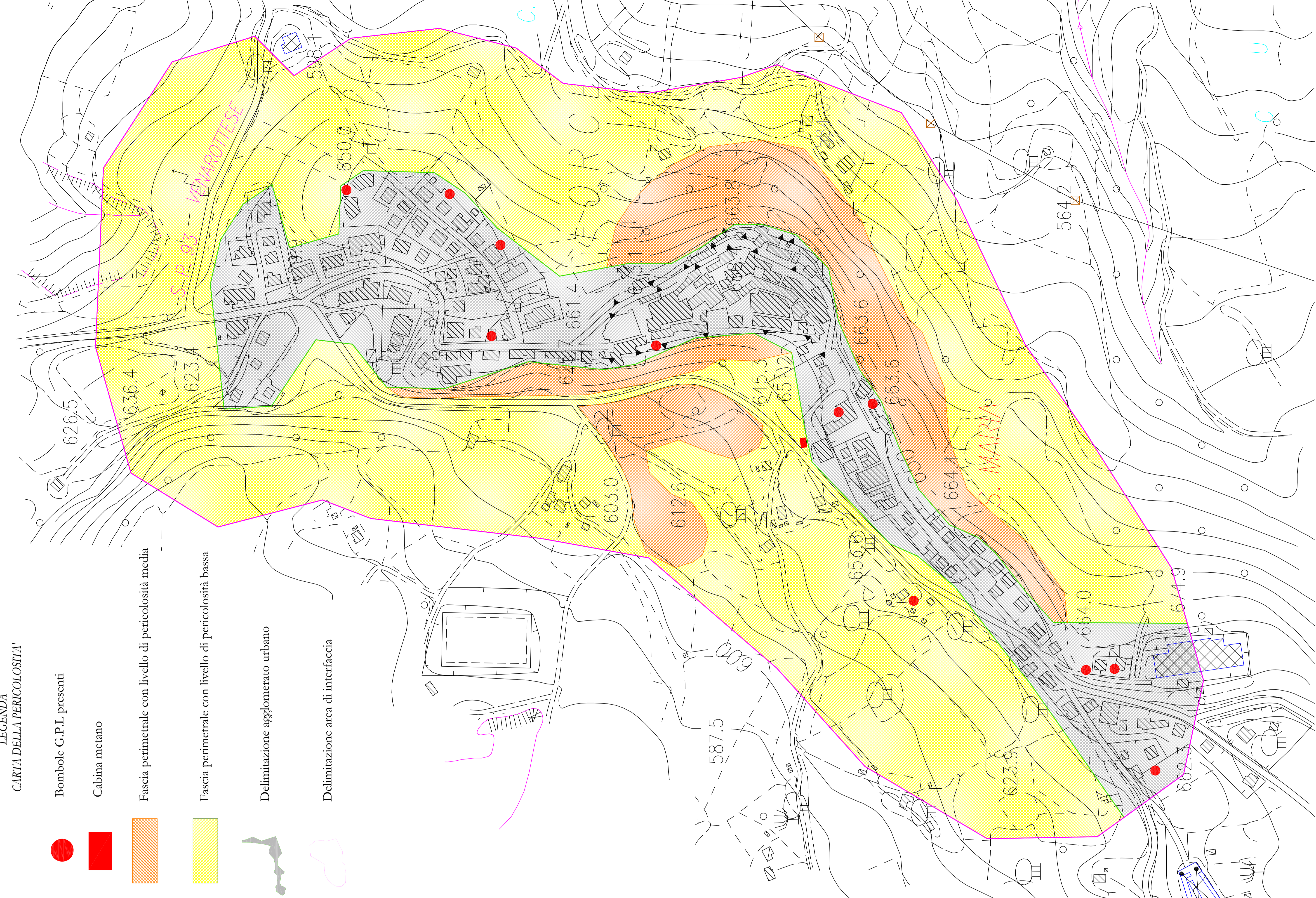
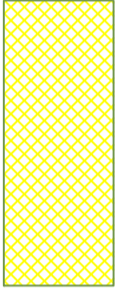
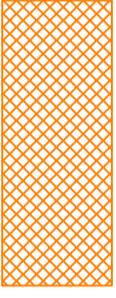
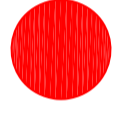
Cabina metano

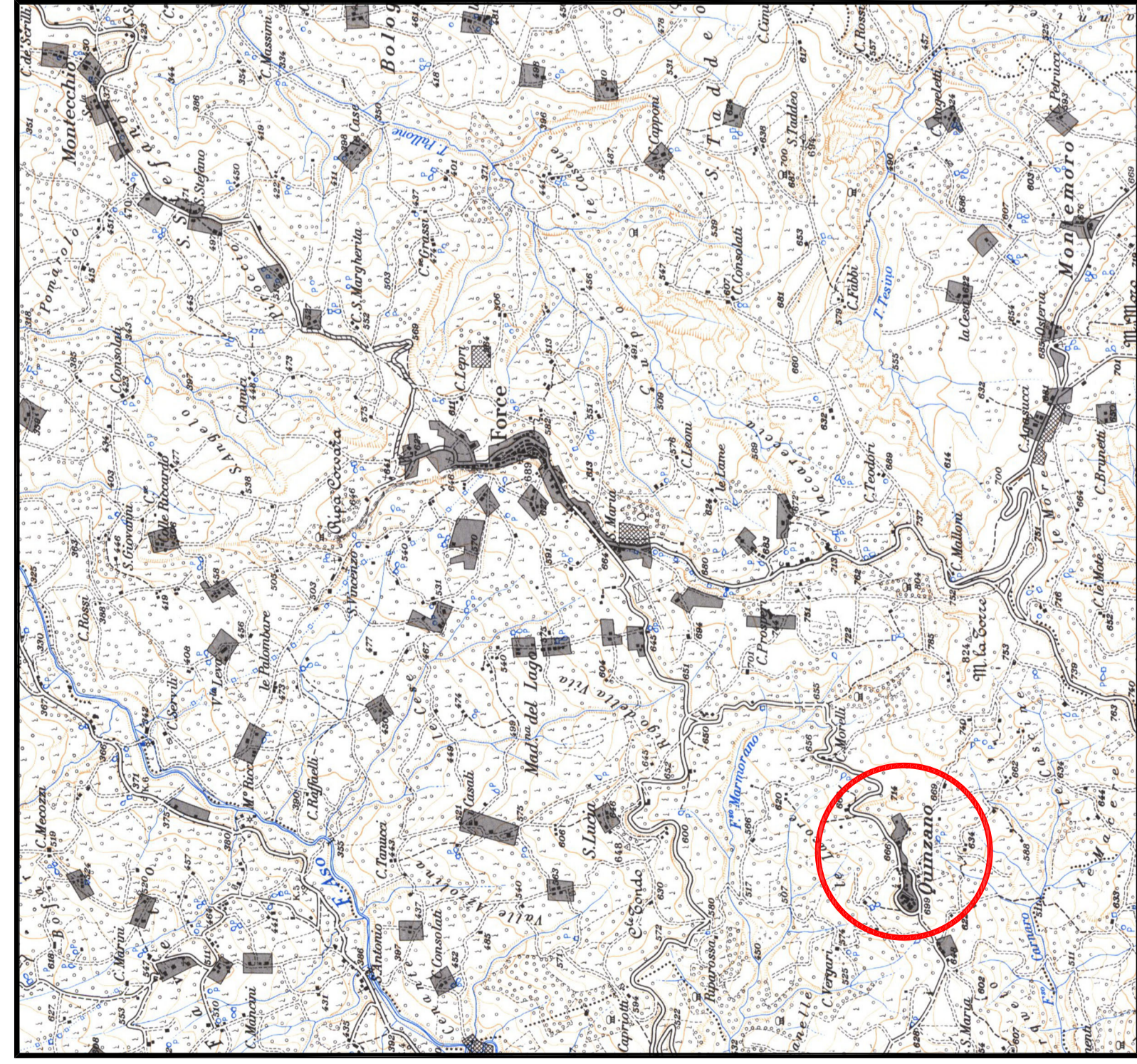
Fascia perimetrale con livello di pericolosità media

Fascia perimetrale con livello di pericolosità bassa

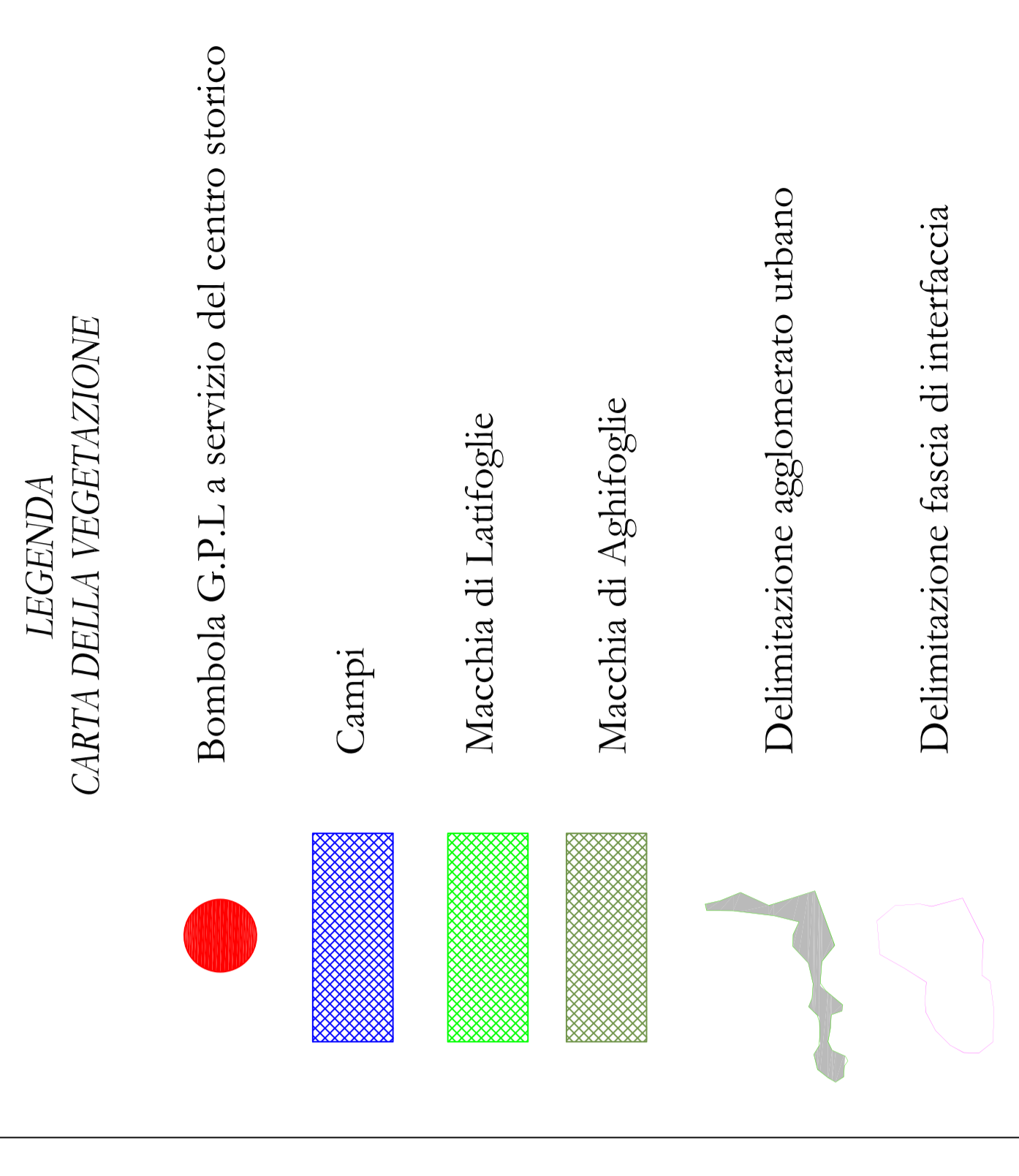
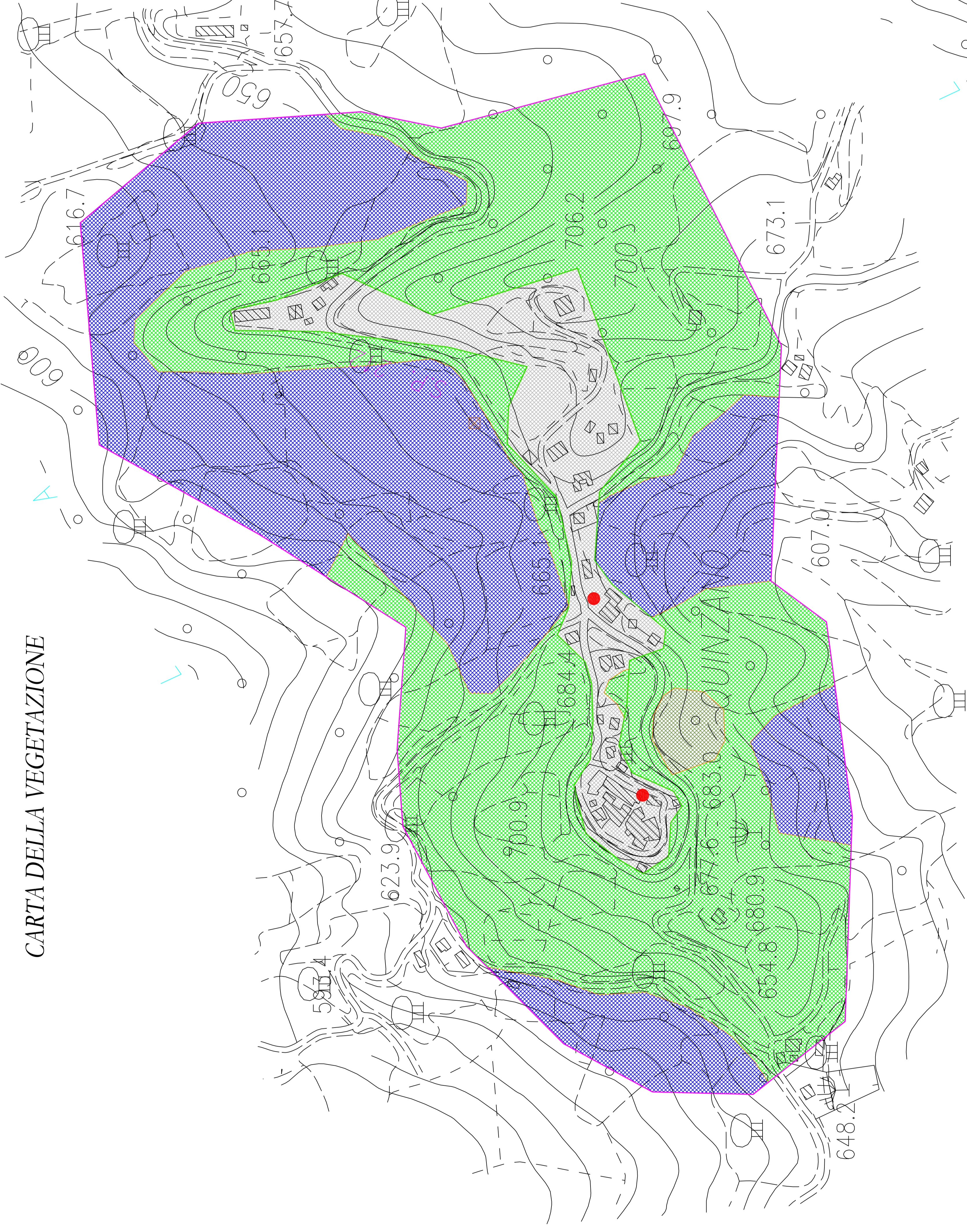
Delimitazione agglomerato urbano

Delimitazione area di interfaccia





CARTA DELLA VEGETAZIONE



CARTA DELLA PERICOLOSITA'

